PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: **Trieste** a domicilio due volte al giorno C. 9.—; **Monarchia a.-u.**: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania**: C. 12.60; Paesi dell'**Unione Postale**: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'**Italia** è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2$^5/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Martedì 16 Dicembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11658

Berchtold difende la sua politica alla Delegazione austriaca

I problemi nazionali italiani giudicati da un socialista

VIENNA 15 (N). Continuando alla Delegazione austriaca la discussione dell'«exposè» del ministro degli esteri (v. «Piccolo della sera di ieri») prende la parola l'on. Pittoni.

Il discorso dell'on. Pittoni

L'oratore dice che la creazione dell'Albania, la quale nella relazione figura all'attivo, invece, dal punto di vista dei vantaggi economici e politico-commerciali equivale a zero, quantunque l'azione comune dell'Italia e dell'Austria in Albania abbia estrinsecato la giusta idea che il mare Adriatico non può essere un «mare clausum» nè per l'Austria nè per l'Italia, ma che piuttosto deve essere un «mare liberum» per l'Italia e per gli Stati Uniti danubiani. I socialisti considerano però la creazione dell'Albania non senza preoccupazione, perchè essa apparisce pericolosa per l'avvenire.

Diversi oratori hanno annoverato come seconda partita attiva lo scioglimento della Lega balcanica, sotto il qual nome s'intende particolarmente la lega fra la Serbia e la Bulgaria. Lo scioglimento di questa lega però non è un merito della diplomazia austriaca; invece esso fu determinato dalle cupidigie dei re balcanici, che asserivano di aver iniziato la guerra per la redenzione dei rispettivi connazionali e nell'interesse della croce. Inoltre la separazione dei popoli balcanici, qualora si prolungasse per l'avvenire, significherebbe per noi l'eventualità di nuove rivalità e la necessità di mantenere un formidabile apparato guerresco. Essa rende impossibile una pacifica operosità civile, un rapido sviluppo dei territori balcanici, e ci toglie così - dice - la speranza di ritrarre profitti economici dalle nostre relazioni con quegli Stati. Essa ci assicura invece che continueranno gli intrighi nazionali sui Balcani. I socialisti dell'Austria contrappongono quindi alla funesta applicazione nei Balcani del principio «divide et impera» la domanda, sostenuta anche dai socialisti d'Italia, che si crei una federazione degli Stati balcanici, Albania e Turchia comprese.

Come terza, ma in certo qual modo transitoria, partita attiva si cita il fiasco del panslavismo. Se è vero che qualunque sciovinismo minaccia la pace e costituisce una menzogna e un delitto contro l'umanità, il panslavismo, essendo la più esagerata espressione dello sciovinismo, rappresenta il massimo pericolo per la democrazia europea e per il suo progresso; quindi certamente è giustificata la lotta contro di esso. La miglior garanzia contro il panslavismo ci è offerta dall'intimo affratellamento degli Stati balcanici, riuniti in un'operosità pacifica, ed anche da un nuovo sviluppo del possedimento balcanico dell'Austria-Ungheria, in modo conforme all'idea di uno Stato di nazionalità confederate. Dovrebbe essere compito dell'Austria di favorire la prima di queste cose, e di realizzare la seconda.

I responsabili: non il militarismo, ma la borghesia.

Di fronte a questi apparenti attivi che non possono essere espressi in cifre, sta tutta una serie di passivi, che si possono tradurre in molte centinaia di milioni. Le critiche degli uomini politici borghesi e della stampa borghese sulla nostra politica estera, dice l'oratore, si sono troppo occupate della persona di chi dirige questa politica, e non hanno ricercato le cause concrete più riposte. Se l'oratore volesse fare da difensore del ministro degli esteri, chiederebbe se non sia azzardato pretendere da un ministro degli esteri cose ragionevoli nell'interesse di questo ragionevole conglomerato che è lo Stato austriaco.

Mentre regnano condizioni interne così arruffate tra contrasti, esse escludono per molto tempo in modo assoluto una ragionevole politica estera da parte dell'Austria-Ungheria. L'Austria dovrebbe guadagnarsi le simpatie dei popoli balcanici, ma non è in grado, e non ha neppure la ferma volontà, di risolvere la questione delle nazionalità in casa propria. Inoltre si invocano buoni rapporti commerciali con gli Stati balcanici nell'interesse dell'industria austriaca, ma da noi si persiste ad applicare una esagerata politica agraria. Una proficua politica nei Balcani presuppone un'accondiscendenza verso i popoli ortodossi e musulmani nei Balcani, ma anche sulla nostra politica estera premono certe influenze, le quali pretendono che la monarchia faccia non già la politica dei popoli austriaci, ma la politica della Chiesa cattolica.

Gli accusatori sorti fra la borghesia austriaca e fra i magnati ungheresi, che hanno attaccato così aspramente il conte Berchtold, sono i suoi complici, e forse anche i principali colpevoli. Il Governo e i partiti borghesi domandano che si mantenga l'attuale stato di cose nei Balcani, uno stato di cose che rende impossibile una politica ragionevole. Quantunque lo sciovinismo nazionale assuma da noi forme meno aspre che non colà giù, pur tuttavia esso non è meno anticivile. Gli industriali austriaci hanno cercato la loro salvezza nello sciovinismo per il timore del pericolo rosso. I rappresentanti dell'industria alla Camera dei deputati sono gli sciovinisti più esaltati. Gli accusatori borghesi nelle loro critiche alla politica estera dovrebbero pur ammettere come costante mitigante il fatto che il ministro degli esteri negli altri Stati suona il primo violino e precisamente nell'Austria-Ungheria invece, dove esiste il più stretto nesso fra la politica interna e quella estera, non può ingerirsi in questioni di politica interna.

Il maggior errore del conte Berchtold è certamente quello di non aver detto in faccia agli uomini politici borghesi come mai si possa pretendere da lui, nelle circostanze attuali, una politica razionale. L'oratore era un tempo ottimista, ma purtroppo ora è in via di guarire di questo male. E' rimasta scossa anche la fede da lui in passato di frequente manifestata nell'utilità della Triplice alleanza. Certamente v'è qualche cosa di vero nelle parole di quel professore rumeno che veramente la Triplice alleanza oggi non esiste affatto. Questo è certo che la Triplice è tanto più solida quanto meno da essa si pretende. Forse è meglio così, giacchè nelle intese che si coltivano all'infuori delle alleanze vi è qualche germe che potrebbe essere coltivato per l'avvenire: forse v'è il rudimento di un'alleanza a sei, il primo passo verso gli «Stati Uniti d'Europa».

L'Italia e gli italiani.

L'oratore passa quindi ad occuparsi dei rapporti coll'Italia, che - come egli potè con soddisfazione constatare nel suo discorso dell'anno scorso alle Delegazioni - sono migliorate. Con questo fatto però non possono armonizzare le numerose espulsioni e le vessazioni dei regnicoli da parte della polizia. Mentre si maturavano i più grandi successi nel senso del ravvicinamento fra i due Stati, sono stati improvvisamente emanati i decreti contro gli impiegati regnicoli del Comune di Trieste.

L'oratore disapprova altrettanto le esagerazioni degli italiani nazionali che parlano d'una slovenizzazione violenta a Trieste da parte del Governo e degli sloveni, quanto il contegno degli sloveni, quando si lagnano di un'invasione di regnicoli a Trieste.

Korosec: Sono 42.000.

Pittoni: La cifra non combina esattamente (infatti i regnicoli a Trieste sono 29 mila N. d. R.). Inoltre va notato che a Trieste si considerano come regnicoli persone che vivono a Trieste da cinquant'anni e persino figli di regnicoli che erano austriaci prima del '66. Il partito dell'oratore deve associarsi alla protesta contro i decreti per quanto vi si consenta col principio statuito per legge di impiegare cittadini; si deve tuttavia dire che i decreti per il loro effetti hanno destato l'impressione di aver voluto colpire precisamente i cittadini dello Stato italiano. Se si vuol mettere ordine a Trieste, nel Friuli e nell'Istria, lo si può solo introducendovi il suffragio universale per i consigli comunali e le diete.

Riguardo alla questione della Facoltà italiana l'oratore s'associa alle argomentazioni del delegato dott. Bugatto. Non si deve meravigliarsi se dato quanto avviene in Austria vi siano persone la quale svisano le cose e diffondono in Italia delle esagerazioni e colgono l'occasione di aggiungervi cose non vere e di diffondere spontaneamente delle menzogne. Il Governo austriaco però fornisce gli argomenti principali e la materia prima, altrimenti non si potrebbe neppur diffondere esagerazioni e menzogne. Se il Governo austriaco crede di poter impedire il contatto intellettuale e culturale fra gli italiani dell'Austria e quelli del Regno, tutto il popolo sarà spinto verso l'irredentismo dalla disperazione.

Se alla Camera italiana il deputato Barzilai ha espressa la speranza che i socialisti italiani dell'Austria nella difesa della nazione si associno ai borghesi, egli si inganna a partito. La stampa e gli uomini politici del Regno sono informati affatto unilateralmente sulle condizioni in Austria e perciò essi mantengono la solidarietà con un partito italiano dell'Austria, coi nazionali e con le loro sterili aspirazioni. Al deputato Barzilai l'oratore può dire soltanto che i socialisti italiani austriaci difendono sempre i veri, reali interessi della nazione italiana; essi però non si lasceranno mai nè da Barzilai, nè da alcun altro nazionalista gabellare come interessi nazionali quel che per interessi nazionali va diffondendo la stravaganza d'un cervello nazionalista. I socialisti italiani resteranno nella compagine internazionale del proletariato e non rinunceranno alla speranza di conseguire, come ne hanno la volontà, in tempo non lontano, anche la forza di metter fine al temerario scherzare con la guerra e la pace ed agli armamenti distruttori di civiltà.

Nemec ripresenta la sua proposta, non sufficentemente appoggiata nell'ultima seduta, in forma di risoluzione, che porta ora il numero occorrente di firme. Il vice-presidente conte Silva-Tarouca porta a cognizione della Delegazione la già annunziata interpellanza del delegato Schwegel.

Letta l'interpellarnza, la seduta è interrotta.

La seduta pomeridiana.

Ripresa nel pomeriggio, Sedlak, primo oratore, dichiara: La causa della poca simpatia, da noi goduta nei Balcani, è di natura meramente politica, non economica. Non si può dire, che l'esistenza della nostra esportazione dipenda dagli Stati balcanici e ancor meno, che gli agrarii sieno la cagione dell'infiacchimento del nostro commercio coll'estero. Passando a discutere della politica estera, l'oratore esprime il suo convincimento, che, se la pace è salva, ciò è dovuto alla cooperazione di tutte le Potenze. Nello scioglimento della Lega balcanica - dice - non si può scorgere un successo della politica estera avvenire.

Wolf dice: Causa la debolezza e l'insufficenza della politica estera a.-u. la Monarchia s'è ridotta in una posizione tutt'altro che invidiabile.

Wassilko rileva, che il ministro degli esteri ha effettivamente assicurata la pace e che, anche formalmente, la politica estera non s'è chiusa con un passivo. Il più brillante successo - dice - anzi un trionfo dell'Austria fu l'eliminazione di tutte le agitazioni panslavistiche e neopanslavistiche. E' pure un attivo il rinnovamento della Triplice alleanza. L'oratore chiede infine l'istituzione d'un'università rutena.

Langenhahn parla dei consolati, infine dice: Il nostro partito voterà per il bilancio del ministero degli esteri, ma contro il fondo di disposizione.

Berchtold risponde

La lista degli oratori è esaurita, prende quindi la parola il presidente dei ministri conte Berchtold, il quale dichiara di voler rispondere, con certa riserva, alle interpellanze rivoltegli. Di fronte all'idea da varie parti espressa, che sarebbe stato già al principio della crisi il vero momento di mettere in prima linea le richieste della monarchia e di adattarne l'atteggiamento a seconda del riguardo a quelle richieste usato dagli Stati balcanici, il ministro, in un lungo discorso, espone i motivi, da cui dipendette il contegno dalla monarchia tenuto durante gli avvenimenti balcanici. Si dovettero - dice - ben considerare tutte le complicazioni politiche e militari. Ma, se da bel principio ci fossimo sobbarcati al grave onere della responsabilità senza prima esperire i mezzi diplomatici, ciò avrebbe avuto per conseguenza, che la politica della monarchia si sarebbe compromessa a priori anche per l'avvenire e che noi saremmo stati complicati in un'impresa guerresca. L'oratore ricorda, che la Russia non ha esplicato il criterio della compensazione, bensì quello dello status quo e del disinteressamento. Epperò - continua - risultava per la monarchia la necessità di far riconoscere i propri postulati alle Potenze signatarie e di procacciare a quelli poi valore di fronte agli Stati balcanici. Quanto al rimprovero che la monarchia non ha richiesto, o non ha rioccupato il sangiaccato, il ministro fa cenno delle memorie lasciate dal conte Aehrenthal, nelle quali questi ha compilato una serie di considerazioni militari, politiche e finanziarie, che lo avevano indotto a rinunciare al sangiaccato e precisamente anche nel caso che il dominio turco quivi non si fosse potuto mantenere. In quelle memorie sta scritto, fra altro, che l'annessione del sangiaccato costringerebbe la monarchia a mantenervi su piede di guerra la forza militare di almeno un corpo d'esercito. Questo dovrebbe eventualmente battersi a condizioni svantaggiose su tre lati. Quindi - osserva il ministro - è fuor di dubbio, anche secondo il giudizio di persone competenti, che le nostre truppe non sarebbero dovute avanzare nelle golo del sangiaccato, se si fosse voluto evitare minacciose situazioni militari. Altrettanto gravi, anzi forse più gravi sono i motivi d'indole militare, i quali parlano a sfavore dell'annessione del sangiaccato. Secondo la vecchia teoria si sarebbe dovuto occupare il sangiaccato nel momento della disfatta dei turchi per ovviare alla formazione un grande Stato serbo, che quivi si sarebbe formato in certo qual modo automaticamente.

Secondo il conte Aehrenthal, nel caso d'un'occupazione del sangiaccato, l'idea dell'unione serbo-montenegrina sarebbe stata fonte di perenne inquietudine per la monarchia, giacchè quella si sarebbe rivolta direttamente contro l'Austria-Ungheria, creando uno stato di cose dal quale non avrebbero tratto profitto che altre Potenze. A queste considerazioni d'indole militare e politica si aggiungono motivi di natura finanziaria, addotti pur sempre dal conte Aehrenthal. Cioè va annoverata la circostanza che sarebbero state necessarie nel sangiaccato forze militari assolutamente straordinarie e fortificazioni molto costose. Questi furono i motivi che indussero il conte Aehrenthal a rinunciare definitivamente al sangiaccato.

Il ministro passa a parlare della questione albanese, insistendo sulla necessità della formazione d'un'Albania autonoma e rilevando il perfetto accordo con l'Italia. Dopo aver esposto sommariamente i rapporti coi vari Stati balcanici, l'oratore afferma che le dicerie riguardanti il caso Prohaska non partirono dal ministero degli esteri.

Accenni alla Facoltà giuridica.

Il ministro rispondendo all'appello dell'on. Bugatto per la Facoltà giuridica italiana, dice che questa faccenda non è di sua competenza, assicura tuttavia ch'egli accompagna con la più calda simpatia la soluzione di questo problema culturale del popolo italiano d'Austria. Dopo aver accennato alla questione delle ferrovie orientali, sollevata da Schwegel, il ministro chiude il suo discorso esprimendo la speranza che gli avvenimenti balcanici possano apportare alla monarchia a.-u. un'èra di grande sviluppo economico.

La discussione generale viene quindi chiusa. Seguono le rettifiche di fatto.

Laginja polemizza contro Bugatto a proposito della questione della Facoltà italiana e deplora che questa questione, causa il contegno degli italiani, abbia perduto il carattere d'una questione austriaca interna ed in seguito al motto «Trieste o nulla» addottato dagli italiani da un problema di coltura sia divenuto un problema politico nazionale. Trieste come centro del movimento e del commercio dei croati e degli sloveni della monarchia non può divenire sede della Facoltà italiana. L'istituzione di questa Facoltà a Trieste od in qualsiasi altra città sarà possibile soltanto quando si concederà anche agli jugoslavi la perfetta equiparazione culturale ed economica.

Pittoni constata che nè il delegato dott. Bugatto nè lui stesso sono entrati nel merito della questione della Facoltà, ma hanno semplicemente accennato al suo nesso con la politica estera. Nello stesso modo egli accentuò la correlazione fra il problema jugoslavo e la politica balcanica. Deplora che il dott. Laginja non si sia ancora persuaso che la politica nazionale negativa ridonda a danno di tutti ed a vantaggio di nessuno.

Il marchese di Baquehem fa una breve relazione riassuntiva nella quale dice fra altro: Sono debitore di una spiegazione al dott. Bugatto. Egli ha disapprovato che nella relazione non sieno menzionate le sue osservazioni sulla politica interna. Vige la consuetudine di non trattare la politica interna nella relazione della commissione, inoltre questa volta mi sono in massima limitato a rilevare i risultati della discussione. E' vero che avrei potuto menzionare nella relazione per la sua importanza la risposta che il presidente dei ministri ha dato ad un'interrogazione del barone Gautsch sui noti decreti di Trieste, ma ad onta della mia attività spiegata per 14 anni per perfezionarmi nella professione di relatore (ilarità) simili sviste non sono escluse ed il meglio che si possa fare è di confessare l'errore. Poi passa ad occuparsi delle osservazioni fatte da altri delegati su varie questioni di politica estera.

Salonicco e Trieste.

Nella discussione articolata Mastalka si occupa delle ferrovie orientali dicendo che l'Austria in realtà non ha alcun interesse nella questione delle azioni delle ferrovie orientali e non ha alcun interesse che Salonicco diventi un grande porto, mentre si sono spesi tanti milioni per Trieste e tutta la politica commerciale dell'Austria tende ad ingrandire il porto di Trieste. E' noto che fra Berlino e Salonicco si stende una specie di linea di confine per le tariffe, di maniera che il traffico ad est di questa linea va verso Salonicco, quello ad ovest gravita verso Trieste. Inoltre si è assegnato al Lloyd una grossa sovvenzione per poter trasportare merci austriache persino al disotto del prezzo di costo a Salonicco e Bombay. Il Lloyd ha addimostrato di essere in grado di sostenere il trasporto di merci per quelle regioni. Il Lloyd tocca quattro porti fino a Galatz, quindi non abbiamo alcun bisogno di Salonicco.

Il barone Schwegel polemizzando con Mastalka, dice fra altro che come i serbi aspirano allo sbocco sull'Adriatico, l'Austria dal punto di vista dei suoi interessi e specialmente nell'interesse della Bosnia, deve procurare di ottenere l'accesso all'Egeo. E' probabile che Salonicco divenga in avvenire un porto importante per il bacino orientale del Mediterraneo, come Genova e Marsiglia lo sono per il bacino occidentale. Trieste non potrebbe essere danneggiata da Salonicco più che sia danneggiata da Genova e Marsiglia. Crede che non ne soffrirebbero neppure gli interessi del Lloyd, al contrario il Lloyd sarebbe destinato a fare di Salonicco un emporio di prima linea.

Kramarz dà ragione a Mastalka in quanto questi sostiene che è nell'interesse dell'Austria il dirigere tutto il traffico per quanto possibile verso Trieste, e da Trieste a Salonicco col mezzo delle ferrovie balcaniche. Di Salonicco non si può più parlare come una volta. Non abbiamo alcun interesse, dice, di fare di Salonicco un emporio del nostro commercio per l'Egitto e le Indie. Abbiamo soltanto interesse di far di Trieste un grande porto. E' nostro interesse vitale di giungere colà dove possiamo col nostro Lloyd e con le nostre società di navigazione.

Il bilancio viene quindi approvato in generale e nei dettagli.

Tonelli presenta un'interpellanza al ministro della guerra, chiedente che si revochi il divieto della costruzione d'una tsrada da Canal San Bovo fino al confine italiano.

Prossima seduta domani.

Il programma navale a.-u.

dell'ammiraglio Haus

420 milioni di spese

VIENNA 15 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» reca: Il Consiglio dei ministri comuni tenutosi ieri è durato appena tre ore. Argomento principale delle discussioni fu il programma navale, che il nuovo comandante della marina da guerra amm. de Haus aveva sottoposto al Consiglio dei ministri comuni tosto dopo l'assunzione del comando della marina da guerra da parte sua. In quell'epoca si era però differita l'approvazione di quel programma navale, avuto riguardo alle condizioni finanziarie e con accenno alle spese straordinarie determinate dalla crisi internazionale. La presente sessione delegatizia si chiuderà probabilmente con la fine di questa settimana. Si crede che le due Delegazioni potranno tenere le sedute finali il 19 e 20 corr. Nella conferenza di ieri si convenne in massima di convocare la prossima sessione delegatizia per i primi di marzo a Budapest. La data precisa sarà fissata più tardi. Il programma navale dell'ammiraglio de Haus fu approvato. Resta ancora a regolare la questione del coprimento delle spese d'accordo coi due ministri di finanza. Però si può considerare come affare stabilito che già nel prossimo bilancio comune sarà inserita la prima rata per il nuovo programma navale. Questo programma in realtà non è che il completamento del programma presentato a suo tempo dal conte Montecuccoli. Il preventivo per le nuove costruzioni di navi ascende a circa 420 milioni di corone. Innanzitutto si tratta di costruire le dreadnoughts della seconda classe destinate a sostituire le navi tipo «Monarch». Poi si inizierà la sostituzione delle navi già invecchiate del tipo «Habsburg». Il programma navale dell'ammiraglio de Haus prevede una nuova distribuzione delle nuove costruzioni navali nei prossimi cinque anni. Entro il prossimo quinquennio dunque saranno costruite le nuove navi della nuova classe «Monarch» e si inizierà la costruzione delle navi destinate a sostituire la classe «Habsburg». Complessivamente il programma comprende 16 navi da battaglia, 12 incrociatori e altre unità minori. Per intanto si costruiranno cinque nuove dreadnoughts: tre entro i prossimi cinque anni, le altre due successivamente, e queste saranno destinate a supplice le navi tipo «Habsburg». Parallelamente si costruiranno poi gli incrociatori e le altre unità minori. Si calcola di poter realizzare tutto il programma per il 1921.

Oggi il ministro degli esteri, conte Berchtold, è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore. Il colloquio è durato un'ora. Fu ricevuto oggi il presidente dei ministri conte Stürgkh.

Una deputazione di impiegati dal conte Stürgkh

VIENNA 15 (N). L'Agenzia «Herzog» reca: I rappresentanti degli impiegati dello Stato coalizzati, il vicepresidente della Federazione centrale degli impiegati dello Stato ufficiale superiore Pauernfeindt e altri si sono oggi presentati al presidente dei ministri conte Stürgkh per sollecitare l'attuazione della prammatica di servizio. Il Pauernfeindt nel discorso rivolto al capo del Governo disse che il ritardo nel disbrigo del piano finanziario da parte della Camera e le notizie della Galizia sul lento andamento delle trattative fra i polacchi e i ruteni hanno aumentato l'inquietudine e l'eccitazione fra gli impiegati dello Stato a causa della brevità del tempo ancora disponibile per presentare le promesse volute dal Governo per l'attuazione della prammatica di servizio. Pauernfreindt osservò che le dichiarazioni fatte dal presidente dei ministri la settimana scorsa a una deputazione dei postelegrafici czechi non furono atte a tranquillare gli impiegati perchè in quelle dichiarazioni si faceva ancora sempre allusioni al junctim col piano finanziario e perchè le parole del capo del Governo sono state riportate variamente dai diversi giornali, per ciò a nome di tutti gli impiegati dello Stato il Pauernfreindt pregò il presidente dei ministri di fare una dichiarazione nel senso che venga garantita l'attuazione della prammatica di servizio col primo gennaio 1914 e con efficacia retroattiva a datare dal primo settembre di quest'anno. Il presidente dei ministri dichiarò che le notizie pervenutegli dalla Galizia non suonano punto sfavorevoli come apparirebbe dai giornali ma all'incontro pare sicuro il raggiungimento di un compromesso fra i polacchi ed i ruteni e quindi sarebbe assicurato il disbrigo del piano finanziario. Il Governo la settimana scorsa nella nota dichiarazione ha bensì mantenuto il junctim fra il piano finanziario e la prammatica di servizio, però il presidente dei ministri può dichiarare in forma positiva che gli impiegati non hanno alcun motivo di inquietarsi giacchè gli avvenimenti politici non avranno più alcuna influenza sulle sorti della prammatica di servizio. Il Governo in qualunque circostanza creerà le premesse da esso stabilite per l'attuazione della prammatica di servizio e quindi egli stesso dichiara nella forma più positiva che la prammatica di servizio sarà attuata col primo gennaio 1914 con efficacia retroattiva a datare dal primo settembre. Il conte Stürgkh pregò di dissipare ogni inquietudine a questo riguardo fra gli impiegati dello Stato e aggiunse che naturalmente con la prammatica di servizio saranno effettuati anche tutti i provvedimenti annessi con la stessa efficacia retroattiva.

Curiosi retroscena

dello scandalo Dlugosz-Stapinski

VIENNA 15 (N). L'«Extrablatt» ha circa lo scandalo Dlugosz-Stapinski queste informazioni. Il Dlugosz è per così dire come uomo politico una creatura dello Stapinski. Dieci anni fa il Dlugosz era provvisto di pochi beni di fortuna. Solo in seguito alle concessioni da lui avute per lo sfruttamento di giacimenti in asta divenne più volte milionario. Venutagli la voglia di sostenere una parte anche nel mondo politico, si rivolse allo Stapinski nel quale ebbe un influente fautore. Fu lo Stapinski che fece il Dlugosz deputato e da ultimo ministro e fu lo Stapinski che procacciò al Dlugosz nuove concessioni per la produzione di nafta concorrendo così ad aumentare la ricchezza del Dlugosz. Nessuno dubita che lo Stapinski abbia avuto il suo profitto anche lui, ma si può prestar fede allo Stapinski se questi afferma che per merito suo il Dlugosz guadagnò il decuplo.

Dalle rivelazioni del ministro Dlugosz si è saputo che lo Stapinski ha ricevuto denari anche dal Governo e precisamente 30.000 corone dal già luogotenente Bobrzinski e 40.000 corone dal presidente dei ministri conte Stürgkh. Le 30.000 corone furono date per scopi elettorali, e si troverà un po' strano che un luogotenente fornisca denaro per scopi elettorali. Va però ricordato che in Galizia questo è nell'uso. Anzi l'assassinato luogotenente Potocki avrebbe persino messo denaro a disposizione del partito russofilo per scopi elettorali.

Per spiegare come mai il Dlugosz e lo Stapinski sieno divenuti nemici, l'«Extrablatt» dice che lo Stapinski era indignato perchè nelle recenti elezioni dietali in Galizia il suo partito ha avuto poca fortuna ed ha perduto parecchi mandati, che invece passarono ai conservatori ed ai panpolacchi, nonchè al partito cristiano-sociale; lo Stapinski attribuì la colpa di ciò al Dlugosz, il quale fece valere la sua influenza come ministro a favore degli altri partiti anzichè a favore del partito dello Stapinski. In seno al club parlamentare polacco in quest'ultimo tempo vi furono ripetutamente conflitti fra il Dlugosz e lo Stapinski. Anzi quest'ultimo con cinque dei suoi dovette uscire dal club. Si credeva con ciò aver infranta la potenza di Stapinski. Però al congresso di Hzeszow si è visto che Stapinski ha ancora sempre dalla sua quasi tutto il partito popolare della Galizia. Si suppone che lo scandalo Dlugosz-Stapinski avrà gravi conseguenze anche per la situazione parlamentare a Vienna.

LEOPOLI 15 (N). Il ministro per la Galizia Dlugosz ha dichiarato in un colloquio, tra altro, che le condizioni nel club polacco in seguito agli intrighi di Stapinski e dei suoi amici sono divenute addirittura insostenibili. Lo Stapinski era coinvolto nella faccenda della «Canadian Pacific» a di cui rappresentanti egli fece nominare parenti suoi e membri del partito popolare polacco. Contro molti di questi è stata avviata l'istruttoria giudiziaria. Verso la fine di luglio il luogotenente emanò una circolare contro l'emigrazione dalla Galizia. In seguito a questa circolare lo Stapinski attaccò molto violentemente nel suo giornale il luogotenente, e malgrado i consigli dei suoi amici continuò i suoi intrighi. Egli cercò poi di farsi eleggere nelle Delegazioni per scendere poi in lizza a favore della «Canadian Pacific». La sua candidatura però non fu approvata e quindi egli dovette dimettersi da vicepresidente del partito popolare polacco. Per l'adunanza di sabato egli aveva mobilizzati tutti i suoi partigiani, i quali addirittura terrorizzarono gli altri partecipanti. Specialmente grave è la circostanza che persino i suoi amici condannano il suo procedere.

L'avanzata italiana nel Fezzan

TRIPOLI 15 (N). La colonna comandata dal tenente colonnello Miani, la quale procedendo alle operazioni nel Fezzas il 7 corrente aveva superato il Gebel Soda, disperse il 10 corr. a Sceb, nella valle dello Sciat, un gruppo ostile che aveva tentato di assalire il convoglio. Il giorno 13 la colonna superò la resistenza opposta da Mohamed Ben Abdalla, il quale profittando della disorganizzazione del paese vi esercitava violenze e depredazioni e, accolta festosamente dalla popolazione, occupò Brak. Anche le popolazioni di Aggar e di Mejar fecero atto di volonterosa sottomissione. Il Governo ha inviato vive felicitazioni per le operazioni finora brillantemente compiute attraverso grandissime difficoltà logistiche.

ROMA 15 (N). A proposito dell'avanzata della colonna Miani nel Fezzan e dell'occupazione di Brak, la «Tribuna» scrive: La colonna comandata dal colonnello Miani pervenne a Socna, ove già il capitano Ercolani aveva stabilito la sua residenza vari mesi fa. Dopo la faticosa ed aspra marcia, essa avrebbe dovuto muovere subito su Brak e Murzuk, per poi proseguire per Ghat; ma l'operazione dovette essere sospesa per rinforzare la colonna. Il colonnello Miani, prima di muovere da Socna, dovette rifornirsi di maggiore quantità di provviste. Brak è un paese di quell'ampia depressione, lunga circa 300 chilometri ed ampia da sette ad otto, conosciuta sotto il nome di Uadi Sciati, a metà strada circa fra Socna e Murzuk, ma fuori della grande carovaniera. Ben poco si sa di questa regione formante una «caza», di cui appunto Brak è il capoluogo. I turchi, or non sono molti anni, vi costruirono una caserma capace di 150 uomini. La occupazione di Brak preludia da parte della colonna Miani all'altra occupazione più importante di Murzuk, la capitale del Fezzan.

CAMERA ITALIANA

ROMA 15 (N). Camera. Le tribune e l'aula sono affollatissime anche in questa seduta di lunedì, che purtroppo si preannunzia, come le precedenti, poco tranquilla. Alle 14.5 assume la presidenza il vice-presidente Carcano, il quale comunica i ringraziamenti della famiglia del defunto senatore Angelo Rossi per le condoglianze inviatele dalla Camera.

Il presidente avverte che ora si deve discutere della elezione di Minervino Murge, sulla quale ha chiesto di parlare l'on. Ciccotti.

Turati: Dice che l'ultima seduta fu levata allorquando dopo l'appello nominale fu constatato che la Camera non era in numero legale, e però la seduta dovrebbe essere ripresa al punto dove fu lasciata sabato; invece all'ordine del giorno vengono prima le interrogazioni e poi l'appello nominale circa il rinvio alla Giunta del bilancio o agli Uffici del disegno di legge di proroga del conto corrente per le spese di Libia. Ora tutto ciò è illegale e illogico. Questa forma di ostruzionismo è violatrice del nostro diritto.

Il presidente fa osservare all'on. Turati che le convalidazioni sono, per ininterrotta consuetudine, sempre all'ordine del giorno della Camera, e la verifica dei poteri dei deputati ha sempre la precedenza su tutte le altre materie. Non ha difficoltà di interpellare la Camera, ove l'on. Turati lo proponga.

Turati sostiene che la verifica dei poteri non va all'ordine del giorno quando non c'è discussione, ma invece deve esservi compresa ove discussione ci sia.

Il presidente mette a partito la proposta Turati di inversione dell'ordine del giorno. E' approvata.

Una proposta antilibica caduta

Si riprende quindi l'appello nominale sulla proposta fatta sabato scorso da Turati di inviare all'esame degli Uffici, anzichè della Giunta del bilancio, il progetto di proroga al 31 maggio del conto corrente per la Libia.

Il presidente proclama il risultato della votazione: votanti 325; favorevoli 48, contrari 275, astenuti 1. La Camera non approva la proposta dell'on. Turati.

Il presidente mette quindi a voti per alzata e seduta la seconda proposta Turati, di rinviare cioè agli Uffici il disegno di legge per i buoni quinquennali del Tesoro e per le spese straordinarie ferroviarie. Votano a favore soltanto i socialisti. Anche questa proposta è respinta.

Il presidente dà quindi la parola all'on. Ciccotti, che si è iscritto a parlare sulla proposta della Giunta alle elezioni di convalidazione dell'on. Cotugno, eletto a Minervino Murge.

Ciccotti: Fa una minuta narrazione delle vicende elettorali di questa lotta e prosegue lungamente fra l'indifferenza dell'assemblea, la quale, come appare, intende lasciar compiere la discussione con tutta serenità. Inutile dire che l'oratore accenna a molteplici atti di violenza compiuti a favore di Cotugno, i quali però non hanno la virtù di scuotere l'uditorio. Legge un telegramma indirizzato dall'avv. Pesce al comm. Peano, per protestare contro le violenze compiute dal Governo.

Morgari, rivolto all'on. Peano, che è al quarto banco del settore di Sinistra: Abbasso il Governo della malavita! Vergognatevi!

Peano lo rimbecca con grande vivacità, e tutta la Camera rumoreggia. Interviene il presidente, che riprende con grande energia gli interrutori e impone silenzio all'assemblea.

Ciccotti: Prosegue il suo discorso e l'enumerazione degli episodi singoli di questa lotta elettorale.

In difesa del proclamato Cotugno parla l'on. Veroni. Egli afferma che la convalidazione dell'on. Cotugno fu approvata ad unanimità, compresi gli on. Montemartini e Prampolini, rappresentanti del gruppo socialista ufficiale, e confuta con citazioni in linea di fatto le argomentazioni dell'on. Ciccotti, e conclude dicendole informate a spirito e a passione di parte.

Prampolini: Dichiara esser vero che egli votò come membro della Giunta delle elezioni la convalidazione dell'on. Cotugno, ma dopo, cioè quando si accorse che vi erano proteste, dichiarò che avrebbe votato per la contestazione, non in odio a questo o a quel candidato, ma per ragioni di principio.

Baccelli Alfredo, relatore: Rileva che la convalidazione dell'on. Cotugno fu votata ad unanimità dalla Giunta delle elezioni, compresi tutti i socialisti che ne facevano parte. Il relatore prosegue difendendo l'opera della Giunta e conclude dichiarando che questa elezione ha tutti i requisiti per venire convalidata.

Il presidente annuncia che l'on. Ciccotti e gli altri socialisti hanno chiesto l'appello nominale. Quindi proclama il risultato della votazione. Presenti 300, votanti 244, hanno risposto «sì» 44, hanno risposto «no» 200; si sono astenuti 56. La Camera non approva la proposta Ciccotti. Quindi è dichiarata convalidata l'elezione di Minervino Murge in persona dell'on. Cotugno. Sono dichiarate pure convalidate le altre elezioni delle quali fu data comunicazione nella seduta di venerdì.

Turati: Chiede se gli astenuti possono scomputarsi dal numero dei votanti per la determinazione della maggioranza.

Il presidente risponde negativamente, e avverte poi che anche computando gli astenuti per la determinazione della maggioranza, la proposta Ciccotti deve considerarsi come respinta.

Levasi la seduta alle 18.30.

La „Gioconda" di Leonardo

„ha perduto la vita"

FIRENZE 15 (N). Il «Novo giornale» nella sua edizione di stasera pubblica una lettera del noto pittore Galileo Chini, il quale crede di aver constatato nella «Gioconda» ritocchi recenti, che non si può accertare quando sieno stati fatti, e che certo non subirono invecchiatura o doratura alcuna. Il Chini, accennando a questa da lui chiamata «rovina del quadro», vuole mettere in guardia di questo fatto critici, artisti, pubblico e autorità, giacchè, secondo lui, la «Gioconda» è un'opera che ha perduto la vita.

Il commovente saluto di Cagni

all'equipaggio della „S. Giorgio"

ROMA 15 (N). La «Tribuna» ha da Messina: L'ammiraglio Cagni, prima di lasciare la nave «San Giorgio», ha rivolto ai marinai delle navi della seconda divisione della seconda squadra il seguente ordine del giorno: «Ufficiali, sottufficiali, sotto capi e comuni. Questa sera, lasciando il comando della divisione sbarco dal «San Giorgio», e vi porgo il mio più affettuoso saluto. Profondo è il mio dolore, ma esso è confortato e anche superato dall'immensa soddisfazione che la nave sia disincagliata e che fra breve tempo essa sia di bel nuovo forte e pronta a difendere i diritti e l'onore d'Italia. Al comandante Cacace e a voi debbo nella più grande misura questo largo compenso alla mia sciagura, a voi che al momento dell'incaglio, calmi, obbedientissimi, correste rapidamente al lavoro, non più sospeso per 18 giorni e continuato sempre giorno e notte, con magnifico slancio, con mirabile disciplina, con una fede insuperabile nel vostro comandante. Per quanto ho veduto in queste due settimane, l'amore e l'ammirazione per voi, generosi marinai d'Italia, riempie ancora una volta il mio vecchio cuore di marinaio e di soldato di una gioia suprema e di una fede infinita nei destini della marina e della patria. Firmato: contrammiraglio Umberto Cagni».

La risposta del granvisir

agli ambasciatori della Triplice intesa

L'autorità del generale Liemann

COSTANTINOPPOLI 15 (N). Secondo informazioni dei circoli diplomatici, il passo fatto ierlaltro dai rappresentanti della Triplice intesa ha avuto principalmente lo scopo di chiedere se i Dardanelli ed il Bosforo sono posti sotto il comando della missione militare germanica.

Alla domanda fatta dagli ambasciatori delle potenze della Triplice intesa se con l'impiego della missione militare germanica e col mettere il primo corpo d'esercito sotto gli ordini del generale von Liemann non si pregiudichi in qualche modo l'indipendenza politica della Turchia, il granvisir, a quanto si dice, rispose a voce che, siccome questa parte della domanda fatta dagli ambasciatori riguarda cose interne della Turchia, l'indipendenza della quale è al disopra d'ogni questione, egli non può rispondervi. Il colonnello Gemal bey è stato nominato ministro dei lavori pubblici in luogo di Osman Nizami pascià.

Secondo un'altra versione, egli avrebbe anche dichiarato che le truppe degli stretti non sono poste sotto il comando del generale von Liemann.

Il ministro della guerra ha diretto a tutti i corpi d'esercito una circolare nella quale comunica loro che il generale Liemann fu assunto al servizio della Turchia per la durata di cinque anni in qualità di capo di una missione di riforme, di comandante del primo corpo con la sua sede a Costantinopoli e dintorni, nonchè di membro del Consiglio del ministero della guerra. La circolare soggiunge che fu promulgato un «iradé» imperiale il quale sanziona la convenzione riguardo la missione militare germanica firmata il 28 ottobre ed il 27 novembre.

La tensione dei rapporti italo-greci

CORFU' 15 (N). Ieri a mezzogiorno gli studenti del ginnasio, passando sotto le finestre del consolato italiano, ove era issata la bandiera nazionale quale atto di cordiale partecipazione per la commemorazione dei soldati greci caduti in guerra, emisero grida ostili, fischiarono lungamente all'indirizzo dell'Italia senza che i professori presenti intervenissero e senza che gli agenti di polizia tentassero di impedire l'atto scortesissimo. Il console ritirò immediatamente la bandiera italiana, che non poteva lasciar esposta senza difesa agli insulti e alle villanie, e senza dare all'incidente eccezionale importanza diresse al prefetto una nota in cui muove lagnanze per il fatto avvenuto, rilevando lo scorretto contegno di alcuni professori del ginnasio e l'assoluta imprevidenza della polizia, chiedendo una rigorosa inchiesta in proposito.

„Parisina" di D'Annunzio e Mascagni

alla Scala di Milano

MILANO 16 (N). Alle 20.30, con un anticipo di mezz'ora sull'ora consueta in vista della lunghezza dell'opera, è incominciata alla Scala l'esecuzione della «Parisina», di Gabriele D'Annunzio e di Pietro Mascagni. La sala è magnifica: critici, musicisti, letterati, giunti da ogni parte d'Italia, inviati speciali di giornali esteri, direttori di grandi teatri europei e impresari di teatri americani si sono dati convegno alla Scala per l'interessante avvenimento. Ma anche la Milano aristocratica, mondana, intellettuale è tutta a teatro. Anche nelle gallerie il pubblico è stipato in modo impressionante: già alle 16 molta folla si pigiava alle porte del teatro, che non dovevano aprirsi che alle 20.

Quando alle 20.30 il maestro Mascagni sale allo scanno direttoriale, il teatro prorompe in un veemente applauso di simpatia e di augurio. Poi il pubblico si raccoglie in grande aspettazione e segue con molto interesse il primo atto, che si inizia con un movimentato cicaleccio, che si svolge, si snoda e si sviluppa fino a raggiungere uno straordinario effetto di sonorità. Questo coro piace ed è applaudito lungamente. Il resto dell'atto, che dura oltre un'ora e procede quasi esclusivamente per declamati, appare al pubblico alquanto lento. Un tentativo di applausi alla fine del duetto fra Ugo d'Este e Parisina è represso. L'entrata di Nicolò d'Este ravvisa il quadro musicale e interessa il pubblico. Al chiudersi del velario una parte del pubblico applaude vivamente e un'altra parte contrasta con zittii. Tuttavia gli artisti si presentano tre volte alla ribalta e quattro volte si presenta l'autore. L'esecuzione può dirsi eccellente per parte del tenore Lazzaro, del baritono Caleffi e delle signore Poli-Randaccio, Garibaldi e Bertazzoli. Anche il coro e l'orchestra furono perfetti. Le scene del Rovescalli sono giudicate bellissime e splendidi i costumi di Caramba.

Il secondo atto, cominciato alle 22.20, termina alle 23.30. L'atto stanca alquanto l'uditorio che dà segni di impazienza, un po' causa la lunghezza dell'atto e un po' per il disagio in cui si trovano molti spettatori. Alla fine gli artisti e l'autore sono evocati sei volte fra applausi contrastatissimi.

Il terzo atto termina al tocco. Il successo è notevolmente migliorato. Vi furono due interruzioni con applausi e sei chiamate al finale con minor contrasto.

MILANO 16 (ore 2.10). Il quarto atto termina verso le 2! Nessuna meraviglia quindi se il pubblico si mostra nervoso. I due ultimi atti, specialmente il terzo, sono certamente i migliori; ma dopo cinque ore di musica è impossibile che il pubblico abbia la necessaria serenità di spirito per gustarla. Alla fine dell'opera Mascagni è festeggiato ancora, ma sarebbe una bugia affermare che gli applausi sieno molto convinti e sopra tutto sieno generali. L'ora tarda impedisce ogni apprezzamento sul valore dell'opera. Per ora, un'unica, sola, vera impressione domina tutte le altre: l'opera è troppo lunga.

Qualcuno osservava stasera scherzando: «Parsifal» sembrerà un «lever de rideau».

Per un'accusa di antipatriottismo. Grave condanna.

ROMA 15 (N). Stasera fu pronunciata la sentenza della Corte di appello nella nota causa intentata dall'ex-presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, comm. Cresta, contro l'ex-deputato, ing. Brunicardi ed altri, per diffamazione a mezzo della stampa, terminata in tribunale con l'assoluzione di tutti gli imputati per aver provato i fatti affermati. Contro questa sentenza venne interposto appello dal P. M. e dalla P. C. e la Corte, nella sua sentenza, dichiara l'appello ammissibile, ritiene Augusto Gentini colpevole di diffamazione a danno del comm. Cresta e lo condanna ad un anno di reclusione, a mille lire di multa e alle spese di primo e secondo grado. Dichiara poi assolti, per mancanza di dolo, Brunicardi e Vacca, cioè per aver pubblicato in buona fede gli articoli incriminati, conferma la sentenza di assoluzione di Fried e di Rubini e condanna la parte civile ai danni da liquidarsi in separata sede. Assegna al Fried 5000 lire e condanna il Gentini a pagare al comm. Cresta i danni e le spese.

Come si ricorderà, il Brunicardi e gli altri erano imputati di aver accusato il comm. Cresta di aver favorito la Turchia al tempo della guerra italo-turca, a danno dell'Italia.

Nella quinta pagina: **Teatri: «Candida» di S. B. Shaw, al Rossetti. - Il concerto del coro dei madrigali.**

Nella sesta pagina: **Tribunali. - Marina e Navigazione.**

Nella settima pagina: **La banda dei falsi monetari alle Assise di Gorizia. - Una nave danese a Pola. -** L'appendice: **Il deputato Barisel.**

Cronaca dello Sport

TROTTO

Il Gran premio S. Giusto

200 puledri inscritti

Il gran premio «S. Giusto», dotato con 50.000 cor. di premi, per cavalli nati negli anni 1911, 1912 e 1913, da disputarsi durante la primavera del 1917, ha ottenuto il più lusinghiero dei successi.

Le iscrizioni, chiusesi iersera, hanno fatto segnare un record - e qui la parola è perfettamente a posto, poichè siamo in tema di sport ippico - giaccè a tutto ieri sera alle 6, i puledri già inscritti ascendevano a 200. Inoltre alcuni proprietari e allevatori, ieri mattina, avvertirono telegraficamente la segreteria della Società delle corse, di avere spedito per posta le inscrizioni e la tassa. Tali inscrizioni, arrivando qui oggi e anche domani, sono valide e verranno ad aumentare il già straordinario numero delle due centinaia.

Ora, dato che il numero delle inscrizioni ha superato quello di qualsiasi altro gran premio anche di maggiore importanza pecuniaria del nostro, si può esser certi che il primo e non lontano «G. P. S. Giusto», sarà per riuscire dei più interessanti e che durante il suo svolgimento la nostra città diverrà centro dei principali e più importanti allevatori e trottingmen.

CRONACA LOCALE

Un delegato antiparlamentare

Il «Neues Wiener Tagblatt» riferiva l'altro giorno una conversazione che il delegato Laginja avrebbe avuto con l'Imperatore Francesco Giuseppe dopo il pranzo delle Delegazioni: e non l'abbiamo commentata subito soltanto perchè credevamo si dovesse aspettarne la smentita. Ma smentita non s'ebbe: talchè l'on. Laginja resta dinanzi al pubblico come il delegato che ha chiesto al sovrano per la propria provincia il beneficio di toglierne l'autonomia, allo stesso modo che fu tolta in Boemia con sì viva eccitazione dai cittadini e con sì larga eco di malumore alla Camera.

Come tutti sanno, il capo dello Stato, nelle brevi parole che scambia coi membri delle Delegazioni a lui presentati, suol conservare la perfetta misura di sobrietà e di riserbo che s'addice alla neutralità del suo altissimo ufficio costituzionale. Non altrimenti si contenne con l'on. Laginja, vicecapitano provinciale dell'Istria, quando gli osservò che la sua Dieta non lavora: sulle quali parole si poteva intendere tutt'al più un lieve richiamo alla coscienza del delegato, in quanto sono gli slavi, dal dott. Laginja capitanati, che non permettono alla Dieta istriana di lavorare.

Ma all'on. Laginja poco importa che la Dieta istriana lavori. Anzi gli importa molto che essa non lavori affatto, e che altri la sostituisca al lavoro in senso più propizio agli slavi. E un tanto, senza esserne richiesto, egli credette di dover dire all'Imperatore. - Io, dott. Laginja, vicecapitano provinciale dell'Istria, mi permetto di dare al Governo, nella mia veste costituzionale di delegato, il consiglio di mandare a spasso le autorità costituzionali della mia provincia e di surrogarvi una commissione di funzionari italiani e slavi, che si faccia autrice di un compromesso all'infuori dei procedimenti stabiliti dalla costituzione.

L'Imperatore, a questa uscita, fece subito capire che ne pensasse, cambiando discorso. - Come va nella provincia? - chiese all'on. Laginja, portando il bollore anticostituzionale di lui ad una temperatura più mite. E il capo del croatismo istriano dovette contentarsi di parlare di carestia e dei relativi provvedimenti: cose che evidentemente gli stavano meno a cuore che l'insediamento della commissione aulica con l'incarico sottinteso di croatizzare il paese!

Unico nel suo genere, cotesto on. Laginja! Deputato provinciale, vicecapitano della provincia, deputato al Parlamento, membro delle Delegazioni, si crederebbe che egli dovesse essere, per le molteplici cariche che riveste, il costituzionalismo incarnato! Invece è lui che incoraggia il Governo a fare a meno della costituzione. E' lui che come rappresentante del popolo vuol essere mandato a casa. E' lui che vuole annullata l'autorità conferitagli dagli elettori. E' lui che preferisce il ritorno al regime aulico delle commissioni e delle patenti, senza intervento dei fattori elettivi e senza consulto della voce popolare!

«Rara avis», veramente! In Boemia, quando la commissione fu introdotta - e fu introdotta in circostanze finanziarie imperiose, che non sono quelle dell'Istria - i partiti strepitarono senza distinzione, andando a gara czechi e tedeschi nel protestare contro la violazione dell'autonomia provinciale. Non un uomo politico dietale, non un parlamentare di qualsiasi partito, avrebbe avuto il coraggio di apporre la sua firma all'approvazione di quanto si faceva per repentina volontà del Governo.

L'on. Laginja, al contrario, invoca lui stesso che il Governo metta le mani nell'autonomia provinciale. Il Governo non pensa a farlo. Quanti conoscono le condizioni istriane, così diverse da quelle della Boemia, sanno che non c'è alcun motivo di farlo. Ebbene: l'on. Laginja si impazienta perchè il Governo non applica la teorica della necessità di Stato là dove cotesta necessità non è dimostrata: e con ciò scopre l'occulto desiderio della politica slava, che è quello di ottenere per imposizione governativa ciò che non è possibile ottenere con alcun mezzo normale e legale.

L'estate scorsa, quando parve per un momento che tutta l'Austria dovesse divenire una grande Boemia amministrata da commissioni di nomina regia, corse voce che una delle prime provincie minacciate di amministrazione forzosa sarebbe stata l'Istria. La voce fu attribuita allora ad elementi imponderabili, e ognuno avrebbe creduto difficile lo scoprirne il primo autore. Ma oggi, dopo l'intempestivo discorsetto dell'on. Laginja, non è permesso più dubbio. La voce doveva partire dal campo slavo; doveva essere un pio desiderio degli slavi che prendeva la forma di notizia alata. Se qualche cosa si minaccia contro l'autonomia delle nostre provincie, se qualche pensiero di sovvertimento dell'ordine legale passa per l'aria, è fatale, è inevitabile, che ci si scoprano dietro gli slavi, i quali concepiscono la politica delle imposizioni dall'alto come l'unico modo di fare i loro interessi.

L'antinazionalismo dell'on. Pittoni

L'on. Pittoni, memore della lode già a lui tributata da un ministro degli esteri per la sua concezione ortodossa degli interessi dello Stato, ha sciolto ieri il volo alle Delegazioni con le sue più larghe ali, in modo da abbracciare un orizzonte sul quale si vedevano addirittura non più Triplici e Duplici, ma gli Stati Uniti d'Europa. Il volo era bello e sarebbe potuto continuare, a conforto dei contribuenti illusi dal miraggio delle spese militari alleviate: senonchè l'on. Pittoni ad un certo punto si stancò dello spazio e ridiscese ad argomenti che di rado egli tocca senza stridore.

Non abbiamo sott'occhio il testo completo dell'on. Pittoni, e non sappiamo quale effetto vi faccia la frase aulica e quasi metternichiana attribuitagli dal resoconto dell'agenzia ufficiale sulla maniera di «metter ordine» nella nostra città, non altrimenti che se essa fosse in istato perpetuo di sollevazione: il quale «ordine», secondo l'on. Pittoni, si dovrebbe ottenere con l'applicare il suffragio universale ed uguale alle elezioni del Consiglio e della Dieta. Ma anche senza avere sott'occhio il testo completo del discorso pittoniano, si può dire che la risposta brusca dell'on. Pittoni a certe parole di impeccabile gentilezza pronunciate dall'on. Barzilai alla Camera italiana abbia riconfermato un atteggiamento che non certo tutti i socialisti di Trieste sono disposti a dividere.

L'on. Barzilai aveva espresso la speranza che i socialisti italiani dell'Austria possano unirsi ai loro connazionali nella difesa della nazionalità. L'on. Pittoni gli risponde rudemente che egli si inganna ed è cattivo informatore dei suoi colleghi alla Camera italiana. I socialisti austriaci non si lasceranno dare ad intendere dalle chiacchiere di un Barzilai o di altri ciò che la demenza di un cervello nazionalista spaccia per interessi nazionali.

Così, in sostanza, l'on. Pittoni. E si potrebbe rispondergli tranquillamente che forse non l'on. Barzilai, ma lui stesso si inganna. S'inganna in generale quanto ai socialisti austriaci, giacchè i socialisti della Boemia si sono appunto affermati sopra un programma nazionale in contrapposizione a quello «troppo tedesco», e quindi nazionale anch'esso, del partito centralizzato a Vienna. S'inganna in particolare quanto ai socialisti italiani, giacchè l'on. Battisti, deputato socialista di Trento, ha sempre tenuto a suo onore di non essere a nessuno secondo nel difendere gli interessi nazionali, che l'on. Pittoni spaccia come demenza di cervelli nazionalisti.

Ora l'on. Barzilai ha tratto probabilmente il proprio convincimento ottimista, e ne aveva tutto il diritto, dagli scritti e dai discorsi dell'on. Battisti, che è certo un autorevole rappresentante del socialismo italiano. Nessuno lo poteva obbligare a prendere come unico testo autorizzato le idee caratteristiche dell'on. Pittoni: il quale ancora una volta s'è lasciato sorprendere a veder le cose dal punto di vista del proprio ingrandimento.

Pel centenario del Ginnasio comunale

La prolusione e il grande concerto

alla Filarmonico-Drammatica

Sala magnifica. Alla nobile iniziativa del comitato studentesco dell'ottavo corso ginnasiale corrisposero con sincero entusiasmo le notabilità cittadine, con a capo il signor Podestà, i professori, le nostre gentili ed eleganti signore, che sono sempre le prime in ogni manifestazione sia dell'arte, sia della Carità, sia del sentimento. Fra gl'intervenuti notammo Attilio Hortis, il secondo vicepresidente del Consiglio ing. Doria (l'avv. Brocchi si scusò con una simpatica lettera), il prof. Ziliotto direttore del Ginnasio cinquantenario, il prof. Adami, ecc. Prima del concerto si presentò sul podio lo studente Piero Pieri che, in una rapida ed efficace visione ricorda la bellezza architettonica della scuola e la raffronta al tempio greco. Accennando poi alle varie difficoltà incontrate prima e dopo l'apertura, passa in rassegna i diversi benefici apportati alla città in riguardo alla cultura triestina. Narra come la città abbia sempre protetto e aiutato il Ginnasio che il podestà Porenta consegnandolo il 6 ottobre 1863 a Onorato Occioni chiamò il «prezioso palladio» della nostra italianità, l'istituto prediletto del Comune. Ricorda ancora come a Trieste mancante di università, il Ginnasio debba sostituirla promovendo tutta una bella fioritura di studi. In complesso una prolusione calda e vibrante che fu accolta da un vivissimo applauso. Il pubblico volle salutare due volte il giovane studente.

Il concerto vocale e istrumentale, al quale parteciparono gentilmente le più distinte e più valenti artiste concittadine, fu scelto con finissimo gusto artistico. Un programma vario, eclettico di ben diciotto numeri. La signora Bice Bünger-Randegger, ben nota nei nostri circoli musicali per la sua arte di canto squisita, ebbe il pondo maggiore della serata. Eseguì con finezza due graziose romanze: «Triolet» e «My heart» del m.o A. Randegger (versione italiana della sig.ra Nella Fabretto), la suggestiva aria di «Luisa» di Charpentier, che il pubblico applaudì con tanta insistenza, che la gentile signora regalò, fuori programma, la drammatica aria dell'«Erodiade» di Massenet, eseguita con espressione e colorito. Infine, assieme all'eccellente tenore sig. dott. Bruno Matosel, cantò nel duetto finale dell'atto primo di «Madame Butterfly» di Puccini, duetto delicatamente appassionato che fu un vero godimento artistico e suscitò calorose ovazioni. Altra squisita interprete di musica lirica la sig.ra Lydia Hermet-Sinico, che appartiene ad una famiglia di artisti, e che sa infondere un alito caldo di passione nel canto drammatico. Essa infatti, nelle due romanze di Oscar Strauss e nella cavatina dei «Pescatori di perle» del Bizet, diede il massimo rilievo alle bellezze di quelle pagine di musica ispirata e trascinò il pubblico ad applausi lunghi e significanti. Il dott. Matosel ci regalò una primizia: la romanza della «Fanciulla del West»: «Ch'ella mi creda....», che riudremo in breve al Verdi. Vi è in essa tutta la delicatezza della musica pucciniana e il dott. Matosel la cantò con dolcezza e sentimento.

E veniamo alla parte istrumentale del concerto, che non è stata la meno importante. Una rivelazione fu la ragazzina dodicenne Maria Mayer, che si presentava dinanzi il grande pubblico per la prima volta, e che tratta quel sospiroso e difficile istrumento che è l'arpa, con una perizia e una sicurezza davvero sorprendenti. Essa eseguì una capricciosa «ballata» di Hasselmans, che strappò al pubblico grida di «brava» e un applauso entusiastico. Eseguì poi una «Berceuse» di Ch. Oberthur, con violino obbligato sig.na Giulietta Luzzatto, interprete eccellente. La sig.na Luzzatto, che tratta il violino con abilità non comune eseguì poi la «Chançon plentife» del m.o Tirindelli, e la «Fileuse» di Dunzl, due pezzi di effetto, atti a mettere in rilievo la tecnica e l'agilità della concertista, che fu applauditissima. Abbiamo lasciato per ultimo una pianista poderosa: la signora Irma Cimadori, che eseguì, vivamente applaudita, uno «studio» del maestro napoletano Longo, un prodigio di agilità e una «Scozzese» di Beethoven, dove il grande maestro di Bonn profonde la sua vena inesauribile di melodie fresche e zampillanti. Le difficili variazioni del nostro Busoni, senza attrarre l'intima essenza beethoveniana, aggiungono al pezzo un fascino particolare che la pianista rese con una interpretazione vigorosa e sicura. Nè dimenticheremo il violoncellista signor Giuseppe Migliorini, che eseguì con arte e sentimento un «Adagio» di Becker e uno «Scherzo» di Daniel van Goens. Fu applauditissimo. Accompagnava al pianoforte, con la solita perizia, il maestro Eusebio Curellich. Alle signore, che gentilmente si prestarono alla riuscita dell'artistica festa, il Comitato degli studenti offerse superbi mazzi di fiori.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Olimpia Pizzarello dai cugini Martelli cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Carlo Sterle dai nipoti Giovannina e Guglielmo Genel cor. 20.

Raccolte in villa Maggia fra alcuni impenitenti ballerini in compenso alla gentile pianista, padrona di casa, cor. 7.

Dal signor Umberto Conzina per un fiammifero cor. 0.40.

Dai Cavalieri della morte per la stretta amicizia dei nostri egregi consoci Bassato, Pascottini e Veronese cor. 5; dal notaio omologando cor. 1; più per una parola esotica dall'amico B. di Mira cor. 1. - Per non aver pagato il tram da A. e M. cor. 0.50. - Raccolte alla trattoria «Alla Porta Donota» cor. 4.

Per la Cassa centrale ci pervennero: pro gruppo di Muggia: 313.a raccolta dal gruppo dei maldicenti del sabato sul vaporino cor. 4.26.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: da un amico dell'on. Banelli, per aver sbagliato alle starne, cor. 10.

Ricreatorio della Lega Nazionale. Il signor Aldo Lussich ha iniziato un ciclo di conferenze storico-letterarie per gli allievi anziani. Nella sua prima, tenuta la scorsa settimana, parlò di Arnaldo Fusinato, di cui lesse anche alcune poesie giocose intrattenendo piacevolmente per quasi un'ora gli uditori. Questa sera il signor Abba parlerà agli anziani trattando un argomento di attualità: «L'aviazione». Una nuova sezione s'è istituita: la sezione podistica allievi anziani, che già iniziò la sua attività con le seguenti marcie d'allenamento: Trieste-Basovizza-Opicina-Trieste in ore 3.30 (chilom. 25); Trieste-Capodistria e ritorno in ore 6 chilom. 38) e Trieste-Corniale-Cesiano-Trieste in ore 5.15 (chilom. 32) compresi i riposi.

★ Ecco i nomi delle ditte che già inviarono doni al Ricreatorio per la festa della Befana: ditta Carlo Walcher 24 maglie e comicie e 6 paia di calze; ditta Luigi Muran oggetti di cancelleria. Pervennero inoltre: dalla Società del teatro popolare 50 biglietti d'ingresso al Politeama Rossetti; dalla signora Elisa Luzzatto nob. de Frigyessy riviste illustrate.

La vita al Ricreatorio di Città vecchia. Vita bella, varia, gioconda! Dai giovinetti sedicenni ai bambini di prima classe elementare, nella gamma delle età intermedie, quanti apprendimenti conformi e ricreazioni appropriate! Ai primi, lezioni settimanali di storia patria e sui gioielli d'arte che ingemmano l'Istria nobilissima; ai ragazzi fra i dieci e i quattordici anni, proiezioni di monumenti e di palazzi di varie città e piane lezioni di morale, tratte dalla recente pubblicazione inglese del maestro Gould, tradotte da Ferdinando Martini; ed escursioni: ne fecero una domenica scorsa, al Monte Murato presso Cesiano. E ai piccoli, novelle e favole e giochi nella sala e all'aperto e gare con premi. Per tutti, commedie e operine. I fanciulli Giuseppe Di Gaetano, Galliano Onciach, Lorenzo Piccinini, Remigio Parenzan e Oscarre Azzel recitarono la commedia «Pazzo o non pazzo?» vivamente applauditi. Questa settimana andrà in scena un'altra commedia: «Il dottor Salsapariglia» con intermezzo musicale, coro, balletto e accompagnamento di nacchere e tamburelli. Sabato scorso fu recitata una graziosa e vivace operina: «La scuola del villaggio», nella quale s'ebbero calorosi battimani il coro e i fanciulli Emilio Prelesnig, Leopoldo Orèl e Marino Scarpa, che sostennero le parti principali. Domenica sera alle 7 si repplicheranno la commedia e l'operina per i congiunti degli alunni e per gli adulti che desiderano d'assistervi.

★ Iersera agli alunni raccolti nella sala parlò il loro maestro rilevando l'opera compiuta da Dante Vaglieri, nato nella casa della stella in piazza Donota e figlio di un povero operaio; e ricordò ad esempio come con lo studio e la perseveranza il fanciullo popolano di Città vecchia fosse riuscito a diventare professore d'Università a Roma, direttore di quegli scavi archeologici e avesse giovato alla nazione e avesse procurato onore alla città natale.

★ Pervennero in dono al Ricreatorio: dall'on. Luigi Rutter cor. 10; dal sig. Edoardo Foà alcune illustrazioni; dal giovinetto Aldo Padoa alcuni libri per fanciulli; dalla ditta Caprin 300 copie della vita di Giuseppe Verdi; dal sig. Francesco Ballis dieci bicchieri d'alluminio per gli escursionisti; dal sig. Predolin due libri per ragazzi; per la Befana: dalla ditta Carlo Walcher 12 camicie, 12 corpetti e 6 paia di calze; dalla ditta Luigi Murian 12 cartelle con matite e gomme e 100 orari.

Una conferenza di Orazio Pedrazzi alla «Giovane Trieste». Domenica 21 corr. alle 6 pom. nella palestra della Società Ginnastica triestina il dott. Orazio Pedrazzi, già apprezzato dal nostro pubblico nella conferenza tenuta l'anno scorso sulle «Isole dell'Egeo», terrà sotto gli auspici della «Giovane Trieste» una conferenza avente per tema le condizioni degli italiani in Tunisia. La conferenza verrà illustrata da numerose proiezioni.

Associazione medica. Iersera l'A. M. T. tenne l'annunciata adunanza scientifica. Il dott. Mitrovich presentò un ammalato affetto da aneurisma del ventricolo destro; espose in dettaglio la storia clinica del caso e mostrò infine il radiogramma relativo.

Il dott. Damelon illustrò un preparato di mixoendotelioma del palato molle guadagnato con atto operativo seguito da plastica del palato; il paziente guarì. Presentò quindi una paziente operata per otite media suppurativa e colerteatoma, e guarita con fistola retroauricolare. Questa fu chiusa più tardi con la plastica secondo il metodo di Ruttin.

Il dott. Toniatti parlò diffusamente della cura delle malattie polmonari con un pneumotorace artificiale (Forlanini). Il conferenziere riferì i risultati ottenuti in 18 casi di cui 2 bronchi ettatici e 16 tubercolosi. L'esito della cura fu in genere buono, in alcuni ammalati eccellente. Nei soggetti dove l'affezione era complicata da aderenze pleuriche il dott. Toniatti osservò quali complicazioni non gravi l'enfisema cutaneo e lievi embolie gasose. Chiuse la sua conferenza con un appello alle società chiamate a tutelare gli ammalati affinchè vogliano occuparsi di quelli trattati col metodo Forlanini, i quali abbisognano urgentemente di appoggio non essendo provveduto a loro in alcun modo dalle leggi sociali.

Il dott. Eugenio Morpurgo illustrò ampiamente e svolse esaurientemente un ordine del giorno che sarà posto in discussione e votazione nella seduta prossima. L'ordine del giorno è il seguente: «L'Associazione medica triestina, tenuto conto dell'importanza altissima alla quale è assorta la batteriologia nella lotta contro i morbi infettivi in genere, specie nel combattere la diffusione di taluni di questi importati; considerata la difficoltà per i funzionari sanitari del Comune di specializzarsi nelle discipline batteriologiche, fa voti, affinchè il nostro Consiglio municipale decida: sia sistemato un posto di batteriologo del Comune e nell'avviso di concorso sieno richiesti tutti quei titoli che comprovino la idoneità ed autorità di chi aspiri a coprire quel posto».

I popolani di città vecchia per Dante Vaglieri. Dicemmo ieri e ierlaltro che l'illustre archeologo Vaglieri era nato a Trieste nel 1865. Ora veniamo informati che Dante Vaglieri è nato nel rione di città vecchia e precisamente nella casa detta «della Stella», in piazza Donota; il padre suo era tipografo, al Lloyd, la madre maestra di ricamo. Pare che il ricordo della famiglia Vaglieri sia ancora vivo tra quei popolani perchè alla famiglia Dante Vaglieri a Roma fu telegrafato domenica così:

«Popolani rione città vecchia di Trieste piangono perdita illustre concittadino».

L'anniversario della morte di Alberto Castelli. Sabato prossimo 20 corr. ricorrerà l'anniversario della morte del compianto maestro Alberto Castelli. La direzione del Conservatorio Giuseppe Tartini fra le altre onoranze tributate alla memoria dell'estinto aveva allora deliberato di aprire una sottoscrizione fra gli alunni dell'istituto per murare in quella sala accademica un ricordo marmoreo. I bravi alunni corrisposero con slancio alla nobile iniziativa e sabato prossimo una epigrafe incisa sul marmo verrà inaugurata con una modesta cerimonia alla presenza del corpo insegnante e degli alunni del Conservatorio e degli amici ed ex allievi dell'amato estinto.

Un libro di versi di Nella Doria Cambon. Senza preannunzi, improvviso, come un rosaio scoppiato in fioritura impetuosa, è uscito un nuovo libro di versi di Nella Doria Cambon. Un magnifico libro, pubblicato con dignità libraria quasi austera dall'editore Enrico Voghera di Roma. Vi son raccolte quante cose scrisse la originale poetessa dopo il suo ultimo volume «Le diane», e alcune scritte già prima e non finora raccolte. Titolo del libro «I sistri»: e sarebbero, ci avverte il frontispizio, «ditirambi e rime». Ogni libro di Nella Doria, per il carattere esoterico sempre più accentuato della sua poesia, suol suscitare ammirazioni divise e discussioni vivaci: nè mancheranno anche intorno a questo, del quale senza dubbio avremo a riparlare.

L'agitazione degli impiegati dello Stato

e le concessioni del Governo

Nel «Piccolo» di ieri abbiamo riferito come, in seguito ad un telegramma pervenuto nella notte di sabato al comitato esecutivo degli impiegati dello Stato con la notizia che il Governo aveva accordato delle concessioni a singole categorie di impiegati allora non meglio precisate, il comitato stesso avesse ritenuto conveniente di sospendere il comizio indetto per ieri mattina, per aver agio di esaminare la portata delle ottenute concessioni e decidere quindi sulla linea di condotta da adottare. Anche all'on. Pitacco che, come noto, si è alacremente adoperato in favore della causa degli impiegati statali, il presidente dei ministri aveva telegrafato a tarda ora della notte di sabato, informandolo che aveva disposto che agli impiegati di alcuni dicasteri statali a Trieste fosse concessa un'indennità complessiva di cor. 200.000 e che all'uopo aveva impartito le necessarie istruzioni alla Luogotenenza.

A quanto apprendiamo ora da fonte bene informata, l'aggiunta accordata andrebbe ripartita tra i funzionari della IX, X e XI classe di rango della Dogana, della Posta, dei Magazzini generali, della polizia, compresa la bassa forza, e fra tutti i servi dello Stato. La gran parte degli impiegati, pur riconoscendo che la concessione del Governo non ha precedenti e che l'aggiunta accordata importa il 90 percento dell'aggiunta goduta dagli impiegati di Vienna (gli impiegati avevano chiesto un aumento generale del 20 percento); è dell'avviso che l'agitazione debba essere continuata fino a tanto che l'aggiunta sia accordata ai funzionari di tutte le classi di rango e di tutti i dicasteri, cioè anche agli impiegati giudiziari, del porto e dell'amministrazione di finanza, e che sia assicurata anche per gli anni venturi. Gl'impiegati sono decisi a non derogare dalla condizione essenziale della parità di trattamento per tutti i funzionari dello Stato ed in un comizio, che sarà tenuto prossimamente, daranno espressione al loro disappunto perchè il Governo ha ritenuto di favorire soltanto alcune categorie di funzionari.

★ Il comitato esecutivo degli impiegati dello Stato c'invia il seguente comunicato: Il Comitato esecutivo dei funzionari dello Stato di Trieste invita il comitato allargato a una seduta che si terrà martedì 16 corr. alle ore 8 pom., nella sede della Società di protezione fra servi dello Stato, via Farneto 7.

Lega degli insegnanti. Ieri sera, nella palestra di via Parini, affollatissima di un uditorio di signore e di docenti raccolti, un egregio insegnante di Padova, il prof. Guido Santini, ha aperto il ciclo annuale di lezioni alla L. I.

E' stata una bella lettura quella del Santini: una lettura forse un po' troppo densa di ragionamento, dato il carattere di lezione che le si dava: per cui, e anche per la demolizione coraggiosa che vi si faceva di un vecchio sistema didattico, l'uditorio rimase dapprima un po' perplesso: poi, alla calda voce dell'oratore, si rinfrancò e lo seguì nella sua elegante esposizione.

Egli trattava dell'«insegnamento della storia nelle scuole popolari», e incominciava con il rilevare la importanza che a quella disciplina spetta nell'arringo dell'insegnamento, per l'importanza che essa ha nella vita. E disse come sia necessario che questa verità scaturisca già dall'insegnamento; e come sia necessario, perciò, che quest'insegnamento sia per lo spirito una chiara fonte che induca a imparare non l'episodio o la data, ma la ragione e lo spirito della storia. E' ciò possibile, nel modo con il quale la storia è ora insegnata? L'oratore lo nega: anzitutto perchè l'insegnamento viene dato frammentariamente, in episodi, e si vorrebbe che l'alunno sapesse poi unire queste sue cognizioni per ricostruirsi da sè il quadro che si voleva dargli, si vorrebbe ch'egli sapesse trarre da sè l'unità che occorre; altre difficoltà, create dallo stesso insegnamento alla sana educazione storica, cita l'oratore: primissima, ancora, quella data dal fatto che per scolari si levano i personaggi dal nesso dei loro tempi e delle loro genti per crearne dei simboli, che non sono poi se non figure non vere e non comprensibili sospese nel buio d'un tempo che non si conosce.

La dotta lezione fu bene ascoltata, e l'oratore se n'ebbe una calda manifestazione di plauso, in fine.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Carlo Sterle dai signori Vittoria e Vittorio Cavallenin cor. 20 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati.

Per onorare la memoria del cavaliere Vincenzo de Miller-Aichholz dai signori Lazzaro Cantoni ed Ettore Fonda cor. 20 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del cap. Giov. Luigi Sbutega dai capitani del Lloyd cor. 60 a favore del fondo Giubileo dei capitani del Lloyd.

Per onorare la memoria del sig. Luigi Furlan dai signori: Erminio Arnerytsch cor. 5, Amedeo Scheimer cor. 5, Ottaviano Sfiligoi cor. 2, Giuseppe Pertot cor. 5, Andrea Zega cor. 2, Stanislao Cibej cor. 1, Carlo Drascik cor. 1, Felice Vodopivez cor. 1, Antonio Siega cor. 1 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Dalla signora Stefano Stavro cor. 30 a favore della Società degli Amici dell'infanzia per l'albero di Natale dell'Ospizio marino e cor. 20 per il pranzo di Natale dei bambini poveri.

Dalla patronessa signora Emilia Arnstein cor. 60, dalla signora Ulrica Schott-Mendl cor. 20, dalla signorina Clara Mosetig cor. 20 e dal dott. Emilio Comisso cor. 20 a favore dei provvedimenti natalizi degli Amici dell'infanzia.

Dalla signora Orsola ved. Holzner cor. 50 a favore dell'albero di Natale al civico Frenocomio.

Dal cap. Angelo Delistovich cor. 15 a favore della Casa per marinai, per il ricupero d'un premio perduto e poi riscattato.

Dagli apprendisti dell'officina Pitt per un atto di insubordinazione cor. 5.40 a favore della Guardia medica.

Dal sig. Mauro Müller cor. 2 a favore del Comitato di difesa dei minorenni.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero, per i provvedimenti natalizi: dalla patronessa signora Ella Frankfurter cor. 10, dal cons. aul. Alberto Frankfurter 10, dalla patronessa bar. Nina de Morpurgo 20, dalla patronessa signora Carla Bernheim 20, dalla patronessa signora Augusta Bedinello-Caccia 10, dalla ditta Klasing e C.o 5, dalla ditta Behr e C.o succ. 2; inoltre: dalla signora Amelia Ascoli-Mayer alcuni vestitini, dal cav. Giovanni Costi per l'Ospizio marino cor. 200 e dalla patronessa Mercede Tarabochia cor. 50.

— Per onorare la memoria della sorella della signorina Carla Sgorbissa, il direttore e le in-

segnanti della civica scuola pop. e comp. di via G. Parini elargirono cor. 12 al fondo scolare povere della scuola stessa.

— La famiglia Giuseppe e Resy Bezeg elargì cor. 15 alla Guardia medica per onorare la memoria del signor Luigi Furlan.

— Per il pranzo di Natale pervennero alla «Previdenza»: Buchreiner L. cor. 10, Zennaro e Gentilli 5, Perdichis e Gazoia 5, Fratelli Zernitz e Comp. 5, Società «Cunard Line» 5, raccolte alla trattoria del «Buso» a S. Giacomo 5.20, S. A. S. C. Balkan 3, Francesca ved. Merzech 2, altri 10 oblatori 13.40; inoltre merci dalle ditte: Antonio Silvestri (via S. Lazzaro 35), Zgur, Deposito birra Fischer, Ermanno Goldfrücht, A. Paulin, Enrico Trevisini, Palma, Luigi Weber, Bausch e Bazien, Alfredo Marchi.

— Il barone Fortunato de Vivante-Villabella elargì all'associazione di signore della Croce Rossa per Trieste e l'Istria cor. 500.

— Per l'albero di Natale alla Pia Casa dei poveri pervennero: Piero Privileggi cor. 20; Marcello Cociancich saponi profumati, 10 scatole bomboni, 1 scatola portalapis; Luigi Muran 12 cartelle, lapis con gomma, 100 orari; N. N. dolci; G. Marchesini addobbi per l'albero; Gruno, Gino ed Alice 17 volumi; Farmacia Zanetti cor. 20; Ignazio Stern 3 pezzi da mezza lira sterlina.

— A favore del locale «Educatorio femminile Teresiano» furono elargite dal barone Fortunato de Vivante cor. 500.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera famiglia Carolina Quazzolo e dei suoi sei figli: dai bambini G. A. cor. 5.

Società Ginnastica. Questa sera alle 9 ci sarà nella palestra il primo convegno famigliare di danza. Vi sarà servizio di ristorante.

Posti in concorso. E' aperto il concorso al posto di capo-cancelleria della sezione beneficenza esterna della Casa dei poveri e ad un posto di alunno di cancelleria con le seguenti percezioni: per il primo posto: oltre il diritto a pensione secondo la vigente normale a) l'emolumento di cor. 3000 annue, pagabili in rate mensili anticipate; b) il sussidio d'alloggio di cor. 600 pagabile in rate semestrali anticipate; c) la gratificazione annua, pari ad un mese di paga, posticipata, pagabile alla fine d'anno; per il secondo: l'«adiutum» iniziale di corone 700 ed inoltre la gratificazione annua posticipata come ad c.) All'istanza autografa si dovranno allegare: gli attestati degli studi percorsi e dei servizi antecedentemente prestati, la fede di nascita e di pertinenza, i certificati comprovanti la sana costituzione fisica e l'incensurata condotta. A parità di condizioni avranno preferenza i pertinenti al Comune di Trieste. I titolari dovranno sottostare ad un corrispondente periodo di prova. Le istanze dovranno essere presentate all'Ispettorato della Casa dei poveri fino al 23 dicembre a. c.

Nuova carta delle ferrovie a.-u. e dei paesi balcanici. Lo stabilimento cartografico Artaria e C. di Vienna ha pubblicato una nuova carta delle ferrovie a.-u. e dei paesi balcanici nella quale è tenuto conto anche dei progetti ferroviari per la Bosnia testè sottoposti alla discussione parlamentare nonchè dei recenti avvenimenti politici che hanno reso necessaria l'estensione della carta verso sud-est fino al di là di Salonicco dimodochè le carta stessa è la prima fra le carte ferroviarie in cui siano segnati i nuovi confini degli Stati balcanici e che comprenda tutta la costa settentrionale dell'Egeo. Sono pure segnate le linee di navigazione dell'Adriatico e, in parte, anche dell'Egeo. E' un lavoro diligente ed accurato che si raccomanda anche per l'evidenza delle indicazioni e per l'ampio indice delle stazioni ferroviarie che vi è allegato.

Animali per il giardino zoologico di Schönbrunn. Ieri, col piroscafo lloydiano «Gablonz» comandato dal cap. G. Gillhuber, proveniente da Bombay, Aden, Suez e Porto Said, arrivarono qui rinchiusi in solide gabbie tre stupendi leoni abissini, tre zebre, e alcune scimmie. Tutte queste bestie sono destinate al giardino zoologico di Schönbrunn.

Congressi e convegni sociali. Il Circolo «Alabarda» terrà oggi dalle 3.30 alle 8.30 pom. un festino di danza nella sala Tersicore (via Chiozza 7).

★ L'altro ieri nel pomeriggio nella trattoria al «Transvaal», in via dello Scoglio si riunì un centinaio di carradori per approvare lo statuto di una «Associazione fra addetti ai carriaggi a Trieste e nel territorio». Parlò primo il carrettiere Cristiano Cocevar che spiegò la necessità di un sodalizio che riunisca tutti i carrettieri, triestini e forestieri, senza distinzione politica. Quindi il sig. Giuseppe Giller, l'organizzatore della Società, parlò sui diritti e doveri dei soci. Lo statuto sociale, letto ed approvato all'unanimità, sarà rimesso alle autorità per la vidimazione.

Un socialista suggerì alla costituenda associazione di aderire alla organizzazione centralizzata di Vienna, ma fu zittito dai presenti e combattuto dal sig. Giller. e finì con l'andarsene e l'assemblea deliberò che la nuova Società sia apolitica e indipendente. Dopo eletto un Comitato per proporre le cariche sociali, l'adunanza fu chiusa.

★ Il «Club motociclistico triestino» è convocato per giovedì 17 corr. alle 9 pom. nella sala appartata del ristorante «Città di Parenzo» per assistere alla distribuzione dei premi ai concorrenti della marcia interregionale di resistenza che si è svolta a suo tempo.

★ Il «Circolo Sportivo» darà questa sera dalle 8 alle 10.30 un festino di danza nella sala Olimpia, via dell'Istituto 15.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà oggi in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di aprile a biglietto rosso e precisamente: dal N. 227800 al N. 229000.

COMUNICATI*)

I sottoscritti sentono il dovere di esprimere pubblicamente la loro profonda riconoscenza all'esimio **dott. Giacomo Levi,** il quale, con sapienti ed amorevoli cure, ha salvato alla vita il loro adorato Pinucci, colpito da grave malattia.

CARLA e PINO SPESSOT

Ringrazio sentitamente i distinti medici sig.ri primario **dott. A. de Grisogono** e **dott. G. Susa,** che con una grave operazione ridonarono la perfetta salute a mia moglie.

Così pure un grazie di cuore alle brave suore che l'assistettero.

VITTORIO REITZ.

All'egregio e valente **dott. Ettore Oliani** che con due molto gravi ma brillantemente riuscite operazioni eseguite nel termine di soli 20 giorni, mi salvò la vita minacciata da due pericolose malattie, esterno i sensi della mia perenne gratitudine, e ciò tanto più che altri valenti operatori si peritarono di eseguire una delle operazioni e precisamente la estrazione di un rene affetto in difficilissime circostanze.

Ringrazio di cuore gli egregi **dottori Jurcev** e **Mitrovich** per la loro preziosa cooperazione e le rev. Piccole Suore della Sacra Famiglia per le caritatevoli ed amorose cure prodigatemi durante la mia degenza nella casa di cura chirurgica del dott. Oliani.

Giulia de Settomini.

AVVISO DI CONCORSO.

La sottoscritta apre il concorso per l'appalto di fornitura dei cavalli e dei carri occorrenti per i servizi di trasporto nel recinto della propria officina, come pure per il servizio di trasporti fuori dell'officina, in città e nel territorio di Trieste.

Le offerte saranno da compilarsi in base alle condizioni del capitolato d'asta, di cui, a richiesta, si possono avere copie negli Uffici d'amministrazione, via del Campanile 6, durante le ore d'ufficio, e saranno da presentarsi debitamente suggellate non più tardi del mezzodì del 20 corrente mese agli Uffici di amministrazione.

Trieste, 12 dicembre 1913.

OFFICINA COMUNALE DEL GAS ILLUMINANTE.

MUNICIPIO DI PIRANO

N. 5198.

AVVISO DI CONCORSO

Sino a tutto il giorno 26 del corrente mese resta aperto il concorso per il coprimento di un posto di assistente di cancelleria resosi vacante in questo Ufficio comunale.

Il detto posto è sistemizzato in pianta stabile, e perciò chi lo occupa in via definitiva gode tutti i diritti scaturienti dalle leggi provinciali del 12 agosto 1907 N. 41 e 42.

La Rappresentanza può dare alla nomina il carattere della definitività nei soli casi in cui la persona da nominarsi occupi già un posto di impiegato stabile in un Ufficio comunale, oppure abbia fatta una corrispondente pratica in un tale ufficio; altrimenti la nomina viene sempre fatta a titolo di prova per un anno, dopo il decorso del quale segue il conferimento della definitività, in quanto il nominato abbia perfettamente corrisposto nell'adempimento del servizio.

Per questo posto sono richiesti: l'età di almeno 20 anni, la robusta costituzione fisica e l'assoluzione di una scuola media inferiore.

Lo stipendio annuo è di cor. 960 con diritto a quattro aumenti quinquennali, cioè i due primi di cor. 40 e gli altri due di cor. 60.

Pirano, 11 dicembre 1913.

Il Podestà:

Avv. Fragiacomo, m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dalla miniera di Britof si invocano soccorsi

nell'estrema speranza di salvazione

La giornata febbrile

In data 15, meriggio, il nostro Mario Nordio ci manda da Britof:

C'è stata una notte di folle lavoro: nella convinzione che sole poche ore, ormai, ci separano dalla scoperta del mistero così gravoso e così angoscioso per tutti questi giorni, si lavora con nuova e più forte lena: quasi con impeto, quasi con fede. Ora che s'è vicini al momento emozionante, si ricomincia a sperare: e ci si illude, forse, purtroppo.... Ad ogni modo l'opera alacre e intensa è giovata assai:

L'acqua era scesa iersera a meno di tre metri nella miniera allagata: le pompe funzionavano magnificamente: tutto faceva prevedere il completo asciugamento della miniera per questa mattina. Sicchè stamane, qui venendo, al veder da lontano la caratteristica, rudimentale sagoma delle opere esterne del pozzo, priva del solito pennacchio candido di fumo, non si poteva trattenere un sospiro di sollievo. Finalmente l'acqua era estratta dalla maledetta voragine nera, e forse già qualcuno vi era disceso alla ricerca delle vittime....

E più ci si avvicinava alla miniera, più tale credenza si consolidava: un piccolo mucchio di persone si stringeva nuovamente, come nei primi giorni, intorno a quel rustico obelisco di tavole affumicate che a forma di capannone copre l'accesso al pozzo. Nelle condutture improvvisate con travi e grondaie all'aperto, l'acqua non scorreva più....

La lieta speranza doveva però un momento dopo essere delusa: se le pompe riposavano, se l'acqua non correva, se la gente attendeva con espressione d'ansia, era perchè ancora da iersera ogni lavoro era sospeso nella miniera....

Ebbi subito un colloquio con il cons. minerario sup. Heissler, delegato del Ministero dei lavori pubblici, il quale mi narrò come erano andate le cose, assicurando che il ritardo era stato reso inevitabile dal funzionamento insufficiente della grande pompa dello Stabilimento Tecnico Triestino. E precisamente, nell'ultimo scandaglio fatto intorno alle 7 di iersera nel pozzo allagato, erano stati - come già vi avevo informati - misurati tre metri d'acqua. A detta dell'operaio che aveva operato tale manovra, l'«aspirante» della grande pompa - in seguito alla rapida discesa del livello - si trovava quasi a fior d'acqua. Si era perciò presentata la necessità di prolungare la «serpentina» dell'«aspirante» o di abbassare tutta intera la pompa.

Si decise di tentare il primo di questi due mezzi, che appariva naturalmente il più facile e, quel che più importa, il più rapido. Gli instancabili operai dello Stabilimento Tecnico - che in questi giorni di privazioni e di fatiche ininterrotte hanno dato prova d'una resistenza, d'una buona volontà e di una bravura superiori davvero ad ogni aspettativa - scesero subito nella miniera, per compiere l'operazione deliberata. La pompa fu fermata; fu preparato tutto l'occorrente, però a un certo punto i tecnici dovettero convenire che la cosa riusciva assai difficile e che valeva meglio - sia pur con maggior sacrificio di tempo - abbassare di qualche metro l'intero impianto della pompa.

E così fu fatto. Con fatica grandissima e con non poco pericolo, data l'angustia dell'impalcatura su cui gli operai dovevano lavorare sospesi sopra l'acqua, la pompa fu svincolata dalle condutture che la allacciavano all'esterno e calata di metri 3.80, sopra una nuova impalcatura improvvisata. Poi era cominciato il lavoro di prolungamento e di riallacciamento di tutti i tubi.

Stamane il lavoro non era ancora finito e si fu appena nelle prime ore del pomeriggio che la pompa riprese a funzionare con la sua bella e potente regolarità. L'acqua scandagliata al momento della ripresa oltrepassava i tre metri: nelle venti ore quasi di sosta, s'era alquanto elevata; non bisogna dimenticare però che per buone dieci ore ne era stata sospesa l'estrazione anche col secchio cilindrico applicato all'ascensore, per non intralciare il lavoro in fondo al pozzo.

L'aumento d'acqua riscontrato non è tale però - a quanto mi è stato assicurato alla miniera - da destare apprensioni per l'ulteriore opera di salvataggio. Si tratterebbe del solito scolo d'acqua che da anni si verifica nell'interno della miniera, e per combattere il quale sono state appunto collocate in fondo al pozzo le due pompe ora sommerse. E queste, come prima dell'inondazione, basteranno ad estrarre l'acqua di tale lieve afflusso, quando, grazie alla grande pompa triestina, il grosso dell'acqua funesta sarà stato aspirato.

Quanto alle due pompe sommerse, si ricorderà come sino dai primi giorni del disastro si fosse tentato di rimetterle in azione sott'acqua a mezzo di un palombaro, e come, fallito il primo tentativo, altri se ne facessero in seguito e invano. Dopo una sosta, nella quale parve si fosse rinunciato alla difficilissima prova sino a che il livello dell'acqua non fosse notevolmente disceso, la cosa è stata ritentata in condizioni veramente drammatiche: invano anche questa volta.

La vana opera della perforatrice sospesa

Come diffusamente vi ho comunicato ieri, già l'altra notte fu montata e messa in azione la grande perforatrice ad aria compressa, inviata nella sua ricca spedizione di soccorso, dalla direzione della miniera carbonifera di Carpano presso Albona. La bella macchina fu piantata in un podere, a pochi metri dalla strada che sale alle case di Britof, e con il trapano di perforazione rivolto all'ingiù, cominciò a funzionare sotto l'azione del suo motore a benzina. In poco tempo si fece un foro di una decina di metri, in direzione perfettamente verticale: si era calcolato approssimativamente (per quanto permettevano i piani incompleti e spesso essi pure approssimativi che si hanno delle gallerie scavate cent'anni fa dagli ingegneri francesi) la posizione sotto alla quale poteva trovarsi il corridoio dei sepolti vivi, verso il quale si tende, come è noto, anche dal pozzo abbandonato: e in quel punto si cercava di aprire un foro per passare agli infelici, che qualcuno ancora spera vivi, aria, luce e nutrimenti.

E' noto: fatti i primi dieci metri - la galleria bloccata dall'acqua è a una profondità di circa quaranta metri dalla superficie - il trapano delicatissimo penetrò in una fessura piena di fango, e a tale contatto non funzionò più. Si dovette ricominciare tutto da capo: la perforatrice fu spostata di alcuni metri e fece un nuovo buco: un'altra decina di metri, raggiunta la quale il trapano, per le stesse ragioni, nuovamente si rifiutò di forare. Un terzo tentativo fu fatto stanotte più in là ancora, non volendo la commissione d'inchiesta si potesse dire che non si era tutto tentato per portar soccorso agli scomparsi: con lo stesso risultato. Allora fu deciso di sospendere la vana fatica. E stamane si potevano vedere gli uomini di Carpano ricaricare i pezzi della perforatrice montata sul «camion» dello Stabilimento Tecnico Triestino - che in questi giorni... e queste notti ha servito a tutti gli usi: da treno celere e da furgone, da fattorino telegrafico e da «autobus».

Nel pozzo abbandonato poi, i lavori non sono stati per un momento interrotti. Procedono assai lentamente, è vero, ma tuttavia non si dispera di poter da un momento all'altro trovare qualche vecchia galleria ignorata che porti a quella ove si possano trovare i tre o quattro sepolti vivi.

★

Questa la situazione nel pomeriggio: situazione invariata, quasi; stato d'animo dubbioso tra il fidente e il disilluso, ormai.

Si invocano soccorsi
La Guardia medica accorre con due automobili

Alle 9 di iersera, però, un telegramma inatteso giungeva a suscitare emozione e impaziente attesa.

La grande pompa è in azione: l'acqua scende oltre trenta centimetri all'ora: si calcola che, nelle prime ore dopo la mezzanotte, si potrà scendere nel pozzo per cercar di salvare gli sventurati, se fossero ancor vivi. La Commissione, intanto, ha telefonato alla Luogotenenza di Trieste, chiedendo pronti soccorsi di medici e d'infermieri per il caso di salvataggi. Verrà la Guardia medica. Si spera, si spera, ora....

Mario Nordio».

Poco dopo, da un cronista, la notizia ci veniva confermata:

Erano le sette di sera, quando il cons. aulico dott. Celebrini, dirigente l'ufficio sanitario della Luogotenenza, pregava telefonicamente la Guardia medica, d'inviare, nelle prime ore di notte, soccorsi a Britof, perchè si avevano speranze di trovare ancor vivi i dodici poveri minatori. Il presidente dell'istituzione, on. d'Osmo, senz'altro provvide che si formasse un treno di soccorso.

Si apprestarono in fretta pacchi d'ovatta, bendaggi, stivali ortopedici, vasi di ossigeno, barelle da campo, coperte, bottiglie di cognac, di latte, viveri per il personale, la cassetta dei medicinali, ecc. ecc. Il treno di soccorso, composto di due automobili, ove - caricato tutto il materiale - salirono il dott. Levi e gli infermieri Marcusa e Micol, partì alle 9 di sera dalla sede della Stazione di soccorso.

Quell'apparato straordinario della Guardia medica suscitò subito attenzione per le vie che il treno attraversava. E come se ne seppe la ragione, fu in tutti una grande impressione e in tutti una impaziente e fidente emozione.

Nella notte non giunsero altre notizie. Non è dubbio, però, che stamattina il mistero angoscioso sarà ormai svelato, e che il dramma di quei dodici sventurati avrà avuto il suo epilogo di morte o di vita.

Il truce misfatto di Cittavecchia

Nell'imminenza del dibattimento contro gli strangolatori della vecchia Fiamentin

Giorni sono abbiamo annunziato in cronaca che il dibattimento in confronto degli assassini della vecchia Angelica Fiamentin si svolgerà alle Assise di Padova, incominciando da venerdì 19 cor.

Tomaso Cesaro e Arpalice Cavalieri, i due accusati, come è noto, sono confessi. Sono risorti frattanto, nell'imminenza del dibattimento, fra gli abitanti di Cittàvecchia, i tristi ricordi del truce misfatto: la mattina del 20 giugno, in cui tutto il rione era andato in subbuglio per la scoperta del delitto e i giorni di ansiosa attesa della notizia dell'arresto dei due colpevoli avvenuto alla stazione ferroviaria di Padova.

L'incartamento del processo istruttorio, iniziato dal giudice istruttore dott. Rocco e completato dal giud. distr. dott. Lucich (reintegrato per quella mansione nel suo antecedente ufficio di giudice istruttore) è già stato rimesso al r. Tribunale di Padova. Questo poi ha chiesto la presenza personale di 5 dei testimoni assunti dai predetti giudici istruttori.

Sull'interrogatorio dei testimoni.

Essi sono: Augusta Verdecchia, inquilina della casa in cui avvenne il delitto, la quale, avendo avuto, per prima, il sospetto che la vecchia fosse stata assassinata, provocò l'intervento delle autorità; Gina Lettich, Romano Pellizzari, agente, il figlio dell'addetto alla cancelleria del Console d'Italia, signor Polesello, e Alice Geat, una delle tre sorelle della vittima. Questi cinque testimoni dovrebbero essere interrogati: la signora Verdecchia sulle circostanze della comparsa dei due amanti nella casa per trattare con la Fiamentin l'affittanza della stanzetta; del comportamento tenuto dai due amanti durante la loro permanenza nel quartiere; delle comunicazioni fattele dalla vittima sul conto degli stessi, sulle circostanze che determinarono il sospetto che la vecchia doveva essere stata uccisa.

I testimoni citati al dibattimento.

Gina Lettich, ragazza di 18 anni, dovrebbe deporre principalmente sulla circostanza che, avendo la sera critica udito rumore di passi di persone che scendevano in fretta le scale, socchiudendo la porta della sua abitazione, aveva potuto vedere il Cesaro nell'atto in cui scendendo le scale seguito dalla Cavalieri stendeva alla stessa, che recava un involto, la mano perchè non avesse a cadere. Affacciatasi poi alla finestra, la Lettich avrebbe visto i due amanti allontanarsi rapidamente malgrado la pioggia dirotta e benchè privi d'ombrello.

Il signor Romano Pellizzari, agente in una cooperativa, dovrebbe deporre sulla circostanza che i due amanti si erano presentati nel negozio dov'è occupato a far qualche compera per cambiare in moneta austriaca lire italiane.

Il signor Polesello junior sulle circostanze che precedettero la venuta dei due assassini in casa della Fiamentin, sua zia, sulle abitudini della vecchia e sulla scoperta dell'assassinio.

Alice Geat, sorella della vittima, è chiamata a deporre su circostanze che si riferirebbero alla vita che la Fiammentin conduceva.

I testimoni dovrebbero partire giovedì mattina, ma c'è un «ma!»

Il r. Tribunale di Padova ha chiesto la presenza di questi cinque testimoni e gli stessi hanno ricevuto dal locale Tribunale la regolare comunicazione che per le 9 di mattina del prossimo venerdì devono comparire alla suaccennata Corte. E' stato comunicato altresì ai testimoni che avrebbero viaggiato in un carrozzone ferroviario di seconda classe e che le spese a cui andrebbero incontro sarebbero state loro risarcite dal Tribunale di Padova.

I testimoni dovrebbero mettersi in viaggio giovedì mattina; senonchè - se non vengono presi i provvedimenti necessari - il dibattimento potrebbe correre il rischio di dover essere rinviato per la mancata comparsa dei testimoni i quali - e lo dichiarano tutti - non sono in grado di sostenere le spese del viaggio e quelle del vitto e dell'alloggio. La Geat ha dichiarato - povera vecchia - che non si muoverà se non sarà provveduto alla bisogna, e così vanno dicendo gli altri, ai quali l'idea di poter vedere Padova sorride dal giorno in cui hanno appreso che avrebbero dovuto recarvisi. Gioverà perciò che le autorità prevengano l'incidente.

★ Ci è stato detto che il vecchio Fiamentin è uscito dall'Ospedale dei cronici: una sorella di lui, che abita in via del Molino a vento, lo avrebbe accolto in casa sua.

SEZIONE TECNICO INDUSTRIALE
del Municipio di Trento

N. 33/C. I. M.

AVVISO DI CONCORSO.

E' aperto il concorso al posto di Ingegnere aggiunto presso la Sezione tecnico-industriale del Municipio di Trento per l'Officina del gas e per l'Acquedotto civico alle condizioni seguenti:

1. L'Ingegnere aggiunto dovrà prestare servizio in base alle norme del vigente regolamento interno della Sezione tecnico-industriale e degli Uffici municipali di Trento, ed inoltre egli dovrà disimpegnare eventualmente anche altre mansioni tecniche inerenti a questa Sezione o che potessero venire affidate alla stessa.

2. Aspiranti che abbiano già due anni di pratica vengono assunti in via di prova per un anno con gli emolumenti corrispondenti al I gradino della X classe di rango degli impiegati dello Stato.

3. Aspiranti che non abbiano già fatto della pratica, vengono assunti provvisoriamente con uno stipendio di cor. 2400.

4. Durante il servizio provvisorio spetta, tanto al titolare quanto al Municipio, il diritto di disdetta col preavviso di tre mesi.

5. Passato il periodo di prova in modo soddisfacente, il titolare potrà venire assunto in pianta stabile con diritto ad entrare rispettivamente ad avanzare poi ulteriormente nella X, IX e VIII classe di rango.

6. Gli eventuali anni di pratica ed il periodo di prova saranno computati per il diritto alla pensione.

Le domande devono essere presentate al Municipio di Trento entro il 31 gennaio 1914 e corredate dai seguenti documenti in originale o in copia debitamente legalizzata:

a) atto di nascita,
b) certificato di pertinenza e stato di famiglia,
c) certificato di moralità rilasciato dal Comune di residenza,
d) certificato di immunità penale,
e) cetrificato di sana costituzione fisica,
f) certificati comprovanti di avere superato l'esame ultimo di ingegneria presso una scuola tecnica superiore,
g) eventuali certificati comprovanti di avere acquisito, con una pratica corrispondente, speciali cognizioni richieste per le mansioni inerenti al posto,
h) certificati sulla conoscenza perfetta della lingua italiana ed eventuale di altre lingue.

Nella domanda l'aspirante dovrà indicare in quale epoca prossima si impegnerebbe di assumere il servizio.

DAL MUNICIPIO.

Il Podestà: **Zippel, m. p.**

L'Ingegnere dirigente: **Pernstich, m. p.**

La sottoscritta, certa di accontentare così, come sempre, i suoi cortesi frequentatori, e conscia che non fu ancora mai rappresentata nè a Trieste o in cinematografia una produzione così bella e così grande quale il capolavoro teatrale della celebre casa parigina «Gaumont»

IL SILENZIO DEI MORTI

porta a pubblica conoscenza che le rappresentazioni seguono da oggi, e per diversi giorni seguiranno, col seguente orario: 4, 5.20, 6.40, 8 e 9.30 pom. precise.

La Direzione del Teatro Cine
(Palace-Hôtel)

Ferimento in un caffè

Quel pugno! Quel pugno! Dal momento che l'aveva ricevuto, poche sere fa in una trattoria di Roiano, dov'erano venuti a contesa per motivi futili, da quel momento non pensava che a ripagarsene. Il momento giunse. La scorsa notte verso l'una e mezza, mentre s'incamminava verso la sua abitazione in via S. Ermacora N. 40, passando davanti al caffè «Ai Volti di Roiano» scorse seduto comodamente nell'interno il suo avversario. Con la vendetta che tanto tempo covava, acceso un po' anche per il vino bevuto, senza esitazione entrò. I due avversari così, Francesco Devide detto «Gianci», di 27 anni, bracciante, e Giovanni Misich, di 33 anni, carradore, si trovarono nuovamente di fronte. Probabilmente alle rimostranze del Devide l'altro rispose in malo modo; fatto è che, dopo un paio di minuti di vivace discussione, il Devide, estratto di tasca un temperino, menò un colpo al fianco sinistro del Misich e poi si diede alla fuga. Il ferito venne prontamente soccorso dai camerieri del caffè che, fermata una vettura pubblica che per caso passava di là, ve lo adagiarono e lo trasportarono all'Ospedale. Per fortuna, la ferita riportata non era che superficiale e dopo cinque ore di degenza all'Ospedale il Misich potè rincasare.

Il feritore venne arrestato nella mattinata di ieri a casa sua. Nell'interrogatorio che subì egli ammise di aver altercato col Misich; disse però di non ricordare d'averlo ferito perchè era ubriaco.

Il mistero di sei sacchi di pepe

Tre arresti

Sabato sera, mentre una guardia di p. s. passava per via di Crosada, udì dietro a sè spiccare le parole: «Eccola qua!». Si voltò di scatto e vide due individui fermi e intenti a scaricare dei sacchi da un carro innanzi al negozio di un commestibilista. Insospettitasi alle parole, domandò cosa si scaricava dal carro, e i due risposero:

— Pevere, sior, pevere.

— Quanti sachi?

— Sie!

— Ma qua no ghe xe che due - rispose al carradore la guardia.

— Quatro xe za dentro, in negozio.

Il funzionario, entrato nel negozio, domandò al padrone:

— Cossa la ricevi in sti sachi che i scariga?

— Mah, devi esser risi...

Ciò bastò perchè la guardia conducesse al vicino Ispettorato il carradore e quello che lo aveva aiutato a scaricare. Colà il conduttore del carro, Mario Laurencich, di 26 anni, abitante in via della Tesa N. 11, fu assunto a protocollo dall'ufficiale Zafutta, e raccontò:

— Stasera a le 5 e meza, dopo terminada la giornada al novo Punto franco, tornavo a casa coi cavai, quando in Sacheta son sta fermà de due giovini, che i me ga dito: «Volè ciapar tre corone per menar sti sie sachi de pevere in via Felice Venezian?». Mi go acetà e li go aiutai a meter i sachi sul caro. Anche lori due i ga montà sul caro, e quando che semo stai in via Felice Venezian un xe saltà zo e el me ga dito: «Adesso vignì coi cavai drio de mi»: e cussì el me ga fato girar per via del Bastione e per via Sporcavilla, in Crosada, dove el me ga fato fermar davanti a quel negozio. Ma lori due, quando che i ga visto la guardia ,i ghe la ga dada; mi solo son restà, che no savevo gnente e che no go nissuna colpa.

L'altro, quello che aveva aiutato a scaricare, si qualificò per Alfredo Russian, di 23 anni, carradore, abitante in via San Marco N. 14. E raccontò:

— Passavo per via Felice Venezian, quando go incontrà el mio collega, el «gobo», come che i ghe disi, e ghe go domandà se 'l andava a casa. Lu me ga risposto de sì; solo che el gaveva prima de molar zo quei sachi. Mi ghe son andà drio e, quando semo arivai davanti la botega, lo go aiutà a scarigar. Gavevimo za scarigà quatro, quando la guardia ne ga arestà.

Chiamato più tardi in ufficio il proprietario del negozio, egli negò d'aver saputo che nei sacchi che gli venivano portati in negozio, ci fosse del pepe: credeva invece fosse del riso, ordinato alla ditta Segrè.

Il Laurencich e il Russian dissero che all'arrivo del carro, egli era dietro il suo banco e che aveva parlato con i due individui rimasti sconosciuti.

Tutti e tre furono messi a disposizione del Tribunale. Il negozio venne chiuso. Ora si ricerca chi è il proprietario del pepe e chi sono i due fuggiti.

Il pepe ha il peso di 300 chilogrammi e ha il valore di circa 1000 corone.

★ Riferendosi alla nostra notizia del 14 corr., il controllore sig. Gabriele Lindtner ci prega di rilevare non esser vero ch'egli sia stato arrestato e quindi rilasciato: essere invece vero ch'egli nè fu arrestato nè su di lui gravò il minimo sospetto.

Non è vero. Come a suo tempo narrammo, nella mattina del 12 corr. veniva arrestato l'operaio Alfredo Garganelli, di 25 anni, da Saltara. Era stato accusato da tale Leonardo Liani di aver indirizzato delle minaccie contro sua moglie e le sue figlie, e ciò per il fatto che la famiglia si rifiutava di mantenerlo. Ieri il giudice interrogò l'imputato e tre testimoni introdotti dall'accusatore, ma, mentre il primo potè dimostrare che al Liani non doveva più di una settimana di vitto, i testi esclusero apodittitamente ch'egli avesse espresse le minaccie come in accusa. Di conseguenza, il Garganelli fu liberato.

Antonio «Fa-tutti-i-mestieri». L'altra sera verso le 8.30, alcune persone che si trovavano a transitare per la scalinata di Montuzza, notarono come un uomo sulla quarantina, dopo aver gettato dalla scala stessa i pochi soldini che possedeva, si era approssimato al parapetto di una delle scale con l'evidente intenzione di gettarsi nella via sottostante. Fu però fermato in tempo e, visto che egli era oltremodo eccitato e... ubriaco, vi fu chi pensò di telefonare all'infermeria Treves. Il sig. Gino accorse tosto sul luogo; egli, nel disgraziato che era affetto da malattia mentale, riconobbe il... «Fa-tutti-i-mestieri» Antonio T., di 40 anni, e provvide ad accompagnarlo all'Ospedale.

Assalto epilettico. - E... il contrabbando. Ieri mattina verso le 9, due marittimi (uno dei quali teneva sulle spalle un voluminoso sacco) si incontrarono al principio del Corso. Fra i due si accese una violenta disputa; poi, ad un tratto, si vide uno di essi, quello che portava il sacco, cadere a terra. Subito gli si fecero attorno alcuni passanti, i quali sollevato il disgraziato, Rocco V., di 43 anni, da Castellammare, che era stato colpito da un assalto epilettico, lo trasportarono nell'atrio del portone al N. 13 del Corso. L'agglomeramento delle persone che in breve si fece dinanzi al portone richiamò l'attenzione di un infermiere del sig. Treves, il quale fece salire il disgraziato (che frattanto si era un po' rimesso) in una vettura e lo accompagnò all'Infermeria. Mentre il sig. Treves si apprestava a praticargli le cure del caso, capitarono due guardie.

Che cosa volevano? Appena il V. era stato fatto salire nella vettura, era corsa la voce che egli fosse un contrabbandiere, e i funzionari si erano recati nell'infermeria per visitare il contenuto del sacco, sperando di trovarvi il... contrabbando; senonchè vi rinvennero alcune forme di formaggio: quello appunto che aveva occasionata la disputa fra i due.

E il V., completamente ristabilito, più tardi si allontanò ringraziando per le cure avute.

Errata-corrige. In una notizia di cronaca del 14 corr., il nome del sig. Augusto Malombra fu, per errore tipografico, stampato Antonio.

Continuano le indagini per il furto delle 128.000 corone a danno della Posta. Il furto perpetrato a danno della filiale della Posta di via Stadion è tuttora avvolto nel più fitto mistero. Agli interrogatori fatti da parte della Polizia si susseguono quelli fatti dagli alti funzionari della Posta. Le perquisizioni continuano incessanti, ma però nessun fatto nuovo, nessuna circostanza è sorta fino ad ora atta a portare un po' di luce sul misterioso ed ingente furto. Si indaga intanto sulla vita privata e sui precedenti dei tre arrestati, Bjekar, Cocevar e Visin, e specie contro quest'ultimo, come abbiamo rilevato ieri, convergono i maggiori sospetti, rafforzati dalla circostanza che egli, tempo addietro, fu coinvolto in un altro furto perpetrato pure ai danni dell'Amministrazione postale.

Pare, però, che vi sia ormai poca speranza di delucidare il fatto, e tanto meno di ricuperare la preziosa refurtiva.

Se la piglia con i giornali. Ieri verso le 2 del mattino, il marittimo Alessandro T., di 24 anni, che aveva preso posto ad un tavolino del caffè «Bizantino», in via della Barriera vecchia, si alzò dal suo posto e, girando di tavolo in tavolo, afferrava quanti giornali gli capitavano sotto mano e li lacerava. Un cameriere gli chiese il motivo di quella sua vandalica stranezza, e il T. gli rispose con frasi sconnesse. Visto però che ogni ammonimento per farlo desistere da quei suoi atti era inutile, fu chiamata la guardia di p. s. N. 117, che si trovava di servizio sulla via. Questa affrontò il giovanotto e, dalle risposte avute, comprese di aver da fare con un povero pazzo. Allora il funzionario cambiò tattica, e riuscì a farsi seguire dal disgraziato, e lo accompagnò quindi all'Ospedale.

Ma fu davvero un buon affare! - Contadino turlupinato. Il contadino Giuseppe Marnich, di 56 anni, dimorante in un paesetto in quel di Montona, venne a Trieste sabato mattina allo scopo di trattare l'acquisto di alcuni mobili destinati ad una delle sue tre figlie che sta per prendere marito. Veniva a Trieste per la seconda o terza volta e, non conoscendo la città, si trovava alquanto imbarazzato; perciò pensò di rivolgersi ad un suo compaesano, l'operaio Mucek, che si trovava nella nostra città già da parecchi anni, e che, secondo quanto gli avevano detto, abitava in via Felice Venezian. Recatosi però in quella casa, il contadino apprese, seccato, che il suo compaesano era partito. Tale contrattempo scombussolò alquanto il povero Marnich, che, conscio della sua assoluta inesperienza negli affari, temeva di venire gabbato. Uscito dalla casa di via Felice Venezian, il Marnich si recò a pranzare in un'osteria. In quale? Nemmeno egli poi seppe dirlo. Nel locale, il contadino, verboso ed ingenuo come tutti i suoi simili, si confidò con un compagno di tavola.

— El capissi? i me vedi contadin e zo, i me castra de sicuro.

— El dopio, i ve fa pagar, el dopio, ste zerto.

— Eh, diavolo, no son miga tanto macaco, oh?!

— Ma mi ve posso aiutar.

— Sì? Ve pago un mezzo.

— Mi son amico del diretor de un negozio e parlarò con lui in modo che 'l ve fazzi un prezzo de amico.

— Benedeto da Dio!...

— Adesso vado de lu, ghe parlo e po' torno.

L'individuo tornò circa venti minuti dopo, portando la lieta notizia che l'amico suo, direttore di negozio, aveva acconsentito a favorire il contadino col massimo entusiasmo.

— Ma - soggiunse il tizio - sicome gnanca el can no mena la coda par debando, el me ga dito che 'l vol la mandoleta.

— Ghe la darò, caro.

— Una ventina de corone.

— Xe trope.

— Ghe ne risparmiè più de zento su la comprita.

— Zento? Ghe darò le vinti, alora.

— Ma bisogna aver un poco de maniera: demele a mi.

— Benon, benon, fio...

Il contadino, felice per il buon affare che stava per combinare, consegnò al cortese giovanotto una banconota da venti corone e quindi lo seguì. Camminarono di buon passo per oltre un quarto d'ora e quindi, approfittando di un momento di confusione, all'angolo di una via, il birbaccione si eclissò. Il buon Marnich ebbe un bel cercarlo; e, compreso in fine di essere stato turlupinato, non potè far altro che denunciare la cosa alla Polizia.

Un cavallo imbizzarrito. Domenica verso le 2 pom., lungo la Basovizzana, un cavallo attaccato ad uno di quei carretti onde i villici dei dintorni portano il latte in città, scendeva senza guidatore a corsa sfrenata, e veniva sballottato da una parte all'altra della strada. Ad una svolta, mentre due altri carri simili a quello venivano in senso contrario, l'animale imbizzarrito trascinò il carro a battere violentemente contro uno di quelli altri, girandolo quindi a ridosso dei paracarri che, fortunatamente, impedirono al carro ed al cavallo di rotolare giù per la scarpata. Le villiche che vi si trovavano se la cavarono solo con leggere contusioni e con una grande paura. Il cavallo intanto riusciva a liberarsi dei tiranti e si metteva al galoppo. Dopo pochi minuti, un contadino trafelato, imbrattato di polvere, arrivò correndo, e raccontò di essere caduto da cassetta mentre il cavallo s'imbizzarriva. Fu una vera fortuna se non successe qualche disgrazia, perchè, a quell'ora, la Basovizzana era percorsa da biciclette, motociclette ed automobili che ritornavano da Britof. Presso le cave Faccanoni, il cavallo si fermò e fu potuto ricondurre in uno stallaggio.

Due contadine ammalate. Ieri verso le 5.30 del pomeriggio entrava nel recinto dell'Ospedale una carretta sulla quale si trovavano due donne: la contadina Giuseppina C., di 25 anni, ammalata di mente; l'altra una vecchia affetta da malattia interna. Due uomini le accompagnavano. La strana comitiva proveniva da Naklo presso Divaccia ed era diretta all'Ospedale di Gorizia. Durante il viaggio, però, la C. era stata presa da un più grave assalto del suo male e i due uomini ebbero non poco da fare per assicurarla con delle corde; tale circostanza aveva contribuito a far sbagliare loro la strada, sicchè, anzichè recarsi a Gorizia, capitarono a Trieste.

All'Ospedale, però, le due disgraziate non furono potute accogliere perchè sprovviste dei necessari documenti. Che cosa si doveva fare? In quale maniera provvedere per quelle due disgraziate?

Dall'Ospedale fu telefonato all'infermeria Treves, e il sig. Treves, recatosi sul posto, fu informato della cosa. Egli provvide a fare le pratiche necessarie e col treno delle 7 le due povere donne, accompagnate da due infermieri, furono fatte partire per Gorizia.

Un arabo che nasce a Domodossola. L'altra sera verso le 7, all'infermeria Treves si chiedeva che, all'arrivo del treno espresso Londra-Parigi, alla stazione della ferrovia dello Stato, si trovasse un letto automobile per curare il trasporto di una puerpera. Il sig. Gino si recò all'arrivo del treno, verso le 10, e come l'espresso si fermò, ricevette in consegna una giovane araba, prima cameriera al servizio di una signora inglese, che durante il viaggio, e cioè appena passata la stazione di Domodossola, aveva dato alla luce un bel maschiotto. La giovane araba, alla quale la ricca inglese dedicò tutte le cure opportune, con l'automobile del sig. Treves fu trasportata con il suo piccolo negro (entrambi in ottimo stato di salute) all'«Hôtel de la Ville».

Disgraziato accidente. Mentre ieri mattina verso le 10, la vettura del signor Gino Treves, ritornando all'infermeria, passava per la piazza Carlo Goldoni, improvvisamente due mani, mandato in frantumi il finestrino di uno degli sportelli, si introdussero con estrema violenza nella vettura stessa e i pezzi di vetro caddero sul sig. Treves e sugli infermieri. Il sig. Treves credette a tutta prima di aver da fare con qualche pazzo e, fatta fermare la vettura, affrontò colui che aveva provocato quell'incidente. Non si trattava però di un pazzo: un giovanotto, certo Luigi Mosnitz, di 26 anni, abitante in via S. Cilino, dichiarò che era scivolato proprio nel mentre passava la vettura e che nell'istintivo atto che aveva fatto per salvarsi da una eventuale caduta, era andato a battere nel finestrino mandandolo in frantumi. Visto che egli aveva riportato alcune leggere ferite, il sig. Treves lo fece salire nella vettura e, giunto all'infermeria, gli praticò le cure opportune, dopo di che il Mosnitz potè rincasare.

Pulendo una lastra. Questa mattina, verso le 11, Elisa Tumich, di 29 anni, abitante a Scorcola-S. Pietro N. 1, stava pulendo una lastra. Accidentalmente, ad una pressione troppo forte, la lastra si spezzò e i pezzi tagliarono il polso destro della ragazza che dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

Morsicata da uno scoiattolo. Maria Toniatti, abitante in via Donato Bramante N. 3, morsicata da uno scoiattolo, ebbe a riportare una lacerazione al pollice della mano sinistra. Si recò all'«Igea», ove la ferita le venne cauterizzata.

Caduta disgraziata. Mentre correva scendendo la via dei Lavoratori, Gemma Tomè, di 6 anni, abitante al N. 6 della stessa via, incespicò e cadde andando a battere col labbro superiore su di un sasso, producendosi una profondissima ferita lacera. Venne portata nella filiale della Società «Igea» per le prime cure e poi all'Ospedale.

Cadute. Per lesioni riportate cadendo ricorsero ieri alla Guardia medica: Silvia Romano, di 6 anni, abitante in via Dante Alighieri N. 14, con una ferita di taglio alla fronte; Antonio Zerquenich, di 4 anni, abitante in S. Maria Madadlena sup. N. 610, con una ferita sopra l'occhio sinistro; Natale Colombin, di 7 anni, abitante in Valle di Rozzol N. 541, con la frattura della tibia destra; Antonio Deiuri, di 38 anni, cocchiere, abitante in via Manzoni N. 7, con una ferita lacero-contusa all'anca destra; Giuseppe Taucer, di 34 anni, pistore, abitante in via del Molin a vento N. 4, con una contusione al torace.

★ Risveglio Schwart, di 7 anni, abitante in via Vittoria Colonna N. 7, cadde in sì malo modo da riportare la frattura del braccio destro. Fu portato all'«Igea», dove ottenne le necessarie cure.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Ida Fabiani, di 32 anni, abitante in via del Farneto N. 12, per una ferita al medio destro; Giacomo Millich, di 24 anni, scalpellino, abitante a Prosecco N. 187, per una ferita all'indice destro; Andrea Daneu, di 28 anni, muratore, abitante in S. Maria Maddalena sup. N. 817, per una ferita all'indice sinistro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Giovanni Ierizio, di 62 anni, abitante in via Montecucco N. 11, per una ferita al parietale sinistro; Luigi Ciavora, di 15 mesi, abitante in via della Torretta N. 10, per distorsione della spalla sinistra; Ferdinando Bader, di 10 anni, abitante in via Battaglia N. 2, per una ferita alla mano sinistra; Giuseppe Cassetto, di 22 anni, abitante in via Madonna del Mare N. 17, per una ferita al polso destro; Francesco Monsich, di 21 anni, abitante in via di Liborgo N. 2, per una ferita alla fronte; Italo Bertacchi, di 44 anni, abitante in via Campo Marzio N. 14, per una ferita alla mano sinistra; Paolo Milanese, di 76 anni, abitante in via di Crosada N. 12, per escoriazioni al piede destro; Giuseppe Cavalieri, di 6 anni, abitante in Androna della Scala N. 4, per una ferita al parietale destro; Olga Binatli, di 8 anni, abitante in via della Sanità N. 3, per una ferita al piede sinistro.

Corrispondenza aperta. *Prego.* Ella intende certamente parlare di «cliches». Per trovare l'indirizzo dove si vendono, consulti la guida. — *Sommettitori.* L'ultimo congresso generale della Lega fu tenuto nel giugno del 1912 a Pergine; il prossimo sarà tenuto nel 1914 a Parenzo; a Zara non si tennero mai congressi della Lega. — *Torino.* 1) «La Stampa» di Torino. 2) In tutti i caffè e nelle agenzie giornalistiche. — *Autore.* Il dramma «Al telefono» è del De Lorde. Crediamo che non sia stato pubblicato. — *Urgentissimo.* Una ragazza di 18 anni, povera, che abbia passione e attitudine per l'arte drammatica può rivolgersi a un capocomico (non impresario). Ma nei primi tempi, probabilmente, o non avrebbe paga o avrebbe una paga minima (4-5 lire il giorno). Deve portar seco un corredo di vestiti. In quanto alla carriera che può fare, dipende dalla sua intelligenza, dalle sue disposizioni, dalla buona fortuna e da tante altre circostanze. Non dirà questa volta che non le abbiamo risposto esaurientemente. — *Umile vecchia.* Indirizzi alla Casa editrice Fratelli Treves, Milano. — *Figlia.* I genitori possono..... molte cose: nel caso Suo, non c'è alcuna legge, tranne quella della convenienza. — *Grazie.* 1) «La lettura» o «Varietas» di Milano. 2) Qualche libro di Edmondo De Amicis: per es. «Il cuore». — *Volonterosa.* Certo Ella fa bene a voler imparare: nè «è assurdo» «perdere» le ore nello studio linguistico, poichè è probabile che, con il tempo, «sia questo pure lungo» - com'Ella dice - Ella abbia la gioia di non fare più sbagli d'ortografia e di comporre con più solecitudine». Ma bisogna (questo sì!) ch'Ella sia sempre, e molto, coerente con quel Suo pseudonimo, e intanto cominci con lo scrivere sollecitudine con due «l». — *Tiepidi.* Voleva dire che ogni giorno con le sue 24 ore aumenta la dolcezza che l'amore suscita in lui. — *Dopo il primo.* Non dimentichi, caro si-

gnore, che il Suo gioco è molto, molto pericoloso! Continui se è sicuro di vincere! — *Assiro.* Molto cortese davvero! Peccato però caro signore che Ella perda il Suo tempo! Perchè eleggere la corrispondenza aperta? — *Pessimi.* La conclusione? Si tratta di un affetto veramente superiore! Oramai nulla dovrebbe esistere nella loro vita che a tutte le ore non ripeta l'inno meraviglioso e dolce del Loro amore. Senza dubbio ogni oggetto che lo circonda parla di Lei, ogni persona La ricorda, ogni pensiero parte da Lei e dopo aver percorso la propria strada, finisce in Lei! Dunque? Sorriderei! Vedere il mondo con ottimismo. Non importa che esso sia bello, basta che apparisca luminoso e profumato alla Sua anima! — *Diciottenne.* A Trieste. Lei sta alla finestra. Un giovane distinto si avvicina e comincia a parlare di letteratura e di musica. Se c'è «qualche cosa di male?» Ecco: noi imaginiamo il discorso circa così: «Signorina in che anno nacque il Petrarca? - Nel 1304! - Dove? - Ad Arezzo! - E chi scrisse «Lo specchio della vera penitenza? - Il Passavanti! - Le piace il tema del cofanetto? - Sì. Ella non fa dunque nulla di male! — *Alcinoo.* Abbiamo letto con attenzione profonda. Le possiamo garantire che quel sentimento sta all'amore come un colpo di forchetta battuto su una pentola rotta sta alla musica del «Tristano»! — *Ninfa del Lago.* Secondo una delle tante e poco persuasive versioni, il pesce di aprile (in francese «poisson d'avril») sarebbe derivato dalla corruzione vocale di «passion d'avril», specie di culto dell'aprile in cui i latini si sarebbero scambiati giocondamente dei doni, e in cui - come in festa della gioia e della giovinezza, sarebbe stato - più che in altri tempi - lecito lo scherzo. Alcuni, ancora, fan risalire la origine del pesce d'aprile nientemeno che a Noè, il quale - in tal giorno - avrebbe liberata dall'arca la colomba; altri, senza citare ragioni migliori, ritengono che quell'uso derivi dal fatto che in un primo d'aprile, Caifasso mandò Cristo a Pilato. — *Emilio, Cormions.* «Il mio matrimonio con Luisa di Sassonia» del m.o Toselli, è edito dalla Società ed. italiana di Milano. Non ne è permessa la circolazione nei paesi della monarchia. — *Tura.* Lei («maschio»), ha un fratello che si sposa con un'americana («femmina», riteniamo), e ci chiede a chi deve fare il regalo di nozze: ma a «lui» senza dubbio! La bella e (perchè no?) ricca americana, di doni «col suo monogramma» non abbisogna: mentre il.... «maschio»......: insomma, perchè... i maschi sposano le americane? — *Non corrisposta.* «Quale sarebbe un regalo adatto per un giovane impiegato per il buon Capodanno che li facesse piacere?» Ma una Sua lettera, dubbiosa e gentile ignota! — *Sirola.* I vapori dell'A.-A. da Trieste a Nuova-York impiegano da 15 a 17 giorni; da Trieste a Buenos-Aires da 22 a 28. — *Ermando.* Il piroscafo «Marta Washington» arrivò l'8 corr. a Nuova York. Ritornerà a Trieste verso gli ultimi del corrente mese. — *Urgente.* Tutti i vapori della Società Servizi marittimi sono in disarmo e così anche quelli che fanno scalo a Napoli. — *Crocipel.* Solo trattandosi di uno stampato periodico è necessaria la partecipazione alla Procura di Stato e all'autorità di P. S. 2) Veda la legge sui diritti d'autore del 26 dicembre 1895. — *Ettore.* S'Ella è cittadino austriaco, presenti la domanda all'Ufficio statistico-anagrafico del civico Magistrato, allegandovi il documento dell'attuale Sua pertinenza. 2) Consulti i lavori di Marcelli, Furlanetto, Angelo Mai, Perticari, Grassi, Romani, Tommaseo, Manzoni, Giusti, giù giù fino ai moderni. — *Un impiegato ferroviario.* 1) Non possiamo servirLa. 2) Scriva direttamente, domandando il prezzo d'abbonamento. — *Desiderosa.* In questa rubrica non si danno indirizzi. S'informi direttamente. — *Miranda.* 1) I cappelli di feltro si conservano sfregandoli con uno straccio di seta imbevuto di alcune goccie d'olio di oliva o di petrolio; si ripete l'operazione due volte alla settimana. 2) Provi col ferro da stirare. 3) Cosa significa ricevere in dono un anello fatto a biscia? La biscia è il simbolo dell'eternità, quando si morde la coda; l'anello è un pegno di amicizia, di ricordo o di amore. Come vede, può scegliere. 4) Secondo i temperamenti e le circostanze di fatto, un uomo può o no perdonare alla donna il «fallo» come dice Lei, di essere stata sorpresa in «appuntamento» con un altro» per «far ingelosire». Ma in genere, sono espedienti molto, ma molto pericolosi...

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 5.7, ore 2 pom. 14.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 763.8.

Ogni giorno una.

Un contadino torna dal mercato con tre asini:

— Come?! - dice la moglie infuriata - noi non ne abbiamo bisogno!

— E' una speculazione, mia cara: con l'istruzione obbligatoria gli asini diventano rari.

Teatri e Concerti

„Candida“

Commedia in tre atti di G. B. Shaw al Politeama Rossetti

Questo teatro di G. B. Shaw, del quale si è avuto iersera a Trieste il primo campione con la «Candida», si presenta subito come un teatro di eccezione. La sua forza è nel paradosso, la sua ragione d'essere è nelle idee che vi sono esposte. La commedia è quasi un pretesto. Lo Shaw sopratutto è un agitatore di pensieri. E nella «Candida» egli, in fondo, presenta una donna che resta fedele al marito, non per rispetto alle convenzioni sociali e alla istituzione della famiglia ma perchè ne è innamorata fisicamente e perchè sente ch'egli piace anche alle altre donne. Ciò in fondo è forse meno paradossale di quanto sembri; ma vi si arriva attraverso una serie di scene e di situazioni che hanno tutta l'arditezza delle cose insolite e strane. «Candida» dà il titolo alla commedia, ma il vero protagonista è il giovanetto diciottenne «Eugenio Marchbamks», un adolescente nevrotico, poeta e filosofo, pazzamente innamorato di «Candida» - personaggio al quale Emma Gramatica presta tutte le risorse della sua bella manifestazione scenica, sempre tanto limpida e sincera. «Eugenio» ospite in casa del pastore «Morell», uomo dalle idee socialiste e abilissimo arringatore di folle, subito all'atto prima rivela allo stesso «Morell» di amare ardentemente sua moglie. La scena è piena di originalità e il pubblico la segue con crescente attenzione. «Morell» sulle prime deride quel giovanetto che gli parla con tanta audacia e che persino lo insulta dicendo che egli è indegno di possedere una donna come «Candida»; ma poi, stizzito, lo afferra per il collo, vuol percuoterlo e lo discaccia; ma poichè non vuole che «Candida» sappia nulla di quanto è avvenuto, quando ella sopraggiunge e invita il giovanetto a rimanersene a colazione, «Morell» conferma l'invito - e facendo uno sforzo su sè stesso, sorride. Anche dietro a questa chiusa di atto sogghigna forse l'ironismo amaro di G. B. Shaw che addita una delle tante ipocrisie convenzionali della società.

L'atto secondo presenta ancora la bella filosofia poetica di quel ragazzo che va sventolando le sue verità e in una scena con la dattilografa segretamente innamorata di «Morell», al rimprovero mossogli da lei di dire delle cose sconvenienti, risponde: «Ma tutte le cose che valgono la pena di esser dette sono sconvenienti». La sua idealità poetica manifestantesi in tanti piccoli particolari, si direbbe venga presa in giro dallo stesso autore. Quell'adolescente poeta è un po' la caricatura di se stesso. «Eugenio» si irrita che «Candida» si contamini le mani sbrigando le faccende domestiche, toccando il lume a petrolio, maneggiando le cipolline. E il suo amore, intanto, ch'egli continua a non celare nè a «Candida» nè al marito di lei, lo rende, a suo modo, felice: egli ne respira e ne vive. La chiusa dell'atto presenta un'altra alzata d'ingegno originalissima: «Morell» che deve urgentemente uscire di casa perchè chiamato a tenere una delle sue prediche tanto generalmente apprezzate, non vuole che nè «Candida» nè «Eugenio» vengano ad ascoltarlo; essi rimarranno in casa, soli. Così «Morell» vuole dimostrare a quel ragazzo, che lo aveca sfidato, ch'egli non lo teme.

All'atto terzo si apprende infatti che la sicurezza di «Morell» era bene riposta. E la strana situazione si risolve in un modo strano, ma semplice. Poichè «Morell» non vuol violentare la libera volontà di sua moglie, a lei lascia la scelta fra loro due. E «Candida» sceglie il marito, dicendo che moralmente è lui il più debole: perchè ha sempre avuto bisogno di cure intime e d'affetti domestici mentre «Eugenio» è venuto su selvaggiamente, solo, senza consigli, senza protezione. Paradosso anche questo di «Candida» come in fondo tutto ciò che scaturisce dal bizzarro ingegno dello Shaw. Perchè da questo interessante sociologo, che non completamente a torto, ci sembra, fu chiamato l'Ibsen dell'Irlanda tutto deve esser preso un po' a rovescio. «Candida» presceglie il più debole moralmente, ma potrebbe anche dire che presceglie colui che fisicamente è il più forte. Il che sta poi in relazione con le idee generali dello Shaw che l'amore in sostanza non è che sensualismo.

Nonostante tale teoria che fluttua molto da lontano sullo sfondo di questa interessante commedia come un coro che si ode mormorare dal fondo della scena, appena appena percettibile all'orecchio, la «Candida» nulla ha di men che casto nel linguaggio. E il pubblico la accettò con grande favore e la applaudì. Ci furono quattro chiamate all'atto primo, tre al secondo, tre al terzo. E bisogna render lode alla intelligenza, alla cultura, al senso d'arte di Emma Gramatica che fu la prima a importare in Italia il teatro dello Shaw.

Della recitazione di lei abbiamo già detto. E certamente in gran parte essa cooperò al fervore del successo di iersera. Egregiamente recitarono anche l'Orlandini, la Verani, la Zanchi, il Falcini.

Questa sera «Il marito amante della moglie», l'elegante commedia incipriata di Giuseppe Giacosa. Domani «La moglie ideale» di Marco Praga. Giovedì: «La monella» di P. Weber, nuova per Trieste. Venerdì serata d'onore di Emma Gramatica con «La seconda moglie» di W. Pinero. La recita sarà fuori d'abbonamento. Gli abbonati potranno riconfermare i posti fino a giovedì alle 12 merid.

Verdi. Questa sera, come annunciammo, si darà la terza rappresentazione dell'opera «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner. Allo studio la «Fanciulla del West», di Giacomo Puccini, nuova per Trieste.

Fenice. Iersera il teatro Fenice era affollato di bellissimo pubblico, accorso per festeggiare quel multiforme, genialissimo artista che è Italo Bertini, l'animatore della compagnia Mauro. Si rappresentava la gaia operetta «S. A. balla il valzer», e il pubblico fin dall'apparire di Bertini sulla scena dimostrò con un nutrito applauso la sua simpatia per l'artista, che poi durante tutta la serata ebbe festeggiamenti calorosissimi. Le graziose situazioni della leggiadra operetta tennero costantemente di buon umore il pubblico, che esigette ed ottenne il «bis» di quasi tutte le danze, acclamando agli instancabili artisti e specialmente al Bertini, che dopo il secondo atto, assieme alla signorina Nietta Zanoncelli, danzò l'ormai inevitabile «tango». Dopo quella danza, al seratante furono presentati una corona d'alloro con nastro e dedica, un «necessaire» da viaggio, dono del comm. Mauro, un portasigarette d'argento e una penna stilografica d'oro, dono della direzione del teatro, un cofanetto d'argento, dono d'un'ammiratrice, altro portasigari, una «boîte» portagioielli, presente d'una attrice della compagnia Gramatica, un misterioso involto chiuso con un nastro dai colori nazionali, ecc. Bertini fu chiamato ripetutamente al proscenio e dovette ripetere il «tango». Dopo il terz'atto il pubblico chiamò ancora alla ribalta quattro o cinque volte il suo beniamino. Non c'è bisogno di aggiungere che anche la Sanipoli, la Zanoncelli, lo Zacchetti e gli altri artisti ebbero applausi calorosi.

Stasera si ritorna alla «Moglie ideale».

* Ieri sera fu festeggiato dai colleghi dell'orchestra il maestro Giacomo Verza, l'ottimo violino di spalla del teatro Fenice. Il maestro Verza dopo essere stato per parecchi anni fra i primi violini del Comunale, lasciò Trieste nel 1876, entrando come insegnante nella scuola comunale di archi di Udine, dove professò per ben 35 anni. Ritornò a Trieste quest'anno per la stagione della Fenice, alla quale partecipa con giovanile energia. Gli fu offerta ieri dagli amici una pergamena, cui apposero le loro firme tutte le nostre personalità musicali.

Eden. L'attuale programma è veramente bello. I quadri del «Pathè journal» interessantissimi; il dramma «Il sacrificio della zingara» ammirevole per gli incantevoli paesaggi; la «Giornata presso una famiglia Indù» graziosa, e brillante la farsa sostenuta da Linder. Quest'oggi debutterà il comicissimo Castagna.

Minimo. Folla straordinaria alle repliche dello «Scarafagio», del collega Pittani. Si rimandò la gente. Questa sera ancora replica. Allo studio: «La mama de Monsignor».

Circo Zavatta. Iersera la solita folla riempì l'arena di via della Madonnina e fu larga d'applausi a tutti gli artisti della compagnia Zavatta e specialmente agli esecutori della esilarante pantomima.

Stasera, alle 8, rappresentazione col debutto di nuovi artisti.

Il concerto del coro dei madrigali

Pr domani sera il m.o Bartoli ha definitivamente fissata l'esecuzione del suo nuovissimo programma di madrigali e di canzonette. I pochi privilegiati, che furono ammessi alle prove, hanno avuto la rivelazione di tutta l'indicibile bellezza, che si racchiude in questo programma, e hanno potuto constatare quale perfezione di tecnica, di espressione e di colorito abbia raggiunto il valoroso Coro dei madrigali nell'esecuzione degli antichi capolavori dell'arte nostra. Il segreto di questa perfezione sta nell'entusiasmo e nel fervore che lo anima, e nell'arte del suo duce, il Bartoli, che non è solo il maestro che istruisce, dirige, suggerisce e corregge, ma l'appassionato e geniale artista, che sa trasfondere negli esecutori l'intima sua commozione e rispecchiarvi la sua luminosa visione artistica. Il coro diventa così per il m.o Bartoli uno strumento perfetto, che risponde con sicurezza, prontezza e mirabile fedeltà a tutte le sue intenzioni. E così le serate musicali, ch'egli ci offre, assurgono alle somme altezze della perfezione e della potenza espressiva. Una di tali serate sarà quella di domani e il pubblico, che s'è già tante volte appassionato alle risorte

e rinnovellate bellezze della grande arte del nostro Rinascimento, accorrerà domani con gioia e con fervore ad ascoltare il nuovo programma che il m.o Bartoli ha apprestato: madrigali, che sono monumenti podrosi, canzonette, che sono gemme preziose e squisite dell'arte musicale.

Tale programma comprende quattro madrigali di Claudio Monteverde. Uno è il celebre «Ecco mormorar l'onde», che sarà certamente riudito con infinito piacere; il secondo «Si, che vorrei morire» è un'esaltazione del bacio fatta con una espressività musicale suprema, affascinante; il terzo «Ah, dolente partita», esprime, su una delicata e preziosa poesia, un momento di doloroso amore pieno di intimità; il quarto «Non si levava ancor l'alba novella» è un poema sinfonico vocale non inferiore al primo madrigale su citato. Oltre queste opere, nel programma stanno due madrigali del principe di Venosa, intressantissimi dal punto di vista storico per l'arditezza, per il colorito vivacissimo della loro polifonia. Di madrigali saranno eseguiti domani ancora uno del sommo Palestrina («Anima cruda...»), quasi religioso, ed uno composto dal Marenzio sul sonetto del Petrarca «L'aura che il verde lauro e l'aureo crine», con grandiosa linea sinfonica, con alta poesia. Le canzonette che si eseguiranno sono dei maestri Bellasio, Griffo, Dragone, Quagliato, Amerio e di altri, verso i quali il tempo e la moda furono ingiustissimi, e l'arte ed il gusto del maestro Bartoli e del coro compiono opera meravigliosa di rivendicazione. Sarà riudita col pieno diletto profuso sempre e ovunque il famosissimo «Bonzorno, Bonzorno» dello Scandelio.

SPETTACOLI D'OGGI

VERDI. (2). Ore 8. «Tristano e Isotta» in 3 atti di R. Wagner.
POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa del «Teatro popolare». Compagnia Grammatica. 8.15. «Il marito amante della moglie» in 3 atti di Giuseppe Giacosa. «L'infanticida», farsa.
FENICE. Compagnia d'operette Mauro. Ore 8. «La moglie ideale» in 3 atti di F. Lehar.
EDEN. 5-11 Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). Rappresentazione ogni ora dalle 4 alle 10.
CABARET MAXIM. Ore 9; fine ? ? ?
CAFFE'-EXCELSIOR-PALACE-HOTEL. 5-12 Concerto d'archi.
CAFFE' «NUOVA YORK». Ore 5-12. Concerto.

LIBRI NUOVI.

Tripoliade. Canti libici di Ausonio Campano. Lire 5. Tipografia operaia italiana A. Carrara.
Attrazione. Racconti fantastici di Augusto Foà. Lire 1.50. Licinio Cappelli. Editore: Rocca S. Casciano.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Fatto di sangue recente e accuse... del passato

Il 6 ottobre a. c. - e la nostra cronaca in allora lo riferiva diffusamente - in via dei Conti si svolgeva un fatto di sangue: protagonisti il giovane coscritto di 21 anni Carlo Turco di Giovanni, da Sant'Antonio di Capodistria, e Caterina Bearzotti, di 24 anni, moglie di Donato D'Arcangelo, famiglio all'Ospedale dei cronici, in via dei Leo. Il Turco, che aveva amoreggiato con la Bearzotti, pretendeva di essere amato da lei anche dopo che questa si era maritata, nell'estate scorsa, con il D'Arcangelo, avendo rinunciato a lui appunto perchè, secondo essa, il Turco, geloso senza ragioni di esserlo, la seviziava continuamente. Nel giorno suaccennato, mentre la donna si recava dalla latteria di proprietà di sua madre, situata in via Vittorio Alfieri, a portare il pranzo al marito, il Turco l'avvicinò e le vibrò un colpo di rasoio alla gola. La D'Arcangelo riportò una ferita di natura grave.

In seguito a questo fatto da parte della D'Arcangelo sorsero contro il Turco anche nuove accuse su fatti del passato. Già il 22 gennaio del 1912 il Turco era stato arrestato per aver esploso un colpo di rivoltella in presenza della Caterina. In allora ritenendosi trattarsi di una contravvenzione, e tale risultando il fatto anche per la esposizione fatta dalla Caterina in quell'epoca, il Turco veniva condannato soltanto in via contravvenzionale a 24 ore di arresto. Dopo il fatto del rasoio però la donna disse che in quel giorno non era stato esploso un colpo di rivoltella soltanto, ma diversi colpi, e che aveva taciuto per tema delle minacce già fattele antecedentemente dal Turco; e raccontò pure che nello stesso anno 1912 il giovane, mentre entrambi erano a Milano, accennando ad uno stiletto che possedeva, la minacciò con le parole: «Se savessi che te ga qualchedun altro, te copo». E di essere stata altra volta minacciata a parole, di essere stata schiaffeggiata, e un giorno, colpita anche con un calcio. Contro il Turco, dunque, comparso ieri mattina dinanzi i giudici, fu innanzi tutto riaperto il dibattimento per il fatto della rivoltella, che questa volta è qualificato dall'accusa in crimine di pubblica violenza mediante estorsione e contravvenzione di illecito porto d'arme; per il fatto del rasoio, per crimine di grave lesione corporale; per il fatto dello stiletto e le altre minacce, come sopra, per pubblica violenza; e per il calcio e gli schiaffi della contravvenzione di leggero ferimento.

L'accusato è un giovanotto decentemente vestito, di corporatura normale, dai lineamenti delicati, di bell'aspetto. Si esprime con noncuranza, con fare svogliato.

Pres.: Si riconosce colpevole?

— De cossa? Mi co son sinzier no fazzo del mal; ma quando che son imbriago no so quel che fazzo.

— Incominciamo dal fatto per il quale fu riaperto processo. Del fatto dei colpi di rivoltella del 1912. Che cosa dice di questo?

— Mi de quel fato no me ricordo gnente, come dei altri fati. Anche in quela sera iero imbriago. So però che in quela volta la Catina la contava el fato e la parlava de un colpo solo. E anca un colpo solo mi go tirado.

— Se è vero che lei era ubriaco, come può sapere di aver tirato un colpo soltanto?

— Lo so perchè dopo i me ga tornado indrio la rivoltella. La iera un'arma a cinque colpi. Dentro go trovado ancora quatro cartucce intate e solo una cartucia svoda.

— Ora però la D'Arcangelo sostiene che in quell'occasione vennero tirati diversi colpi.

— Questo la disi ela; ma bisogna veder se xe vero.

Racconta poi l'accusato: — Se gavemo conossudo a un balo, nel 1910, e se gavemo amado; o almeno mi so de averla amada a ela. Un giorno la go trovada che la ghe scriveva al D'Arcangelo, quel che po' la ga sposada. Se fussi stado un giovine violento, mi gavaria dovudo farghe del mal in quel momento, e inveze, pur no ghe go fato gnente. Vol dir che no son bon de farghe del mal.

— Non sembrerebbe che proprio fosse così; perchè pur lei, a Milano, la minacciò con lo stiletto.

— La se figuri che quel stileto la me lo gaveva regalado ela. Iera un stileto picolo, picolo, col manigo d'argento.

— E che lei le abbia anche all'occasione somministrati degli schiaffi e persino menato un calcio...

— La disi ela; ma no pol esser.

— E il fatto del colpo di rasoio?

— In quel giorno mi iero in osteria «Al bosco» e gavevo bevudo. Po son andado in un'altra osteria e ancora go bevudo. Gevevo con mi el rasador per farme la barba solo. Mi no so come che son andado a finir in lateria de ela. No so gnanca cossa che xe nato dopo. Me son trovado arestado, col rasador in scarsela, come prima. Come che sia nato el fato, mi no podaria dir.

— Quando lei, nel 1912, teneva seco la rivoltella, doveva pur sapere di non poter portarla senza licenza. Perchè la portava?

— Per sicureza personal.

— Per difendersi da chi?

— Del D'Arcangelo, che za el ghe fazeva la corte.

— Sembra che esso sia un buon uomo, pacifico. Non ci sarebbe stato motivo.

— Iera ela che la me diseva che iera meio portar la rivoltela.

— Lei sapeva ormai che la Bearzotti si era sposata. Perchè non lasciarla in pace? Non mancano donne a questo mondo, diamine!

— Ma mi la amo a ela. De quele che mi no amo, no me importa.

Riferisce ancora l'accusato su circostanze riferentesi al tempo in cui amoreggiava con la ragazza, e racconta come una volta egli avesse tentato di suicidarsi gettandosi in mare, e fosse stato accolto nell'ottava divisione dell'Ospedale.

Entra quindi la D'Arcangelo, una donnetta mingherlina, alla buona. Racconta che amava il Turco e che lo avrebbe anche sposato, se non avesse riscontrato in lui un carattere incompatibile col suo. Egli aveva preso il vizio di bere e quando era preso dal vino diventava insopportabile. Dice che il fatto del 1912 si svolse così: Il Turco voleva che ella si recasse con lui a Milano. Ella si rifiutò e allora egli alzò la mano armata di rivoltella e sparò tre colpi in aria. Per non compromettere, in allora, il giovane, consigliata da un amico di lui, disse che il Turco aveva sparato soltanto un colpo diretto verso terra.

Sostiene poi tutte le altre accuse, di cui prima - dice - non aveva parlato per paura dell'accusato. Nega recisamente alcune circostanze sostenute dall'accusato in merito all'epoca che amoreggiò con lui.

Regina Bearzotti, ex-infermiera all'Ospedale civico, madre della teste, sostiene che nel giorno della rasoiata l'accusato camminava bene e non le sembrò fosse stato ubriaco. La figlia già nel 1912 le aveva detto che il giovane aveva sparato tre colpi di rivoltella.

Donato D'Arcangelo, marito della Caterina, dice di aver veduto, nel giorno del fatto del rasoio, fuggire l'accusato il quale camminava diritto.

Giuseppe Lovisin fu assieme all'accusato a bere, con altri amici ancora, in parecchie osterie. Il Turco era ubriaco. Barcollava tanto che il teste per via doveva sostenerlo, e anche due volte era caduto a terra; ed aveva lo sguardo fisso, vitreo.

Il difensore dell'accusato propone ancora l'audizione dei testi Antonio Pontaldo e Giovanni Copuk, che potranno dire quanto in quel giorno l'accusato avesse bevuto nei loro locali e fosse stato realmente ubriaco.

La Corte aderisce alla proposta del difensore e differisce il dibattimento, che sarà tenuto probabilmente in settimana.

* Presiedeva il cons. Sbisà, giudici i cons. bar. Farfoglia, Lazzarich e giudice dott. Rocco; P. M. il cons. aulico dott. Zencovich; per la D'Arcangelo, costituitasi P. C., l'avv. Puecher; difensore dell'accusato il dott. Robba.

MARINA E NAVIGAZIONE

Fortunali e sinistri marittimi

Abbiamo da Salonicco, 8: Una violenta tempesta si è scatenata in questi giorni sul Mare Egeo, sul Mar di Marmara e sul Mar Nero. Da Costantinopoli ci telegrafano che parecchi sinistri marittimi sono avvenuti in questi giorni. Un veliero, il «Nigmeti-Huda», di 330 tonnellate, carico di legname da costruzione, ha urtato sulle roccie di Kelken nei dintorni dell'imboccatura del Mar Nero ed è stato fatto a pezzi. Dei dodici uomini dell'equipaggio, tre sono annegati.

Il vapore «Principessa Maria», che batte bandiera belga, si è arrenato a Herakiltza, nel Mar Nero. Egli ha potuto però disincagliarsi coi propri mezzi e continuare il viaggio prima dell'arrivo dei battelli di salvataggio.

Tutti i vapori che dovevano attraversare sabato gli stretti hanno rimesso la loro partenza. Alcuni hanno gettato l'ancora a Canak, gli altri a Buyuk-Siman, per attendere una miglioria del tempo.

Sul Corno d'oro un'imbarcazione con a bordo due signori, certo Misrachi assieme ad un suo amico, si capovolse, e i due infelici passeggeri annegarono miseramente.

Un vapore del Chirket, che veniva dall'alto Bosforo, ha investito un'imbarcazione, a bordo della quale si trovavano sei persone. La loro sorte non è ancora conosciuta, ma tutto fa credere che siano annegate tutte. Il servizio di vapori per le isole di Prinkipo è stato sospeso causa il maltempo.

Ottime prove del Cargoboat a motore „Annam"

L'«Annam», un cargo-boat a motore recentemente costruito a Copenhagen per conto della «East Asiatic C.y», ha compiuto con ottimi risultati una traversata di ben 27.000 miglia (Copenhagen-Hankau, in Cina, e viceversa). Da Copenhagen a Singapore la nave consumò 560 tonnellate di petrolio; a Singapore ed a Borneo furono imbarcate 1500 tonnellate di petrolio, che gli permisero di compiere la traversata. Il consumo medio fu di 10.8 tonnellate al giorno, andando a tutta forza e con tutti i macchinismi ausiliari in azione. L'«Annam» misura 425×55×38.6 piedi, ha una capacità di trasporto di 9400 tonnellate peso morto, una velocità di 11.5 nodi ed una provvista di combustibile di 1200 tonnellate nei doppi fondi. E' munito di due Diesel ad 8 cilindri di 3200 cavalli, e di due Diesel ausiliari da 250 cavalli ciascuno. L'equipaggio, ufficiali e capitano compreso, è di 32 persone.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Gablonz», cap. G. Gilhuber, da Bombay e Porto Said con 150 pass.; «Wurmbrand» (S. A.), cap. L. Marincovich, da Cattaro e scali con 175 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Danubio D.», cap. N. Gamulin, da Curzola e scali con 24 pass.; «Belvedere», cap. Guido Cosulich, da Sa-

vannah e Patrasso con 395 pass.; «Toncis», cap. G. Ferrari, da Arsa; «Turul», cap. F. Fritz, da Marsiglia; «Capodistria», cap. N. Sauro, da Arsa; «Clis», cap. G. Chenezevich, da Spalato; «Fedora», cap. M. Maver, da Nuova Orleans e Barcellona.

Il veliero italiano «L. Indipendente», cap. P. Godoleta, da Barletta.

★ Partirono: il piroscafo del Lloyd «Sarajevo» per Spizza.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Navig. L. T. «Alga» arrivò l'8 a Methil; «Onda» il 9 a Gravosa; «Stella» proseguì il 13 da Berutti per Alessandria; «Luna» passò Perim il 4 diretto a Calcutta; «Sabbia» arrivò l'11 a Copenhagen; «Sirena» partì l'11 da Rotterdam per Gravosa; «Moravia» passò Perim l'8 diretto a Trieste; «Perla» proseguì il 13 da Porto Said per Calcutta; «Ambra» proseguì il 9 da Bombay per Calcutta; «Spuma» arrivò il 13 a Pola; «Laguna» carica a Fiume per Calcutta.

★ I piroscafi a.-u. «Nereide» arrivò ieri a North Shields; «Ampelea» partì ieri da Las Palmas per Pomaron; «Fram» arrivò ieri a Laurion (Ergasteria); «Salona» atteso oggi ad Ancona; «Buon Padre» partì ieri da Spalato per Barletta.

★ Lloydiani. «Vindobona» arrivò il 12 a Costantinopoli; «Gorizia» proseguì il 13 da Alessandria per Brindisi e Trieste.

Austro-Americana. «Argentina» partì il 9 da Nuova York per Algeri e Trieste; «Laura» il 12 da Algeri per Nuova York; «Marta» l'11 da Nuova York per Algeri e Trieste; «Atlanta» arrivò il 12 a Buenos Ayres; «Emilia» partì l'11 da Galveston per Barcellona e Trieste; «Georgia» arrivò ieri a Sebenico; «Gerty» il 13 a Messina; «Ida» partì l'11 da Norfolk per Cadice; «Lucia» il 12 da Charleston per Ferdinandina; «Virginia» arrivò ieri a Messina.

LA BANDA DEI FALSI MONETARI

alle Assise di Gorizia.

Gorizia 15 (N). L'interesse da parte del pubblico è sempre maggiore.

Si interroga il teste consigliere superiore di polizia dott. Contin della direzione di Polizia di Trieste, il quale dice che già nel 1909 fu notato che alcuni triestini intraprendevano troppo frequenti viaggi a Venezia e a Padova. Egli ordinò ai suoi dipendenti di trovare il bandolo della matassa, ma era un po' difficile venirne a capo. Avuta poi la contezza degli arresti fatti a Gorizia degli spacciatori di monete false, fece, dietro informazioni avute, arrestare tutti quegli che intraprendevano i viaggi sospetti. Dice di non conoscere personalmente gli accusati.

Il teste Giuseppe Molinari, già delegato di p. s. a Padova ed ora a Modena, racconta succintamente che per informazioni avute seppe dell'intimità che esisteva fra alcuni triestini ed i noti pregiudicati di Padova. L'Ansoisio, interrogato, gli raccontò che si trattava dell'acquisto di banconote false. Dapprincipio si trattò dell'acquisto di 1500 lire, poi dell'acquisto di 40.000 corone austriache. Sa che quegli individui erano in contatto con individui della peggior specie come l'Olcandro, Maspellari ecc.

Pres.: Chi crede lei che fosse il fornitore delle banconote falsificate?

Teste: Il Maspellari.

Su domanda del presidente il teste racconta che il Tintori aveva ricevuto un biglietto da Trieste col quale veniva invitato all'acquisto di banconte e ciò gli venne raccontato dal pregiudicato Ansoisio. Soggiunge che il Barbierato ed il Maspellari sono individui pregiudicati.

Dott. Stanich, difensore del Barbierato: L'Ansoisio è stato punito per la spendita di banconote false?

Teste: Sì, per spendita di banconote false italiane ed austriache.

Il teste Egidio Ziglio, a domanda del Presidente, dice di conoscere il Barbierato dalla storia del cavallo, ma non sapeva che lavorasse in banconote false. Ad un'osservazione del presidente che egli al giudice istruttore aveva detto di conoscerlo, il teste dice di non ricordare. Del resto, il Barbierato era privo di denaro. Ad una domanda del difensore del Barbierato dice che dieci giorni prima dell'arresto il Barbierato non aveva quattrini, dunque gli pare impossibile che abbia spedito note di banca false.

Si continua poi con l'interrogazione del teste Girolamo Agujaro, che, a domanda del presidente, dice di aver visto frequentemente gli accusati Marchig, Pavan e Grego nel suo negozio.

Pres.: Intese mai parlare di cocaina?

Nasce un po' di confusione perchè il teste conosce e non conosce gli imputati. Il pubblico ride.

Si presenta poi la teste Enrichetta Carrella, donnina allegra, alla quale il presidente domanda se conosce i due accusati Colombani e Grego.

Teste: Sì.

— Venendo questi nel locale, dove lei si trovava, ha veduto se vennero a contatto con altri individui?

— No.

La teste Antonia Borsatto non sa nulla che porti luce. Sa soltanto che il Barbierato tornò a Padova per disimpegnare certi oggetti.

Il teste Cesare Danieli, oste a Padova, conosce il Mastellari e l'Ansoisio che frequentavano il suo locale. Conosce anche il Tintori, anzi da una disputa sorta tra questo ed il Mastellari e che quest'ultimo diceva che ci vogliono dieci padovani per farla ad un ferrarese.

Antonio Zvokeli, che era sta espiando una condanna nella casa di pena di Gradisca, si trovò nel carcere preventivo a contatto con gli imputati odierni.

Presidente: Le ha fatto il Colombani in carcere mai nessuna domanda?

Teste: Sì, mi disse in un'occasione di essere imputato di spendita di monete false. Pochi giorni dopo mi disse che gli avrebbero sequestrati i mobili. In tale occasione, mediante il mio aiuto, parlarono insieme il Colombani ed il Grego. Essi si narrarono perchè erano stati arrestati: il Colombani diceva di essere stato arrestato per spendita di monete false ed il Grego per adulterazione di cocaina. Il Colombani mi fece chiedere se la polizia aveva chiesto di lui. Il Colombani fece poi dire per mezzo del teste al Grego che gli era debitore di 1600 corone e questi di rimando gli fece dire che era debitore di appena 600 corone.

Un difensore domanda al teste se questi colloqui avvennero prima o dopo che gli imputati erano stati già interrogati dal giudice istruttore.

Il presidente osserva che in seguito si cercherà di appurare questa circostanza. Da un protocollo assunto coi carcerati risulta che il Grego aveva mandato a dire al Colombani che se venisse interrogato dal giudice istruttore avrebbe dovuto dire che si erano recati a Venezia per acquistare cocaina.

E' introdotto il teste Giuseppe Furlan, che dice di conoscere il Colombani ed il Donaggio. Scopava l'andito quando il Colombani fece scrivere un biglietto da consegnarsi al Donaggio. In questo biglietto il Colombani chiedeva al Donaggio di salvarlo chè in tal caso gli avrebbe regalato 5000 corone e lo avrebbe mantenuto in carcere per tutto il tempo; in caso diverso egli sarebbe stato un uomo rovinato.

Il negoziante Antonio Zamparo racconta che il Donaggio gli consegnò, comprando però per una corona di salume, una banconota da venti corone che egli poi riconobbe per falsa. In quel momento venne una guardia che arrestò il Donaggio. Chiede risarcimento.

Si interrogano quindi ancora alcuni altri negozianti danneggiati dagli spacciatori di monete false, i quali tutti chiedono risarcimento. Si interroga pure il teste Luigi Bitesnik, agente nel negozio Delpiero, che ha trovato nel sottoportico il plico contenente le banconote false, nascostovi probabilmente dall'uno o l'altro degli spacciatori. Si interrogano pure gli agenti di polizia, che procedettero all'arresto del Donaggio e del Colombani, e altri funzionari di polizia, tra cui l'agente di polizia a Trieste Domenico Devetak, incaricato dall'ispettore Titz di sorvegliare il negozio del Grego e vi vide entrar frequentemente il Colombani e qualche volta anche il Marchig ed il Barbierato.

Narra poi come avvennero gli arresti a Trieste, cioè tutti furono arrestati nella drogheria Grego ad eccezione del Marchig e dello Stradiot.

Il dibattimento è rinviato a domani mattina alle 9.

Una nave danese a Pola

Pola, 15. L'altra sera alle 9 si è ormeggiata nel porto di guerra la nave da guerra danese «Valkyrien», giunta qui da Malta. Ieri mattina furono scambiate le salve d'uso fra l'artiglieria del Castello e la nave. Nel pomeriggio molti marinai scesero a terra e si sparpagliarono per la città. La «Valkyrien» è una nave-scuola, tipo incrociatore; è lunga 81 metri, larga 13, pesca metri 5.5, ha uno spostamento di 3020 tonn. e le sue macchine sviluppano una forza di 5300 cavalli, che le imprimono una velocità di 17 miglia. E' stata varata nel 1888. La nave resterà a Pola fino al 19 corr.

★ In vista alle quotidiane interruzioni nella fornitura della energia elettrica alla tramvia, causa le quali non può esser garantito il servizio regolare, la direzione della tramvia elettrica ha domandato all'ispettorato delle ferrovie di prender disposizioni. Si ritiene che l'ispettorato ordinerà la sospensione del servizio tramviario.

★ Invitate dalla direzione del gruppo locale della Lega nazionale, molte signorine della città si sono radunate al Gabinetto di lettura e si accordarono di preparare oggetti di vestiario e a raccogliere doni per il Natale dei fanciulli poveri dell'asilo della Lega di Sissano e della scuola della Lega di Bagnole.

Istituto per il promovimento delle piccole industrie

Pirano, 14. Tutti gli esercenti industrie professionali sono invitati a intervenire, assieme ai propri attinenti, giovedì 18 corr., alle 2 pom., ad una conferenza che verrà tenuta al Municipio da un funzionario dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie. Scopo della conferenza si è quello di comunicare e spiegare tutte le più importanti disposizioni della legge industriale, specialmente in quanto riguarda il personale ausiliario. Non vi è dubbio che tutti, padroni, lavoranti ed apprendisti delle industrie di fabbro, bandaio, orefice, orologiaio, bottaio, falegname, carpentiere, tappezziere, sarto, calzolaio, barbiere, pistore, pasticcere, macellaio, salumaio, pittore ecc. ecc. accorreranno a questa conferenza che li riguarda così direttamente. Dopo la conferenza il funzionario si porrà a disposizione di padroni ed attinenti che avessero bisogno di informazioni, consigli e pareri su tutto ciò che riguarda l'esercizio delle loro industrie. Infine il detto funzionario assumerà le inscrizioni degli attinenti che vogliono assoggettarsi all'esame di lavorante, pratica che i nostri giovani operai non devono trascurare perchè nessuno che abbia compiuto il tirocinio dopo il 16 agosto 1908 può assumere il titolo di lavorante senza assoggettarsi a questo esame ed è naturale che senza questo titolo difficilmente potrebbero avere lavoro fuori di qui, come pure sarebbe loro impossibile di esercitare un giorno l'industria in qualità di padroni.

★ La signora Anna ved. Viezzoli, per onorare la memoria dei cari figli perduti, Antonio e Vittoria maritata Fonda, elargì la gruppo locale della L. N. cor. 20.

★ La signora Rosa Giesl de Gieslingen consegnò al Podestà cor. 50 per essere distribuite in occasione del Natale a dieci famiglie povere.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 15 Dicembre

TRIESTE. Napol. 19.03 a 19.11, Zecch. 11.40 a 11.45, Lire sterl. 24.03 a 24.10, Londra 24.09 a 24.15, Francia 95.15 a 95.50, Italia 94.80 a 95.10, Banconote ital. 94.80 a 95.10, Germania 117.55 a 117.85, Banconote germ. 117.55 a 117.85, Rend. austriaca in carta 83.40 a 83.80, Rendita ungherese in oro 4%, 101.10 a 101.50, Rendita austr. in cor. 83.30 a 83.70, Rend. ung. in cor. 83.25 a 83.65, Credit 632.— a 636.—, Italiana 95.75 a 96.75, Staatsbahn 705.— a 710.—, Lombarde —.— a —.—, Lotti turchi 231.— a 235.—.

VIENNA Rendita aust. carta 83.45, Azioni Credit 634.—, Lloyd a. 619.—, Ferrov. dello Stato 709.—, Lombarde 104.75, Alpine 787.—, Lotti turchi 233.50, Chèques Parigi 95.28 calmo

PARIGI. Rendita francese 3%, 85.77, Rend. ital. 3¾% 99.70, Rend. aust. oro 88.50, Rend. ungh. oro 4%, 87.10, Rend. spagnola 91.20, Cambio Londra 25.32, Rend. turca unif. 86.95, Azioni Banca ottom. 646.—, Rio Tinto 17.36, Lotti turchi 204.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 579.—, Banca di Parigi 17.05, Meridion. ital. —.—. fermo

BERLINO. Rend. austr. convert. 83.20, Rend. aust. arg. 86.90, Rend. aust. oro 88.25, Rendita ungh. oro 4%, 85.—, Azioni Credit aust. 202.75, Lombarde 22.25, Ferrate dello Stato 155.50, Vienna breve 84.87, Parigi 80.90, Londra breve 20.48, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. —.—, Cambio Italia 80.50, Laurahütte 149.—, Lotti turchi 169.50, Rubli in banconotte 215.15, Disconto Commandit 185.12, debole

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento —.—, Rendita aust. oro 88.50, Azioni Credit 202.87, Banca nazion. 149.62, Ferrate Stato 155.62, Lombarde 22.25, Cambio su Vienna 84.83, Londra breve 20.48, Parigi 80.92. staz.o

LONDRA. Consolidati 71⅞, Lombarde 4½, Argento 26⅝, Rend. giappon. 98—, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4⅜, fiacco

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 92—, Baltimore and Ohio 91—, Canada Pacific 218¼, Chicago-Milwaukee and St. Paul 96⅝, Missouri Pacific 24½, Northern Pacific 106¼, Pennsylvania 106¼, Philadelphia and Reading 161¾, Southern Pacific 85¼, Southern Railway Com. 21¼, Union Pacific Com. 149⅛, Amalgamated Copper 69½, Anaconda 33⅝, U. S. Steel Corp. Com. 55¼, Tendenza fiacco

Caffè. AMBURGO 15. (Chiusa). Santos good average p. dicem. 51.75, per marzo 52.75, per maggio 53.50, per settem. 54.25. calmo

HAVRE 15. Santos good average per dicem. (50 chilo) a 64.25, per marzo 64.75. calmo

Zucchero. AMBURGO 15. (Chiusa). Per dicem. 9.02½, per genn. 9.10—, per febbr. 9.20—, per marzo 9.30—, per aprile 9.35—, per maggio 9.45—. calmo

PARIGI 15. Greggio da 88° uso nuovo 27.75-28.— calmo, bianco per mese corr. 31¼, per genn. 31½, per marzo-giugno 32¼, per maggio-agosto 32⅝, Raffin. 64.— a 64.50. staz.o

LONDRA 15. Java a scell. —.—, Rapa greggio a scell. 8⅞. fiacco

Cotoni. LIVERPOOL 15. Mercato calmo. Vendite 5000. Importazione 30000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. dicembre 6.92, dicem.-gennaio 6.89, gennaio-febbraio 6.89, febbraio-marzo 6.89, marzo-aprile 6.90, aprile-maggio 6.90, maggio-giugno 6.89, giugno luglio 6.86, luglio-agosto 6.83, agosto-settembre 6.69, settembre-ottobre 6.46, ottobre-novembre 6.36.

Metalli. LONDRA 15. Stagno (Straits) Apertura 171⅞, Chiusa 173—, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand. Apertura pronto 65⅛, per 3 mesi 65—.

Olio. PARIGI 15. Ravizzone per mese corr. 78.25, per genn. 77.50, p. marzo-giugno 76.75, per maggio-agosto 76.75. calmo

Frumento. PARIGI 15. Mese corr. 26.20, per genn. 26.10, per gennaio-aprile 26.40, per marzo-giugno 26.85. fiacco

Farina. PARIGI 15. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 34.75, p. genn. 34.70, p. genn.-aprile 34.85, p. marzo-giugno 35.25.

Avena. PARIGI 15. Mese corr. 19.35, per gennaio 19.75, per gennaio-aprile 20.10, per marzo-giugno 20.55. calmo

Spirito. PARIGI 15. Per mese corr. 43.25, per genn. 44.62, per gennaio-aprile 45.25, per maggio-agosto 46.87. staz.o

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 15 dicem. con le date presumibili, del termine delle operazioni:

Hangar I, «Helouan», scaricazione; Molo IV, «Radium», caricazione; Hangar 1 a, «Amelia Campisi», scar.; 3, «Galicia», scar.; Molo Lloyd A, «Salzburg», car.; B, «Cleopatra», car.; C, «Palacky», car.; Hangar 6, «Urano», scar.; 12 a e 12 b, «Pannonia», scar.; Molo II, «Josephine», car.; Hangar 13 a e 13 b, «Kaiser Franz Josef I», scar.; 17, «Thracky», scar.; 21, «Anna», scar.; Molo I, «Baron Beck», car.; Hangar 24, «Carniolia», scar.; 39, «Jadera», scar.; 55, «Ellenia», scar.; 69, «Austria», scar.; 71, «Caboto», scar.; Molo S. Teresa, «Ar. Mar. Teresa», scar.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata. (86)

— La lezione è data troppo bene per non approfittare - dice Mièlu inchinandosi. E spegne la pipa con gesto risoluto rimettendola in tasca.

Frattanto il maggiordomo ha posato sopra un tavolino una bottiglia di «champagne» e tre calici che ha riempito silenziosamente.

Allora Cholette, senza occuparsi di Barisel il cui atteggiamento da vagheggino le urta i nervi, offre un calice a Mièlu dicendo:

— Sarà contrario ai vostri principi ma è più buon dell'acqua.

— Alletta sopratutto perchè offerto dalla mano delle Grazie.

— Meno male! - esclama Cholette, toccando il calice di Mièlu col suo, - diventate gentile.

Mièlu non risponde. Immerge nello «champagne» i grossi mustacchi e sentendo che la spuma gli fa il solletico al naso, tracanna tutto il bicchiere, facendo schioccare la lingua.

— Confessate - dice Cholette, con maliziosa ironia, - che ha un gusto diverso dal brodetto nero degli spartani.

— Sì, ma è meno sano per il cervello e per la chiarezza delle idee - constata Mièlu. - Indi riprendendo il suo fare burbero soggiunge:

— Non so se sia l'ora tarda o l'abuso di luce e di musica, ma ho una voglia terribile di dormire.

— Prendete un altro bicchiere di «champagne» - consiglia Cholette. - Vi sveglierà.

— Lo credete? - chiede Mièlu incerto. Poi, tentato dalla spuma che frizza nuovamente nel suo calice, beve con convinzione e non senza piacere. Dopo di che afferma con malinconico rimpianto:

— Strano! ho più voglia di dormire di prima.

— Non fatevi riguardo - decide Cholette, accomodandogli i cuscini del sofà. - Qui starete benissimo. Riposate e fate dolci sogni. Vi faremo svegliare domattina, quando la festa sarà finita. Avete la testa troppo bassa?

Mièlu non risponde. E' già nel regno di Morfeo. Cholette dice sorridendo:

— E' come i bimbi che vanno a letto alle otto. La prima volta che li conducono al teatro o in società, dormono in tutti i cantoni.

E voltatasi con movimento grazioso, si prepara ad uscire dal gabinetto. Barisel le chiude l'uscita dicendole sottovoce:

— Ho da parlarti.

— Scusate - risponde Cholette rialzando il capo in aria di sfida, - ma dimenticate con chi state parlando. Ho acconsentito a ricevervi in casa di mio zio, ma soltanto come semplice invitato.

— Via, non diciamo sciocchezze. Tra un invitato ed un uomo con cui s'è vissuto per anni ed anni dev'essere pure qualche differenza....

— E' vero - interrompe Cholette, in tono asciutto, - si può dar retta all'invitato ma non all'uomo che ci ha indegnamente ingannata e vilmente abbandonata.

— Ma questo rappresenta il passato - protesta Barisel, alzando le spalle.

— E vi giuro che non rappresenta l'avvenire. Avete voluto riprendere la vostra libertà e restituirmi la mia. Ebbene, me la conservo. Preferisco essere la nipote rispettata di Emilio Skin che rimanere la moglie ingannata del deputato Barisel. Ho passato l'età di fare la vittima incosciente. Non mi s'inganna facilmente, caro mio; ho trent'anni...

— Mai più! - interrompe Barisel sorridendo con galanteria, - questa sera, sotto i lumi, tra i fiori e con questo vestito che fa risaltare tutta la tua bellezza, non ne dimostri venticinque.

— Perchè non quindici? Vedo dove vuoi arrivare, caro; hai da chiedermi qualche favore.

— Non si tratta di un favore - afferma Barisel cercando di prenderle la mano che Cholette allontana abilmente, - voglio una dichiarazione. Non t'ho mai vista più fresca, più bella, più degna degli omaggi d'un galantuomo...

— Allora non si tratta di voi...

— Che spirito! Come se non vi fossero cento maniere d'essere galantuomini. L'importante è farsi uno stato e mi sembra che un deputato non sia poi il primo venuto. Dovresti essere lusingata della corte che ti faccio. E' come se ti chiedessi scusa....

— Non so che fare delle tue scuse. Sto bene qui, presso il migliore degli zii e vi resto.

— Intanto, non è tuo zio....

— Ma non è neppure il tuo. E dal momento che mi adotta per nipote, mi basta.

— Ma - insiste Barisel, fissandola insolentemente, - io non t'impedisco di rimanere la nipote d'Emilio Skin; non t'ho forse aiutato a divenirla? Su questo punto siamo stati e restiamo soci. Ma non è una buona ragione per non essere più la mia amante...

— Davvero! - interrompe Cholette, scuotendo ironicamente il capo. - Non servivo più per essere la compagna del signor deputato, ma sono ancora abbastanza bella per essere la sua amante quando gli verranno certe idee che non hanno nulla da fare con la politica. Ma sebbene mi troviate di vostro gusto, si vede che questa sera non m'avete guardata bene: per chi mi prendete?

— Vi prendo.... per me - dice Barisel sogghignando.

E convinto che un atto risoluto val meglio di qualunque discorso, la prende per la vita e tenta di abbracciarla.

Quella pretesa che un mese prima le sarebbe sembrata naturale e lusinghiera, è accolta ora da Cholette come un insulto. Con forza raddoppiata dalla collera ella si scioglie dalla stretta che già l'annichiliva e, ritrovata la sua libertà d'azione, consegna al suo antico amante lo schiaffo più bello e più sonoro ch'egli abbia mai ricevuto da lei.

L'aggressiva dimostrazione è accolta da Barisel con un'imprecazione. Poi si ode una violenta esclamazione seguita da uno scoppio di risa.

E' il deputato Mièlu che, destato di soprassalto dal rumore dello schiaffo, s'è drizzato sui cuscini del sofà e constata con gioconda soddisfazione che lo schiaffo era destinato al suo collega ed è giunto al suo indirizzo.

Il deputato Barisel esce con la guancia arrossata ma col portamento dignitoso, dicendo in tono irritato:

— A quanto vedo, signora, non ho più nulla da fare in questa stanza...

— A meno che non ne desideriate un altro! - dice Cholette, tornando ad alzare la mano.

E Barisel dimostra che tale non è il suo desiderio scomparendo in fretta.

Rimasto solo con Cholette, Mièlu è preso da un riso convulso e manifesta la sua gioia battendo alternativamente le braccia sui cuscini del sofà. Alfine esclama riprendendo fiato:

— In verità che quando vi ci mettete, non ischerzate. Che schiaffo! E che viso faceva Barisel andandosene via col fare dignitoso e il viso rosso! Davvero che la vostra festa ha dei momenti divertenti. Ma, perbacco, che sete! - E portandosi la mano alla gola, Mièlu constata: — Deve essere lo champagne che m'ha asciugato le tonsille.

— Prendetene un altro bicchiere - dice Cholette sorridendo - e guarirete subito.

E versa lo spumante liquore con un gesto degno di Ebe.

Mièlu lo beve tutto d'un fiato e dice:

— Credevo che il bere parecchi bicchieri di seguito fosse una cosa complicata, invece è semplicissima.

Poi con l'occhio animato, gli zigomi accesi e i movimenti agitati, domanda:

— A proposito, non m'avete detto perchè avete schiaffeggiato Barisel...

— Perchè è un villano!

E Cholette spiega animandosi:

— Volete credere che dopo avermi indegnamente ingannata e abbandonata, ha avuto la faccia tosta di trovarmi di suo gusto e di volermi abbracciare negli angoli? M'ha preso per la vita con la fatuità del bellimbusto cui non si può resistere. In fatto di carezze, ha avuto il fatto suo. Credo di non aver dato mai a nessuno un così bel garofano da cinque foglie. Mi sento ancora il solletico nella pianta della mano.

— Ah! vi ha presa per la vita! - ripetè Mièlu scuotendo il capo e divorandola con gli occhi. — Ha avuto buon gusto quell'animale! Sapete che siete una bella donna, con certi capelli che molti senatori v'invidierebbero e un seno da far rimpiangere di non essere più a balia?

Mièlu fa un viso così buffo lanciando quella infiammata quanto bizzarra dichiarazione che Cholette non può trattenere le risa.

— E quei denti! - riprende Mièlu giungendo le mani per l'ammirazione, che meraviglie! Sembrano specchietti da allodole...

— O da oche!

— Non va bene! - afferma Mièlu piagnucolando. — Voi vi burlate di me...

— Siete proprio voi, mio saggio filosofo, che parlate così! - esclama Cholette con lieta ironia. — Dimenticate i vostri grandi principî e tutto il male che pensate delle donne...

— Ma voi - sostiene Mièlu cercando le parole - non siete una donna come le altre...

HENRY PELLIER. (Continua).

†

CARLO STERLE

spirava questa mattina dopo brevi sofferenze.

La dolente consorte **Maria** nata **Bruna**, in unione ai figli **Eugenia, Matilde** mar. **Maraspin, Giorgio** (assente) e **dott. Riccardo**, al genero **Carlo Maraspin** ed alle nipoti, ne dà il tristissimo annuncio ai congiunti, amici e conoscenti.

La venerata salma verrà trasportata direttamente nel Cimitero di Isola, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 15 dicembre 1913.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Ieri spirava dopo brevi sofferenze

AMALIA Ved. FRANICEVICH

L'addolorata figlia **Nina** ved. **Edelsbacher**, in unione ai nipoti, ne dà il triste annunzio.

I funerali seguiranno mercoledì 17 corrente, alle 9.30 ant., dalla cappella del Civico Ospedale.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Nuova Impresa. Corso 47.

†

ANNA ved. ALIMONDA

spirava ieri dopo lunghe sofferenze.

L'addolorata cognata **Matilde** ved. **Aslanovich** ne dà parte anche a nome di tutti gli altri congiunti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 16 dicembre 1913.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CAMERIERA capace pettinare, buoni attestati, offresi dalle 10 alla 1. Richieste «Cameriera» al Piccolo. 101111 A

CAMERIERA cerca posto presso trattoria. Via Barriera 12, III, porta 10. 2195 A

CUOCA primaria, bravissima, offresi pranzi, cene; occasione. Indirizzo Piccolo. 2111 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

CUOCA per trattoria cercasi. Indirizzo Piccolo. 1958 B

CAMERIERA giovane cercasi per la mattina. Indirizzo Piccolo. 2193 B

CUOCA giovane, pulita, cercasi. Trattoria Pescatori 18. 2174 B

DOMESTICA cercasi prontamente per piccola famiglia. Via Canova 2, IV, porta 17. 2166 B

DOMESTICA friulana, sappia cucinare, cercasi. Vincenzo Bellini 9, II, sinistra. 2182 B

DOMESTICA buoni attestati, famiglia tre persone adulte, cercasi. Alessandro Volta 14, porta 6. 10042 B

DOMESTICA robusta per tutti lavori, un po' cucinare, con attestati cercasi. Acquedotto 52, pianoterra, sinistra. 2176 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Corso 15, III piano. 1008 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Piazza Ospedale 7, I piano. 2117 B

DOMESTICA italiana buoni attestati cercasi prontamente per piccola famiglia. Acquedotto 80, primo. 2116 B

DOMESTICA brava tutti i lavori di casa, capace cucinare cercasi. Via Campanile 21, piano I, sinistra. 10001 B

DOMESTICA brava che sappia cucinare, buona paga, cercasi. via S. Antonio 7, secondo. 2105 B

DOMESTICA cercasi per famiglia due persone; buona paga. Stadion 7, porta 15. 10023 B

DOMESTICA o prestaservizi pratica cucinare cercasi prontamente. Via S. Vito 30, primo. 10072 B

DONNA di servizio, giovane, pratica trattoria, cercasi per tutto il giorno. Indirizzo al Piccolo. 2167 B

DONNA cercasi per trattoria. Indirizzo al Piccolo. 2163 B

DOMESTICA friulana, brava, cercasi, piccolissima famiglia. Acque 20, II, destra. 2229 B

DOMESTICA per piccola famiglia, cercasi. Via S. Michele 8, II. 12017 B

PRESTASERVIZI cercasi due volte al giorno. Via San Nicolò 20, IV. 10105 B

PRESTASERVIZI alcune ore giornalmente, cercasi. Corso 11, porta 8. Presentarsi dopo le 10. 2225 B

PRESTASERVIZI che parli anche tedesco, cercasi prontamente. Via Michelangelo Buonarroti 725. 2218 B

PRESTASERVIZI cercasi pei dopopranzi. Indirizzo al Piccolo. 2171 B

PRESTASERVIZI ragazza, mattina, dopopranzo, cercasi. Ghega 17, II, sinistra. 10043 B

PRESTASERVIZI cercasi due volte al giorno. Via Miramar 29, terzo. 2194 B

RAGAZZA cercasi per piccola famiglia. Acquedotto 67, I. 12019 B

RAGAZZA preferibile tedesca cercasi per tutti i lavori domestici. Via Pietà 6, V, porta 15. 2130 B

RAGAZZA che sappia cucinare cercasi per distinta famiglia. S. Antonio 7, II, porta 10. 2101 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

AGRUMI, frutta, verdure! Perfetto conoscitore articolo, esperto venditore, buon organizzatore, lunghissima pratica, ottime referenze, eventualmente cauzione offresi. Scrivere «Derrate» Piccolo. 9999 C

CONTADILE, corrispondente italiano, serbocroato offresi 1. gennaio. Offerte «Patria» al Piccolo. 9374 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, inglese, francese, stenodattilografo, sei anni pratica, primissime referenze, offresi. Scrivere sub «Fiume 309» postarestante Fiume. 13916 C

CINE-operatore autorizzato, praticissimo, offresi. Via Rossetti 51, pianoterra, destra. 10049 C

CORRISPONDENTE tedesco, serio, con buoni certificati, bella scrittura, lunga pratica in steno-dattilografia, buone cognizioni iniziali nelle lingue italiana, francese e inglese, cerca occupazione. Offerte sub «Fleissig 100» al Piccolo. 2110 C

DIRETTORE cinematografo, espertissimo, offresi per qui od anche per provincia. Disposto pure di prendere anche in consegna cinematografo, dispone cauzione. Richieste sub «Direttore» al Piccolo. 2174 C

DONNA offresi, rammendare e stirare biancheria, e confezionare anche nuova. Via Boschetto 21, III piano. 2222 C

GIOVANE assolto scuole cittadine offresi quale praticante anche senza paga. Offerte «B. M.» Piccolo. 2115 C

GIOVANE onesto, con attestati cerca posto come fattorino. Via Pondares 4, quarto. 2166 C

IMPIEGATO giovane, perfetto speditore, lunga pratica lavori doganali, disponente, magazziniere, cerca posto, anche fuori Trieste. Offerte sub «Zelo» al Piccolo. 9549 C

LAVORAZIONI di riparazione pittura e tintoria assumonsi a giornata oppure a cottimo. Indirizzo: O. Hegyei, via Riborgo 35, I, 4. 2198 C

RICAMATRICE assumerebbe lavoro a domicilio. Offerte sub «Ricamatrice» Piccolo. 10070 C

RAGAZZA onestissima offresi quale venditrice o riscuotitrice. Gentili richieste sub «Venditrice 100» al Piccolo. 2214 C

SARTA capace offresi, giornata o casa propria. Richieste «Ida» al Piccolo. 2213 C

SIGNORINA italiana, conoscenza tedesco, lavori muliebri, offresi uale dama compagnia, direttrice casa o per bambini. Offerte «Laboriosa» Piccolo. 13944 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

A signori, signorine, seria ditta affida lavoro domicilio, facile, 120 mensili. Campione gratis. Arte Moderna, Via Paola 41, Roma. 13002 D

CONIUGI custodi, portieri per fabbrica cercansi franco appartamentino, acqua, gas. Esigesi referenze ineccepibili, presentarsi con offerta scritta. Indirizzo Piccolo. 2082 D

CARBONAIO abile, lavoro magazzino, cercasi. Paduina 13. 2127 D

DONNA per rammendare sacchi cercasi prontamente. Regina Civran successore, Trieste, via della Tesa 44. 2103 D

ELETTROTCNICO capace, buoni attestati, stabile, cercasi prontamente. Stabilimento nichelatura, Maionica. 2100 D

GARZONA gilettante cercasi prontamente. Sorgente 9, terzo piano. 2178 D

LAVORANTE e garzona sarte donna, cercansi. Fabbri 2, I piano, porta 7. 12021 D

LAVORANTE calzolaio stabile cercasi. Muggia, Milloch. 2140 D

MEZZO facchino cercasi. Fabbrica rouleaux Fischer, Roiano, via Moreri 72. 2123 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Solitario 3, terzo. 9984 D

OPERAIO capacissimo bollitura autogena, cercasi. Indirizzo Piccolo. 2180 D

PRATICANTE magazzino, ramo agrumi cercasi. Offerte cassella postale 430. 10027 D

PRATICANTE 15-16 anni con paga cercasi. Calzoleria, S. Sebastiano 8. 2112 D

RAGAZZO per pistoria cercasi in giornata. Sette fontane N. 1, Pahor. 9997 D

RAGAZZO cercasi. Barriera N. 5, Sutz. 10009 D

RAGAZZA quindicenne, che parli sloveno cercasi. Bazar Scalinata N. 1. 10005 D

RAGAZZETTO cercasi per lavori leggeri, 7 settimanali. Cine Belvedere, dalle 9-11 antim. 2098 D

RAGAZZA o ragazzo, cercasi per macelleria. Via Istituto N. 4. 10082 D

RAGAZZA per la distribuzione di stampati nei quartieri privati, cercasi. Presentarsi: Corso 20. 10121 D

SIGNORINA cercasi per pasticceria. Indirizzo al Piccolo. 2160 D

SIGNORINA brava, per primario Negozio di mode per signora e un praticante cercansi. Indirizzo al Piccolo. 2179 D

STIRATRICE brava, capace, cercasi. Agenzia Merlo, piazza Caterina 2. 2230 D

SIGNORINA tedesca giovane, distinta, cercasi alcune ore giornalmente, per conversazione, condurre passeggio due bambini. Presentarsi, dopo mezzogiorno, piazza Goldoni 11, primo (Studio). 10011 D

SOTTO magazziniere pratico lavori punto franco cerca primaria ditta. Offerte specificando pretese sub «Esportazione» Piccolo. 9803 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

ALLOGGIO, vitto, darebbesi via Commerciale 13, II, porta 23. 10040 E

CAMERA affittasi prontamente a due giovanotti civili. Toro 1, porta 6. 9964 E

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi, unico subinquilino. Gatteri 28, IV, destra. 9724 E

CAMERE due, uso scrittoio, affittansi. Via San Nicolò N. 12, rivolgersi dal portinaio. 12004 E

CAMERETTA ammobiliata, affittasi. Via Riborgo 17, I piano. 120022 E

CAMERA, cucina, in campagna, oppure stanza bene ammobiliata, affittasi presso coniugi tedeschi. Valle Rozzol 735. 10083 E

CAMERA, tutto nuovo, ingresso scale, volendo vitto, affittasi. Farneto 21, porta 13. 10108 E

CAMERA ammobiliata, volendo vitto, affittasi, prezzo mite. Ugo Foscolo 19, I, destra. 10116 E

CAMERETTA ammobiliata, sul davanti, affittasi prontamente. Via Nicolò Machiavelli 14, quarto. 2220 E

CAMERA vuota, comodo cucina, acqua, massima comodità, affittasi presso persona sola. Pallini 4, porta 25. 2142 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Istituto 5, primo. 10021 E

CAMERA bene ammobiliata, corone 24; eventualmente vitto. Piazza Leonardo Vinci 4, III, porta 13. 2154 E

CAMERINO pulitissimo affittasi a giovane onesto. Barriera 12, porta 12. 9986 E

CAMERA bene ammobiliata affittasi. Via Molin piccolo 8, II, sinistra. 9988 E

CAMERA vuota affittasi. Via Sette fontane 17, IV, porta 22. 9989 E

CAMERA vuota, ingresso libero, affittasi corone 12. Indirizzo Piccolo. 2129 E

CAMERA davanti, elegantemente ammobiliata, gas e stufa, affitta piccola famiglia, anche prontamente, soltanto distintissimo signore, unico subinquilino. Acquedotto 3, primo, sinistra. 2143 E

CAMERA due signori, luce elettrica, vitto fino, affittasi, cor. 80. Nuova 9, porta 11. 9769 E

CAMERETTA vuota affittasi. Pasquale Revoltella N. 465, porta 2. 10069 E

CAMERA grande, vuota, stufa, gas, ingresso quasi libero affittasi. Via Fontana 10, primo. 10073 E

CAMERA ammobiliata, soleggiata affittasi prontamente. Scuola nuova 8, quarto, S. Giacomo. 2172 E

CAMERA vuota, ingresso libero, 2 finestre strada affittasi solo subinquilino. Piazzetta S. Lucia N. 1, II, sinistra. 2108 E

CAMERA davanti, elegantemente ammobiliata, stufa, compreso ottimo vitto affittasi prontamente, 70 corone mensili. Belvedere 2, terzo, porta 12. 10054 E

CAMERINO ammobiliato, arioso, chiaro affittasi, escluse donne. Canova 20, porta 13. 2208 E

CAMERA ammobiliata, eventualmente vuota affittasi. Majolica 17, primo, angolo Tintore. 10094 E

LETTO affittasi. Media N. 8, II, porta 19. 10126 E

LETTO affittasi. Via Gelsi 3, primo, porta 5. 2109 E

STANZE due bellissime, elegantemente ammobiliate, volendo eventualmente salotto, affittansi. Via Boschetto 2, III, vicino Carducci. 2091 E

STANZA elegantemente ammobiliata, bella posizione, mezzanino, affittasi. Via Rossetti 16, porta 2. 2083 E

STANZA splendida, soleggiata, eventualmente due, bagno, piano, affittasi. Via Giulia 12, II, destra. 2084 E

STANZE due, lussuosamente ammobiliate, affittansi, distinti signori, centro. Indirizzo Piccolo. 2081 E

STANZA, stanzino, vuoti, adattissimi scrittoio o famiglia, comodo cucina, affittasi dicembre. Chiozza 18, I, destra. 9962 E

STANZA elegantemente ammobiliata, davanti, affittasi presso distinta signora. Alessandro Manzoni 2, I, porta 8. 2071 E

STANZETTA ammobiliata, volendo cucina affittasi; esclusi uomini. Tiziano 2, porta 16. 9804 E

STANZETTA bellissima, ammobiliata, vista strada, famiglia tedesca, affittasi. Via San Francesco 40, secondo, porta 7. 1908 E

STANZA per scrittoio, con ingresso libero affittasi, piazza della Borsa 2, II. Rivolgersi alla custode nel medesimo piano. 1960 E

STANZA grande, elegantemente ammobiliata, stufa, gas affittasi prontamente. Commerciale 42, primo piano. 9838 E

STANZA ammobiliata, gas, affittasi, unico subinquilino. Giotto 11, porta 4. 9781 E

STANZA vuota, stufa, comodo cucina, affittasi. Fabbri 4, terzo, 15. 12024 E

STANZA ammobiliata, con 1 o 2 letti, affittasi. Corso 21, II piano. 2209 E

STANZA ammobiliata, buon vitto familiare affittasi. Torre bianca 23, IV, sinistra. 2162 E

STANZA bellissima, ammobiliata affittasi pressi Piazza Lipsia, prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 2164 E

STANZETTA chiara, ammobiliata, gas, affittasi pel primo gennaio, signore distinto. Gatteri 23, secondo, 9. 2191 E

STANZETTA ammobiliata affittasi, volendo vitto, prezzo mite. Torre bianca 16, I. 10052 E

STANZE due, elegantemente ammobiliate, una con due letti affittansi. Via Boschetto 6, I, sinistra. 10007 E

STANZETTA splendida, ariosa, soleggiata, ammobiliata, affittasi prontamente, senza vitto, miti pretese. Via Rossetti 39, IV piano, porta 13. 10097 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via del Toro 11, primo, angolo Farneto. 10071 E

STANZA bellissima, con 2 finestre, stufa, luce a gas, affittasi. Commerciale 18, II, destra. 2201 E

STANZA bella, bene ammobiliata, affittasi. Foscolo 18, III, sinistra. 10081 E

STANZA ammobiliata, vicinanza tramway, affittasi, primo; escluse donne. Indirizzo Piccolo. 2237 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Commerciale 18, IV. 2228 E

STANZA vuota, grande, affittasi prontamente. Barriera vecchia 18, porta 16. 10123 E

STANZA bellissima, ammobiliata, due finestre, gas, stufa, affittasi, I, presso distinta signora. Bonomo 1, porta 5. 10115 E

STANZA ammobiliata, vista strada, affittasi, cor. 20. Volta 2, I, destra. 2224 E

STANZA elegantissima, ammobiliata, stufa, affittasi prontamente. San Francesco 15, secondo. 2223 E

STANZA con stufa, uno, due letti, affittasi. Sanità 5, terzo. 10103 E

STANZA elegantemente ammobiliata, stufa, gas affittano coniugi soli. Acquedotto 13, I.mo. 10035 E

STANZA bella, ammobiliata, due letti affittasi per il primo gennaio. Via Bosco 34, III. 2165 E

STANZETTA ammobiliata affittasi per cor. 16. Roiano, destra chiesa, N. 4, porta 13. 10030 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, vitto, affittasi prontamente. Farneto 6, primo, sinistra. 10041 E

STANZA, vitto offre distinta famiglia. Via S. Caterina 8, primo. 9994 E

STANZA bellissima, due letti, volendo uso cucina affittasi. Chiozza 41, II, sinistra. 10003 E

STANZA bella, ammobiliata presso persona sola affittasi. Rapicio 4, porta 4. 1305 E

STANZA bella, vitto, bagno, gas, affittasi presso buonissima famiglia. Farneto 36, IV, angolo Bachi. 2099 E

STANZE due, ammobiliate, una grande, una piccola, affitta prontamente signora sola a marito e moglie oppure due impiegati. Via Conti 40, III. 2120 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi. Corso 45. 2190 E

STANZA ammobiliata con o senza vitto, centro, affittasi presso distinta famiglia, mitissimo prezzo, escluso signori. Offerte «Conveniente» Piccolo. 10025 E

STANZA bene ammobiliata affittasi. Via Coroneo 1, primo piano. 10012 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi a distinto, serio signore. Acquedotto 3, I (destra). 2151 E

STANZE (2) elegantissime, con uso piano affittansi prontamente. Bachi 3, porta 12. 2138 E

STANZA ammobiliata, davanti, vicinissima Meridionale affittasi prezzo mite. Ghiberti 6, IV, porta 21. 2159 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERINO ammobiliato cerca prontamente giovanotto. Offerte «Pronto 9987» Piccolo. 9987 F

STANZE (due), soleggiate, arieggiate, elegantemente ammobiliate, una con due, una con un letto, con gabinetto bagno, massima pulizia, cercansi. Offerte «Nettezza» fermo posta centrale. 9816 F

STANZA ammobiliata, oppure vuota, paraggi Stadion, cerca impiegata stabile per gennaio. Offerte «1914» Piccolo. 2210 F

SIGNORA o famiglia distinta, disposta prendere pensione ed educare, verso retribuzione mensile, bambino tre anni e mezzo, bello, intelligente, cercasi. Offerte sub «Tullio 3» al Piccolo. 10098 F

STANZA ammobiliata, ingresso separato, possibilmente uso pianoforte cerca signora per seconda metà dicembre. Offerte «Con prezzo» Piccolo. 10016 F

STANZA bene ammobiliata, con stufa, vicinanzo posta centrale cerca pel 1. gennaio signorina impiegata. Offerte sub «Forestiera» Piccolo. 2126 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

APERTURA ogni settimana, lezioni materie commerciali, corone una. Studio Cernè, Stadion 11. 10087 G

ADULTI! Istruzione danza ore 8. Chiozza 7. Modugno. 9702 G

ADOLESCENTI! Istruzione danza ore 6. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 9701 G

ASSOLTO ginnasiale, tedesco, istruisce qualsiasi materia, successo garantito. Offerte sub «Energico» Piccolo. 2168 G

ALLIEVA VII.o corso liceale darebbe lezioni; miti pretese. Offerte sub «Diligenza» al Piccolo. 10022 G

CONTABILITA', tenitura semplice, doppia, americana, corone una per lezione. Studio Cernè, Stadion 11. 10084 G

CHITARRA, mandolino, violino, tutti apprendono entro due mesi, con metodi facili, celerissimi, eccezione violino più tempo. Via Nuova 49, quarto piano, vicino piazza Goldoni. 10038 G

DATTILOGRAFIA con dieci dita, (stenodattilografia) apprende chiunque, in due, quattro settimane. Elvira Fonda-Cernè, Stadion 11. 10085 G

FRANCESE colto, impartisce lezioni conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre» Piccolo. 10050 G

ISTRUZIONE di tenitura di libri cercasi. Presentarsi via Gaspara Stampa 8, p.terra, destra. Müller. 2152 G

ISTRUTTORE italiano, tedesco, polacco offresi. Offerte «Gentleman» posta restante. 10018 G

MAESTRA, possibilmente scuole tedesche, oppure semplicemente insegnante, ma bella pronuncia, cercasi per conversazione tedesco, tre ore settimanali serali. Offerte pregasi «Deutsche Unterricht» Piccolo. 10118 G

PROFESSORE tedesco insegna grammatica, corrispondenza, perfezione. Gatteri 10, III, 7. 2192 G

SIGNORINA impartirebbe lezioni di piano a prezzi convenienti. Piazza dell'Ospitale N. 4, secondo. 1476 G

SIGNORE tedesco, italiano, polacco, francese, croato, poco inglese, coltura universale, cerca occupazione accessoria. Offerte «Officer» posto restante. 10019 G

SIGNORINA, assolte scuole magistrali con distinzione, impartisce lezioni, preferentemente nelle materie delle scuole elementari. Offerte sub «Pratichezza» al Piccolo. 10109 G

TEDESCO (grammatica, conversazione, corrispondenza) corone una per lezione. Studio Cernè, Stadion 11. 10086 G

VIOLINO insegnasi. Corso 13. Informazioni ogni mercoledì 3-4. 9818 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

CANE bianco, testolina nera, risponde nome «Reno», smarrito da un mese. Generosa mancia portandolo via Petronio 1, II, porta mezzo. 10075 H

LIBRETTO smarrito. Portarlo Koroschitz, Fonderia 5, verso mancia. 10064 H

PORTAMONETE contenente banconota da cento, da dieci, brillante avvolto in carta, anello senza pietra, spiccioli, smarrito percorrendo via Nuova, S. Nicolò - S. Antonio - Corso. Onesto rinvenitore generosa mancia, portandolo indirizzo Piccolo. 2189 H

PORTADOCUMENTI bruno, con cinghia di pelle contenente atti venne smarrito o dimenticato al 15 dicembre alla ferrovia Meridionale oppure all'ufficio telegrafico della posta centrale. L'onesto rinvenitore riceverà mancia di corone 20 portandolo al sig. J. Neumann, all'ufficio passeggeri del Lloyd a.-u. a Trieste. 10016 H

SOTTANA bleu, caduta finestra Acquedotto 91. Trattandosi vestito completo pagasi volentieri valore sottana all'onesto rinvenitore che la porterà al III piano. Retta. 2136 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, possibilmente cortile o terrazza, cercasi prontamente. Offerte «Trasloco» al Piccolo. 2176 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO di 4 stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. S. Michele 37. 1981 L

APPARTAMENTO signorile, 3 camere grandissime, bagno, poggiuolo, terrazza, accessori, molto adatto anche uso scrittoio, affittasi prontamente causa partenza. Vendonsi anche mobili. Cantoni, Bachi 14. 1918 L

APPARTAMENTI bellissimi, ammobiliati, vuoti, giardino, affittansi. Riviera Barcola 3, latteria. 9852 L

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina affittasi, preferenza ambulatorio, uffici. Via Palestrina 1, secondo. 9694 L

APPARTAMENTI disponibili prontamente: via S. Vito 36, 3 camere, camerino, bagno, corone 900; via Navali 8, 3 camere, camerino, bagno, dispensa, vastissima terrazza, cor. 1100; via Ferriera 36, camera e cucina cor. 360; via S. Marco 43, camera e cucina, cor. 29 mensili, compreso l'acqua. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19. 2203 L

APPARTAMENTINO di camera e cucina affittasi prontamente. Gretta di sotto 147. Rivolgersi Corso 19, secondo. 2204 L

APPARTAMENTO signorile, due stanze, camerino, affittasi prontamente. Via Fornace 1, primo. 10015 L

APPARTAMENTO bellissimo, 2 stanze, 2 camerini, cantina, cucina, gas, acqua, sparherd, closet, uso orto, affittasi prontamente corone 640 più acqua. Via dei Mirti 16 (Chiesa Roiano). Indirizzo Piccolo. 2115 L

BOTTEGA affittasi prontamente, adatta per floricultore, frutta secche, orologiaio, pressi Piazza Ponterosso; magazzino vasto pressi via Stadion. Rivolgersi: Echel, caffè Moncenisio. 9935 L

CAMERE due, camerino, cucina, acqua, gas, doghe affittansi prontamente, cor. 600. Pasquale Revoltella 465. Informazioni: Zonta 5. 9504 L

CAMERA e cucina, IV piano, acqua, affittansi, corone 26 mensili. Rivolgersi: P. Castaldi 8, terzo. 10006 L

LOCALE vasto per caffè affittasi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 10060 L

LOCALE d'angolo, acqua, gas, affittasi prontamente, via Piccardi 15. 10076 L

MAGAZZINETTO affittasi. Via Gatteri 41. Rivolgersi portinaia. 2012 L

MAGAZZINI disponibili: via Raffineria 7, vasto locale con retro locale nella corte, adattissimo per garage o industria; via S. Marco 43, locale vasto, divisibile; via S. Vito 36, locale uso negozio e locale interno; via Foscolo 40, locale uso deposito; via Navali 8, locali di uno o più fori. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19. 2205L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 10059 L

MAGAZZINO grande affittasi, via Boccaccio. - Rivolgersi: Rocco, via Zovenzoni N. 5. 9000 L

MAGAZZINO grande, chiaro, affittasi prontamente e mensilmente. Via Montfort 6. 2146 L

MAGAZZINO, posizione centrale, affittasi prontamente annue corone 480. Indirizzo Piccolo. 2139 L

MAGAZZINO due fori, adatto per latteria affittasi prontamente corone 400. Cristoforo Cancellieri 98. 1968 L

NEGOZIO grande, affittasi, via San Nicolò. Rivolgersi: Rocco, via Zovenzoni. 10057 L

STANZA, cucina, affittansi prontamente a coniugi soli. Pilone 2, terzo, p. 20. 2170 L

STANZE (3), camerino, cucina, bagno, comfort moderno affittasi per 24 febbraio eventualmente prima. Piazza San Giovanni N. 2, primo. 2113 L

VILLA a Scorcola, splendida posizione, vicino stazione tram Romagna, composta di 7 stanze, due camerini, e grande cucina, vasto giardino, affittasi, prezzo mite. Rivolgersi: Via S. Francesco 31, II. 10048 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

APPARATO Nettel con obiettivo Mayer, 9-12, vendesi sotto metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 2141 M

BICICLETTA quasi nuova, vendesi. Rivolgersi: Via Malcanton 15, III. 2153 M

BINOCCOLO prisma Voigtländer (7) nuovo vendesi corone 90. Indirizzo Piccolo. 2131 M

BRILLANTI solitari immenso splendore, orecchini vendonsi corone 350; stupendo anello 100; pendantif di finissimi brillanti 230; splendida borsa argento 55. Indirizzo Piccolo. 2104 M

BICICLETTA impegnata, vendesi il biglietto. Alfieri 17, secondo, destra. 10068 M

BICICLETTA vendesi occasione, macchina cucire cor. 15. Manzoni 20, I. 10047 M

BRILLANTI solitari, grandi, cercansi; esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 12020 M

CAMERA da pranzo lusso, stile inglese, quercia intagliata, scrivania, altri mobili, devonsi vendere prontamente causa partenza. Affittasi anche appartamento. Cantoni, Bachi 14. 1917 M

CANAPE' bellissimo, poltroncine, oggetti artistici, scrittoio, libri vendonsi. Commerciale 236, pianoterra. 9451 M

CARROZZETTA bambino, finissima, ruote bicicletta, con gomma, modello modernissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 12018 M

CAMERA da letto, magnifica, solidissima, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 2215 M

CISTERNE una, due, rame usato, capacità circa dieci ettolitri ciascuna cercansi. Offerte Casella N. 44, Monfalcone. 10065 M

CAPPOTTO da signora, peluche nero, persona robusta, valore 300, vendesi corone 80. Piazza della Borsa N. 14, secondo. 10061 M

CAMERA matrimoniale e pranzo vendonsi, occasione partenza. Molin grande 44, porta 12. 2235 M

CAPPOTTI modernissimi, vestiti uomo, signora; stola grande, con manicotto; bluse, vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 10104 M

CAPPOTTO uomo, foderato velluto, vendesi, corone 10. Pane 3, II, sinistra. 10124 M

CANE danese, magnifico, giovane, mantello grigio uniforme, vendesi. Indirizzo Piccolo. 2221 M

CREDENZA, sedie pelle, tavolo, letto, tavolinonotte, armadio, specchio adatto vendonsi. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 2128 N

CAMERA matrimoniale fortissima, elegante, vendesi causa trasloco. Risorta 10, pianoterra. 10010 M

CAMERA matrimoniale, camera pranzo vendonsi. Via Gatteri 25, pianoterra, porta 3. 10026 M

CAPPOTTO capitano marittimo e altro civile, vendonsi. Via S. Vito 34, IV, sinistra. 2148 M

CAMERA letto, bellissima, da una persona vendesi. Via Piccolomini n. 7, lavoratorio Maritatti. 2175 M

CAMERA pranzo in rovere affumicata, di grande lusso, lavorazione straordinaria fantasia, costò 3000 corone, vendesi corone 1500, motivo partenza. Indirizzo al Piccolo. 2158 M

CAPPOTTO teatro, nuovo, vestito nero, sciarpa pelo, usati, vendonsi, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 2149 M

CAMERA matrimoniale vendesi a buone condizioni. Esclusi rivenditori. Antonio Caccia N. 11, porta 9. 2114 M

DIVANO peluche, materassi lana, crine, suste nuove, modiglioni vendonsi metà prezzo. Alfieri 6, mezzanino. 10034 M

FRANCOBOLLI Europa vendonsi. Via Luigi Ricci N. 6, porta 13. 9121 M

FAGGIO evaporato I, vendesi prezzo convenientissimo. Deposito legnami, Coroneo 16. 9993 M

GRAMMOFONO grande, forte, dischi vendesi. Rivolgersi fondo Madonnina, Bersaglio. 9996 M

GRAMMOFONO quasi nuovo, marca «Angelo», con molti dischi, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 2188 M

GRAMMOFONO splendido, nuovissimo, forte, parecchi dischi, vendesi, prezzo rara occasione. Acquedotto 49, porta 2. 10129 M

LETTO nuovo, moderno, volendo completo, vendesi. Solitario 11, porta 16. 10106 M

MOBILI di qualsiasi genere, comperansi. Via Alessandro Manzoni 18, I, porta 11. 10099 M

MACCHINA nuova, quattro cassetti; lavamano; credenza con marmo; modiglioni, vendonsi. Piazza Ospitale 8, negozio vestiti. 2226 M

MATERASSI crine vegetale, cor. 12, vendonsi. Solitario 11, porta 16. 2231 M

MACCHINA cucire Singer vendesi, corone 32. Via Fonderia 5, IV. 10056 M

MACCHINA Singer, nuovissima, legno chiaro, con tavolino 4 cassetti, vendesi corone 160. Geppa 12, primo, destra. 10096 M

MANTELLO velluto elegante vendesi per 30 corone. Piazza Borsa 11, porta 7. 10028 M

MACCHINA da cucire Singer, nuova, moderna vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2137 M

MACCHINA cucire, ricamare, nuova, specchio vendonsi; occasione. Bachi 13, terzo, scaletta. 2157 M

NATIONAL, cassa Register, due, quasi nuove, vendonsi, Petrich, Geppa 12. 10036 M

ORCHESTRIONE quasi nuovo, vendesi per corone 600. Via Carducci 28, I, destra. 10055 M

ORECCHINI (un paio), anello, pendantif splendidi brillanti, vendonsi prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 2125 M

PIANINO viennese nuovo, vendesi o noleggiasi. Belvedere 18, porta 9. 10013 M

PIANINO nero, con moderatore vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 2118 M

PHONOLA Hupfeld (Solodant) con dischi e Pianola (mogano) vendonsi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 2119 M

PATTINI Mercedes, due paia, vendonsi. Corso 37, IV, sinistra. 2164 M

PIANINO noce, nuovissimo e nero stupendo vendonsi con garanzia, prezzo conveniente. Fornace 13. 10092 M

PIANINO «Germania», finissimo, quasi nuovo, vendesi, corone 550. Via Canova 22, porta 9. 10031 M

PIANINO noce, nuovissimo, corde incrociate, vendesi, prezzo mitissimo. Farneto 42, lavoratorio. 10102 M

QUADRI artistici ad olio, vendonsi prezzo occasione, prima di Natale e Capodanno. Indirizzo Piccolo. 2207 M

STANZA da pranzo, nuova, moderna, vendesi a prezzo d'occasione presso Speditore Exner, via Stazione 17. 9837 M

STANZA matrimoniale nuova moderna vendesi a prezzo d'occasione presso Speditore Exner, via Stazione 17. 9836 M

SEDIE (6) pelle garantita, pressate, massiccie per stanza da ricevere, vendonsi; occasione. Via Rossetti 4, p. V, porta 23. 21122 M

SEDIE pelle (6) entro giornata corone 12 vendonsi; occasione. Indirizzo Piccolo. 2121 M

STOLA e manicotto di pelo fino, nuovi, eleganti vendonsi, prezzo ridottissimo; occasione. Piazza della Borsa 14, dalle 5 alle 7. 1932 M

STOLA e manicotto, ottimo stato, vendesi, corone 30. Indirizzo Piccolo. 2212 M

STOLA eventualmente anche manicotto, nuovi, di vero pelo skunks vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 2206 M

STANZA matrimoniale vendesi, vera occasione. Chiozza 60, porta 2. 10074 M

SUSTE due, quasi nuove, vendonsi. Pane 3, II, sinistra. 10125 M

SORTIE chiaro, mantello uomo, bambina, boa, manicotto, vasca vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2124 M

TELEFONO. Apparato usato da muro o tavolo, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 2026 M

TAVOLINO toilette, trumeaux marmo, un modiglione, vendonsi. Istituto 31, quarto. 10101 M

VETTURETTA Torpedo, 2 posti, quasi nuova, vendesi; occasione. Garage Pallich, Gorizia. 13943 M

VESTITI nuovi, lana, seta nera, vendonsi, prezzi miti. Commerciale 9, I. 10113 M

VESTITO uomo, nuovo, scuro, vendesi, cor. 22. Machiavelli 18, II. 2196 M

VESTITO frack, completo, nuovissimo, vendesi Via Stadion 19, III. 9985 M

VESTITO completo signora robusta, buon stato vendesi. Sanità 14, 4. 9967 M

VIOLINO antico, autore Amati, vendesi corone cinquecento, altro semplice, ma finissimo, quaranta, Via Nuova 49, quarto piano. 10037 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

BOTTEGHINO generi affini, incasso 50 giornaliere, vendesi «en blok» corone 1500. Petronio, Caffè Olimpo. 10091 N

CAPITALI disponibili per mutui a breve o lunga scadenza. Scrivere con lettera affrancata. Rossi, Casella postale 10. Piazza della Borsa. 10020 N

CREDITO personale accorda ad impiegati, professori, maestri ecc., il Beamtensparverein, Graz, alle condizioni più favorevoli e senza spese anticipate. Maggiori dettagli nel Prospetto. Accetta denaro in deposito verso libretti a risparmio abbuonando l'interesse del 5 p. c. senza, del 5¾%, con preavviso di 60 giorni e 5½% con preavviso di 90 giorni franco imposta rendita. Interessi vengono capitalizzati semestralmente ed importi superiori alle cor. 10.000 trimestralmente. Prospetti e cedole versamento postali gratuiti. Capitale versato corone 5.700.000. Fondo garanzia corone 6.900.000. Fondo riserva corone 620.000. Rappresentanza Trieste e Litorale via Ss. Martiri 25, primo. Orario d'ufficio: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 4-6 pomeridiane. 8975 N

CAPITALISTI grandi e piccoli che vogliono impiegare i lor denari con sicurezza pupillare facciano offerte sub «Capitale 9991» Piccolo. 9991 N

CEDESI credito ipotecario, II rango, condizioni vantaggiosissime. Offerte «Utile immediato» al Piccolo. 1698 N

INTAVOLAZIONE cor. 50.000, secondo rango, sopra stabile città, cercasi, buon interesse. Offerte «Intavolazione» Piccolo. 10079 N

INDUSTRIA generi diversi, adatto signora, 200 corone nette mensili garantite vendesi, causa ritiro corone 1600, eventualmente appaltasi. Rivolgersi: Caffè Olimpo, Petronio. 9998 N

LATTERIA-caffè-liquori, erbaggi, incasso 70 corone giornaliere, vendesi, corone 2500. Petronio, Caffè Olimpo. 10089 N

LATTERIA vendesi, corone 250. Indirizzo al Piccolo. 2236 N

LATTERIA-caffè vendesi causa malattia per 280 corone. Indirizzo Piccolo. 2144 N

LATTERIA vendesi causa malattia, prezzo modicissimo. Fulvio Testi 3. 2213 N

MUTUI si ricevono con e senza garanti, prontamente. Offerte «Egone» Piccolo. 2183 N

MAGAZZINIERE giovane, mensili corone 120, cercasi da industria primaria, versando 20—25.000 corone 7%, capitale assicurate. Brevi anni potrebbe rilevare azienza conto proprio; splendida posizione assicurata. Offerte sub «Impiego 120» al Piccolo. 9983 N

PISTORIA, consumo due sacchi vendesi corone 3500, affitto minimo, posizione popolare. Jurza-Caffè Adriatico. 10067 N

SOCIO disponente 8-10.000 corone cercasi per lucrosissima industria. Indirizzo Piccolo. 2150 N

SOCIO o socia con capitale di corone tremila, cercasi per ampliare azienda (Trattoria). - Offerte «Serietà» Piccolo. 10024 N

TRATTORIA avviatissima, appaltasi a buone condizioni, vicinanza Piazza Goldoni. Rosa, Grego, Caffè Goldoni. 10127 N

TRATTORIA piccolo affitto, birra Puntigam, vendesi, corone 7500; eventualmente appaltasi, corone 7 giornaliere. Petronio, Caffè Olimpo. 10090 N

150 cor. cercansi in giornata da proprietario negozio. Indirizzo Piccolo. 2217 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA centro, esente imposte, vendesi, saldoprezzo 60.000, rendita 24.000 cor., permuterebbesi. Disponibili 700.000 cor. ipoteche. Indirizzo Piccolo. 2233 O

REALITÀ S. M. Madd. inf. tav. N. 393-996, composta di casa abitabile, edificio, magazzino, corte, pozzo, orto, prati e campagna estensione oltre 10.000 tese vendesi prontamente prezzo, tutto come sta e giace corone 28.700, condizioni di pagamento favorevoli. Rivolgersi direttamente Bureau Corrado Carlo Exner, Trieste, Via Ruggero Manna N. 3. 1907 O

STABILE città, cinque piani, pianoterra, magazzini, esente imposte, saldo prezzo corone 40.000, rende oltre 6000 annue, vendesi causa divisione eredità. Offerte «Eredità» Piccolo. 10080 O

STABILE bello, solido, angolo pianoterra, tre negozi roulette, tre piani superiori, undici finestre ognuno, centrico, molto passaggio, riducibile, rendita importante vendesi prezzo corone 110.000 cassa; saldo corone 15.000; occasione. Schiarimenti «Diretto 2133» Piccolo. 2133 O

VILLA, casa 6-7 locali, orto, terreno, vicinanza città, tramway, comperasi saldoprezzo 10.000, 12.000 corone; eventualmente fondo. - Indirizzo Piccolo. 2232 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ATTACCAPANNI, stanze pranzo, matrimoniali, in mogano, palissandro, frassino (giallo-oro), doppia rimessatura, lussuose; altre noce, quercia, ciliegio, faggio (evaporizzata), eleganti, massicce; libreria, scrivania lucida, quercia; salottino signorile, completo, vendonsi con garanzia in iscritto, con ribasso prezzo, scopo réclame. Madonna mare 8, falegname-intagliatore. 10128 P

ABBISOGNANDO mobili, non mancate visitare il ben conosciuto deposito via S. Giovanni 5. 2234 P

ACQUISTATE ratealmente argenteria, oreficeria, sarete soddisfatti. Offerte «Conveniente 10093» al Piccolo. 10093 P

AMMOBILIARE splendidamente a buon mercato, dalla rettitudine è accertato. Nuovo deposito mobili, Giovanni Zanchi, Acquedotto 33, presso Eden. 2216 P

AMMOBILIAMENTI completi e singoli mobili, a prezzi riconosciuti del 30% più bassi di qualsiasi concorrenza, nel nuovo deposito S. Brod, via Squero nuovo 7, primo (fianco palazzo postale), previo accordo, facilitazione pagamento. 9977 P

ACCORRETE! Ancora per tre giorni vendesi sottoprezzo di fabbrica camere matrimoniali, splendide, moderne, da pranzo, credenze, tavoli crociera, sedie, specchi, letti pieghevoli, macchine cucire, ricamare garantite. Via Salice 2, magazzino. 2155 P

BOTTIGLIE vuote, ogni qualità, vendonsi o comperansi. Via Ombrelle 5. 4767 P

BIOGLOBIN, ricostituente ideale di gratissimo sapore per le persone anemiche, indebolite. Trovasi in tutte le farmacie. Per spedizioni: Farmacia Piazza San Francesco 22. 1498 P

CONTRO tosse e catarro adoperasi con ottimo risultato il «Fytoson», tè solvente. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13871 P

CARNAGIONE ruvida! Screpolature, arrossamento della pelle spariscono usando Crema Minerva. 1493 P

CUCINE signorili massiccie, con o senza marmi, vendonsi metà prezzo. Falegname, via Leo 2. 2197 P

CUCINE complete, anche singoli pezzi; scrivanie piccole per signora, con specchietto molato; tavola grande, con copertura zinco, vende falegname, Massimo d'Azeglio N. 9. 10100 P

CAMERA matrimoniale, bellissima, moderna, solida corone 295., macchina cucire, ricamare; sedie, tavolo crociera, specchio tutto nuovo, vendonsi; occasione. Acquedotto 53, Pasticceria. 2156 P

CALZOLAI volete risparmiar tempo e denaro? Acquistate una suolatrice Patente Grizner. Via S. Nicolò N. 11, p. I. 2147 P

CAMERE matrimoniali, stanze pranzo, vendonsi prezzi grande convenienza. Tintore 8, primo, destra. 10051 P

COSTUMINI qualunque formato, vestiti Gambetta (uso uomo, calzoni corti); specialità per scolari; paletoncini, raglan, mantelli loden, prezzi bassi. Jess, Barriera 10, Alle Grandi fabbriche. 2185 P

CUCINE lussuose, solidissime, laccate bianco, marmi, nonchè attaccapanni con specchio, vendonsi. Canova 22, Cucit. 10045 P

DISCHI!! comici: «Catalan» nuovissime assolute novità, massima ilarità, imminente arrivo; marca «Favorite» cor. 2.50, unicamente Grammofoni Zanetti, via Cavana. 10082 P

DINDIO intero 1.76, taglio 2, vitello 1.28, 1.80; coscetto 2, senza osso 2.40 e 2.80. Macelleria Nichetto, Barriera 4. 10062 P

DEPOSITO grande vini istriani, dalmati, Marsala. Francesco de Gioia, Tommaso Grossi 15, telefono 1376. 10029 P

GUARNITURE per l'albero e regali per Natale e Capodanno, al massimo buon prezzo. Cillia, via Poste 6, Campanile 19. 1929 P

GRAMMOFONISTI! Arrivati splendidi dischi umoristici del comico grammofonista Mario Silla: El spazzacamin, Al buffet, Pepi strigon, Manganel, In Pescheria, Moglie belva, I due vedovi, El fogo, Al cinematografo, Al boschetto, Dopo mezanote, La partoriente. Dischi doppi «Columbia» Cor. 2.50. Vendita esclusiva: Helvetia, Barriera 19. 10114 P

GRATIS: Regaliamo da oggi sino al Natale. Chi compera da noi un vestito completo per uomo, di taglio moderno, elegante, magnifico, a prezzo incredibilmente basso, regaliamo un elegante cappello di feltro nero o colorato, di ottima qualità. Negozio vestiti, Piazza Piccola 1, dietro il Magistrato. 9672 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78, telefono 278, rom. 4; villino proprio. 9862 P

LASTRE applicansi a domicilio, prezzi modicissimi. Negozio vetrami, Giulia 7. 2200 P

MOBILI solidi, di vera eleganza, camere matrimoniali, pranzo, singoli, vendonsi occasione. Gatteri 44, pianoterra, sinistra. 10078 P

MODISTA. Riforma cappelli qualunque forma. Grande assortimento fusti gommati; vendonsi modelli, buon prezzo. Lava, tinge, arriccia piume. Sebastiano 6, I. 2034 P

MASSAIE! Diffidate delle imitazioni lusinghiere!! Badate soltanto alle paste marcate «Menopol», confezionate con nova fresche. Chiedete pacchi «Occhio», «Cuore», «Gloria». 11496 P

NEGOZIANTI che vorrebbero trattare con massima serietà la vendita proprie aziende, inviino corrispondenza Cosmini, Pietà 8. 9865 P

NOCCIUOLE 5 chilogrammi, cor. 4.60, noci cor. 4.20 spedisce franco verso rivalsa Samuel Hoffman, Herincse 9, Ungheria. 13947 P

NEL nuovo negozio d'antichità, via Poste 8 acquistansi e vendonsi oggetti antichi. 10063 P

PELLICCIE, stole, manicotti finissimi, per conto primaria ditta grossista viennese prezzi straordinariamente convenienti. Via Boschetto 42, I destra. 12023 P

PER Natale! Grande arrivo borse da spesa, utensili da cucina, porcellane ed oggetti per regali. Piazza Ponterosso 6. 10066 P

PALETOTS, Raglan, cappotti da signora e fanciulle, ricca scelta, buoni prezzi. Jess, Barriera 15. 10095 P

STANZA matrimoniale, bellissima, noce americana, intarsiata, vende falegname. Donato Bramante 8. 9940 P

SICURA guarigione dei calli mediante corotto che vendesi nella farmacia Suttina. 5648 P

SAPONE Minerva indispensabile per la morbidezza della pelle. Vendesi nei migliori negozi. 1494 P

STOLA rossa, elegantissima, manicotto volpe; pellicciorie, cappotti, stoffe, sottane satin; pagamenti rateali. Gatteri 19, primo. 10109 P

STANZA matrimoniale, stile moderno, vendesi, occasione sposi. Manzoni 3, primo, destra. 10038 P

STANZA matrimoniale, suste, materassi, tutto nuovo, vendesi prontamente. Manzoni 4, portinaio. 10039 P

STANZA da letto, mogano, vendesi, S. Cilino 533, vis-à-vis Frenocomio, falegname. 2161 P

STANZE complete letto e pranzo vendonsi rate. Offerte «Convenienza» Piccolo. 10044 P

TINTURA per capelli grigi, innocua, nero, castagno, biondo-scuro. Farmacia Piazza S. Francesco 12. 1496 P

VINI dolci naturali, Moscato cent. 48, Malvasia 60, Refosco 96 litro. Esercenti si spediscono campioni. Agenzia vinicola, Capodistria. 1670 P

VINO nero, bianco vendesi. Martino Craizer, mediatore. Fontane, Istria. 9658 P

VESTITO da uomo, da noi confezionato, di finissima vera stoffa inglese, taglio e colore elegante, moderno, vendesi a sole corone 35. Occasione rara. Negozio, Piazza Piccola 1. 9385 P

VELLUTI Manchester prezzi vantaggiosi. Primo piano, Corso 3, Devescovi. 10004 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

MATRIMONIO contrarrebbe trentottenne, vedovo, impiego diritto pensione, appartamento, con ragazza povera, vedova onesta, brava massaia. Trattasi con genitori, anonime escluse. Scrivere «Sincerità» Barriera, scontrino. 2102 R

MUDA vecchia. Perchè un così lungo silenzio? Eravate domenica sera teatro Verdi? 10002 R

APPRENSIONE. Felicissima! Le iniziali erano per me? riassicuratemi, temo. Stella mia, come sta? spero bene, bene, io Infermiera. 10046 R

CRUDELI! Non vi perdono, perchè mi fate troppo soffrire. 2178 R

MATRIMONIO contrarrebbe signorina possidente, distinta famiglia, dotata delle migliori qualità, priva conoscenze, con signore dabbene, cattolico, domiciliato Trieste, possibilmente laureato (dottore, ingegnere),) anche se impiegato o negoziante, con posizione sicura. Trattasi coi parenti. Scrivere «Trieste 26» posta restante Monfalcone. 9983 R

COMANDANTE adorato! Un salutino dalla tua Linetta, che spera di ricevere presto buone notizie. Tantissimi. 10112 R

NICOLO', avete ricevuto cartolina anonima? Queste sono quattro, che Vi scrissi. Vi immaginate chi sono? 10119 R

ROSA 13. Desidero quanto prima saperti risolbilita, per ringraziarti verbalmente per gentili espressioni inviatemi con lettera. E. 10122 R

AUTUNNO 19. Con te e per te! Sempre tuo Eferietto. 10117 R

CATANIA.... Nulla mi fu risparmiato.... Dolori d'ogni genere mi provarono troppo duramente, perchè possa sorridermi più l'avvenire. Dimenticate. 10120 R

P. Lipsia. Ho conservato sempre un grande affetto per Voi. Nell'ultimo incontro mi sono convinto di non esservi indifferente. Voi stessa mi date una prova accettando quello che vi mandai. Ve l'ho detto e dovete crederlo, che sono sincero. Venerdì attenderò ore 10, piazza, incontro ultima volta. Saluti affettuosissimi. 2184 R

PENSIERO. Mancandomi notizie, ammetto sarai già in relazione con uno dei due. In tal caso avrei persa tutta stima per te. Solamente in tal caso mio cuore sarebbe pure libero. Se ho sbagliato, scusami. Ma allora dammi spiegazioni del tuo silenzio. Potrei venire prossimo martedì? Fissa abboccamento dalle 4.30 in poi, indicando esattamente luogo, ora e minuto. Prego rispondere oggi stesso. 13001 R

VINICIO. Ricevuto, va bene, aspetto. 10088 R

OLIMPIA. Prego scrivermi posta restante sub nome (tedesco) del Suo bambino, indicandomi luogo dove potrei incontrarLa, per consegnarLe lettera. Distinti. 2211 R

VIS-à-vis. Desidero parlarVi oggi o domani, ore 6, dietro Vostra abitazione. 10110 R

PERSONA desiderosa cedere linea telefonica, paraggi Giardino pubblico, rivolgasi presso pistoria Stadion 24. 10058 R

TEATRO Verdi! Cercansi due poltroncine unite, prima fila centro per assistere due volte ciascuna opera. Offerte «Verdi» Piccolo. 2135 R

TEATRO Verdi. Abbonato disposto cessione due poltrone platea, una volta per opera, cercasi. Indirizzo Piccolo. 2202 R